

*Grazie a tutte le persone che
sono state e sono per me speranza
e a tutte quelle che decidono
di farsi speranza e dicono:
ECCOMI parola di speranza.
12 Aprile 2011 - Carla Zichetti*

HO SCELTO LA SPERANZA

Sal 39

In Dio riposa l'anima mia,
in lui la mia speranza.
Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa:
non potrò vacillare.

Sal 70

Sei tu Signore, la mia speranza,
la mia fiducia fin dalla giovinezza,
su di te mi appoggiai
fin dal grembo materno,
tu sei il mio sostegno,
A Te la gloria senza fine.

PREFAZIONE

Il 9 ottobre 1963 Maria Grazia Bolzoni, toccata dall'esempio di bontà e di serenità di Benedetta Bianchi Porro, le scrive una lettera in cui le dice: *Tu sei il volto stesso della **speranza!***”.

Perché? Chi era Benedetta Bianchi Porro?

Era una giovane, bella e intelligentissima studente di medicina, che, a causa di un tumore del sistema nervoso, divenne sorda e semi-paralizzata e poi senza odorato e senza olfatto e..., infine, cieca.

Ma, mentre il terribile morbo tagliava tutti i rami del suo corpo, la sua anima si gettava nell'oceano della carità: e vivendo la carità, vivendo per gli altri e dimenticando se stessa... ebbe la sorpresa di sentire un'inondazione di Dio nel suo cuore... e trovò un'inattesa pace.

Questa pace colpiva chiunque la avvicinava e trasmetteva a tutti una grande speranza.

Maria Grazia Bolzoni, amica di Benedetta Bianchi Porro, sentì il bisogno di scriverle una lettera (che la mamma trasmise a Benedetta attraverso l'alfabeto muto della mano). La lettera dice così:



Milano, 9 ottobre 1963

"Cara Benedetta!

Mi chiedevo con quali parole potrei osare raggiungerti per rimanerti accanto nella sofferenza. Ma non ho parole degne della tua sofferenza. Sono troppo povera per poterti offrire qualche cosa; non ho da darti che il mio cuore, che non sa ancora pregare, ma che già desidera di pregare, poiché tu mi hai dato questo desiderio.

Io non sarò mai più sola con la paura, perché tu mi hai insegnato il valore della preghiera. Tu sei stata per me la strada; mi hai dato testimonianza di Lui. A quelli che mi parlavano di Lui non ho creduto.

Ma a te che hai sofferto e soffri insieme con Lui, io non posso non credere. Hai vinto.

Io ormai credo, con tutto il mio essere e non mi sento più disperata e impotente nemmeno per quanto riguarda gli altri: tutti gli altri e in particolare quelli che amo, quelli cui ho fatto del male.

Io credo nella speranza, adesso.

Era solo questo che volevo dirti: il Signore non poteva darti una vita più bella, più ricca.

Sei così importante ora per noi; per me, sei la cosa più bella e più cara che io abbia; sei il volto stesso della speranza. Ti voglio bene!

Possa Dio Onnipotente darti la Gioia. Vorrei fare qualcosa per te, darti testimonianza: perché tu mi hai donato Dio".

Anche noi ringraziamo Carla, perché ci dona Dio:

ce lo dona con la sua serenità, che sboccia nel suo quotidiano dolore e diventa solida **speranza**. Grazie, Carla!

Angelo Card. Comastri - Città del Vaticano

Presidente Fabbrica di S. Pietro



Fiaccolata a Loreto 10 luglio 2010

IL CERO

Comincio questo libretto con la foto del CERO acceso lo scorso anno 2010 insieme alle briciole presenti a Lourdes. Il cero, mentre si consuma, si dona, dona luce, dona calore, dona tutto quello che ha: la sua vita. La preghiera del cero l'ho messa qui di seguito, la scrissi nel 1999 per Giorgio, un amico di Firenze, semi-cieco, che mi aveva pregato di accenderlo per lui in ringraziamento dei 50 anni di matrimonio con sua moglie LAILA, che le stava accanto ammalata di Alzheimer muta e inconsapevole, ma, davanti a Dio, partecipe della sua preghiera. Lo ringraziava per la salute e la malattia, ma soprattutto per l'amore che li aveva uniti per sempre. Da allora ogni anno, insieme alle briciole presenti a Lourdes, accendiamo quel cero per ognuna.

Quel cero vuol esprimere il GRAZIE a Dio per tutti i doni che ci ha fatto, primo fra tutti la vita e di averlo, in essa, incontrato, conosciuto, amato e seguito per le strade in cui ci conduce, anche se a volte così misteriose.

Io, per esempio, non avevo programmato questa vita, mi vedevo attiva, apostola consacrata in un Istituto religioso che mi avrebbe seguito per sempre. A 23 anni ...la svolta inaspettata: la malattia grave che non mi avrebbe più lasciata...a 38 il taglio netto dalla congregazione religiosa che mi aveva accolto, seguito poi da decine di ricoveri in vari ospedali per anni e anni, poi a 43, il buio, la solitudine, senza casa, senza lavoro, senza salute, senza amici...era una strada chiusa? **NO** Non mi sono disperata. Ho chiesto aiuto per la prima notte senza casa, a un'amica in carrozzella (Marisa) incontrata a Lourdes. In quel momento difficile e pieno di mistero la Madonna è intervenuta e anche per me ha detto a Gesù:



CARLA NON HA PIÙ VINO.

E si è aperta man mano la strada che sto percorrendo adesso con te, ma senza il percorso precedente non ti avrei mai incontrata, ecco perché la nostra amicizia è destinata a durare oltre il tempo, essa è fondata sull'amicizia eterna di Dio. per ciascuna di noi, questa amicizia è

la nostra forza, la nostra ricchezza, guai se la ritenessimo un bene personale, è un bene che ci è dato e si moltiplica solo se è condiviso. Che tutti possano leggere nel nostro volto il volto di Dio e sentano che siamo suoi amici.

E sono qui con te, per leggere insieme queste pagine, che parlano di vita quotidiana e ordinaria (non credo alle vite straordinarie, di straordinario c'è solo l'opera di Dio) di vite sconosciute, umili, eroiche, di vite con speranze e delusioni, sconfitte e vittorie, amori e, alle volte, tradimenti, di vite fatte di fede e di dubbi (e chi non ne ha?) di incomprensioni e di povertà, di salute e malattie anche gravi, gravissime... ma sempre di vite accettate e vissute, molto spesso, eroicamente. Alla fine della lettura ti sentirai diversa, come mi sento io ogni volta che leggo certe lettere, scritte con tanti errori ortografici, ma incisive, vere, piene di passione, con frasi così toccanti, che neanche un laureato saprebbe esprimere. Ogni volta che inizio un libretto nuovo penso: "Questo è l'ultimo": Quest'anno avrei mille ragioni per affermarlo ancora di più, perché le mie condizioni sono peggiorate, non ho più forze, il mio cuore è sempre a



rischio, ho avuto un gravissimo attacco in gennaio che mi ha prostrata ... sono lenta a rispondere, il ché è un gran sacrificio per me, gli anni ci sono...ma sono fermamente convinta che di Dio può tutto (come è stato sempre nella mia vita) e che non è importante quello che faccio o non faccio, Dio non cerca "faccendieri" o gente

che sappia "fare, parlare, scrivere", Dio non cerca le "qualità, le doti", cerca l'amore, Dio non cerca le "altezze", cerca le "bassezze", cerca persone che gli dicano di "Sì" incondizionatamente, come Maria, senza sapere dove quel sì le porterà.

Cerca gente che salga sulla sua barca e si lasci portare dove Lui vuole, che si fidi di Lui, anche quando sembra che dorma o che non senta la nostra voce. San Giovanni scrive: **Se non amiamo il prossimo che vediamo, come possiamo dire di amare DIO che non vediamo?**

Ecco chi è la briciola: una persona che AMA, che perdona, che aiuta, che condivide, che si prende cura, che patisce e gioisce insieme, che

semina speranza. Alla sera di ogni giorno, non facciamo mai l'esame di coscienza sulla speranza che abbiamo seminato o sepolto? Quel cero lo abbiamo tenuto acceso o lo spegniamo? Dove c'è amore, c'è vita perché c'è speranza e questa ci accompagna fino all'ultimo respiro, quando non avremo più bisogno né di credere né di sperare, perché comincerà la realtà eterna.

Con te voglio essere speranza fino alla fine CARLA

IL CERO A LOURDES - 1999

Signore,

accetta la mia vita che si consuma, come questo cero,
giorno dopo giorno, alla tua presenza.

E, come la vita di questo cero è il fuoco,
fa', che il fuoco del tuo amore dia vita alla mia vita,
luce ai miei occhi,
per scorgere la tua presenza,
anche quando è nascosta

Signore

Fa' che il tuo fuoco sciogla i lacci dell'indifferenza,
il duro ghiaccio di chi dà valore alla vita
solo se si è efficienti, intelligenti, indipendenti,
sani, giovani e belli, potenti e ricchi;
questo è il soffio della morte che uccide l'amore
e spegne la luce della speranza

Signore

riaccendi in ogni cuore una fiammella di umanità,
perché rinasca la speranza e la gente torni a sorridere.

Signore,

Accogli le gocce cocenti che colano dal cero,
sono le mie lacrime, la mia stanchezza, la mia paura.
Raccoglile Gesù e ritornamele col tuo perdono,
il tuo abbraccio, il tuo bacio, la tua misericordia.

E così quel cero acceso

mi farà sentire la tua presenza,
il tuo amore infinito e misericordioso e mi farà capire
che, quando chiuderò gli occhi per sempre,
vorrà dire che tu mi vieni a prendere
per tornare a casa:

la TUA CASA e anche la mia, con Te
SIGNORE e PADRE mio

Carla

HO SCELTO LA SPERANZA

2011 - BUON ANNO di SPERANZA!

Anche se in ritardo, questo è l'augurio che faccio a me stessa (ne ho tanto bisogno) e che faccio ad ogni persona che leggerà questa pagina, in particolare a te, carissima briciola.

La speranza ci aiuta a vivere, ci aiuta a vedere il sole oltre le nubi, a vedere l'alba dopo la notte, a vedere il sorriso dietro una lacrima, è il dono più grande che ci possiamo fare a vicenda anche con chi di speranze sembra non poterne più avere.

Speranza nell'amicizia, nella condivisione, nel saperci comprendere e perdonare, nel trovare sempre qualcuno che si fermi e ci ascolti senza voler scappare, che continui a ricordarsi di noi anche se gli anni passano.

Quanta tristezza provo quando una persona in là negli anni, come sono io, si sente rispondere dal medico che la cura: "Ma lei non ha letto la sua carta d'identità? Cosa pretende?". Non si pretende di guarire, ma di essere ascoltati, assistiti e curati. Questo mi ha riferito l'amico a fine febbraio 2011, ha 72 anni è malato, ma cammina ed è capace di intendere e volere e anche di studiare. A quel mio amico ho risposto:

"Scusa quel medico, è solo un ignorante. Anche lui invecchierà...". La speranza ci toglie gli anni e gli affanni, anche se abbiamo anni e affanni.

Fin dalla culla abbiamo bisogno di speranza. Il bimbo che piange spera che la mamma lo prenda in braccio, lo culli, lo addormenti; il giovane spesso deluso nell'amore e nel lavoro spera di trovare la strada che gli assicuri un avvenire sereno e di costruire una famiglia felice; i genitori sperano in un futuro di onestà, generosità, di studio e lavoro per i figli; i vecchi spesso lasciati soli anche dai familiari o in case di riposo, sperano di trovare chi si interessi di loro, chi gli si segga accanto anche per leggere un giornale o fare quattro chiacchiere per farlo sentire vivo, interessante e interessato, per non farlo morire da vivo, solo per il fatto che ha tanti anni e malanni.

85 ANNI DI SPERANZA

Mi ha telefonato una mamma di 85 anni, che da 17 anni va a trovare sua figlia in ospedale (ridotta in fin di vita per le botte ricevute dal marito in seguito alle quali è stata operata d'urgenza alla testa e, da

17 anni, è rimasta in uno stato di semi-incoscienza). L'ultima volta è andata a trovarla con le stampelle perché è stata operata alle gambe ed è stata assente tanti mesi, ma non ha potuto più resistere al desiderio di andare da quella figlia che non parla, che è nutrita col sondino, che "ha solo gli occhi per sorridere", ma lei sa che la sua visita e il suo amore tengono in vita quella figlia.

E' viva, perché sente, guarda e "sorride", è l'amore che la fa "sorridere". Questo è il miracolo della speranza. Chi uccide la speranza è un omicida dello spirito, nessuno condanna questi omicidi "bianchi", ma sono questi omicidi che conducono il mondo alla disperazione, all'odio del diverso, alla morte e ciò succede anche vicino a noi nelle nostre case, paesi, città.

L'AMICO CHE VIENE

Il 31 dicembre 2010 ero a letto (è da un po' che ci sono) è venuto a trovarmi un amico, si è fermato più di un'ora in camera come se non avesse altro da fare e so che è molto impegnato nel sociale, nello studio, nell'assistenza ai malati, in conferenze ecc. La sua vita è per gli altri. Quella visita inaspettata è stata per me la speranza che desideravo quel giorno, giorno in cui tanti fanno festa insieme mentre io ero sola col mio male. Quando se ne è andato mi ha salutata con una abbraccio e io gli ho fatto una carezza. Non so se leggerà queste righe, comunque ringrazio ancora il caro amico FRANCO

MA COS'È LA SPERANZA?

Speranza è il buongiorno che mi dice la persona che incontro dal fornaio...per strada

Speranza è il saluto di chi incontro nell'ascensore

Speranza è il sorriso scambiato con la cassiera del super-mercato

Speranza è il: come stai? Che mi chiede la vicina di casa

Speranza è la nascita di un figlio, di un nipotino aspettato e desiderato da tanto tempo.

Speranza è il sapere che la mia amica è guarita...nessuno ci sperava
Speranza sono gli amici che hanno adottato due bimbi dopo la morte improvvisa del loro unico figlio.

Speranza è chiamare un'amica malata e sola e chiederle: stai meglio? Appena posso, vengo.

Speranza è il vicino di casa che suona alla porta e chiede: hai bisogno di qual cosa?

Speranza sono i nonni le nonne che raccontano ai nipotini le loro storie, le favole...

Speranza è la cartolina che arriva da un amico che credevo mi avesse dimenticato/a

Speranza è dare una mano e non lasciare solo chi è disperato perché si è sfasciata la famiglia o ha perso il lavoro e la stima di se stesso e degli altri, ma soprattutto sono spariti tutti gli amici.

Speranza è pregare insieme con chi sta concludendo la vita, stringendogli le mani, con la corona in mano...(così ho fatto con mio papà).

Speranza è cercare l'impossibile per fare il possibile...

Speranza ...quando non c'è più niente da fare, perché la vita scappa, le forze mancano, il fiato non viene, le medicine non servono più....è stare vicino, non abbandonare, accarezzare, abbracciare, dare un bacio, dire ti voglio bene, non avere paura.... sono qui con te...come Maria vicino a suo figlio crocefisso. Gli fu vicino fino alla fine, perché l'amava.

Penso che se avesse potuto, sarebbe andata lei su quella croce al posto di suo figlio.

ALCUNI AMICI MI HANNO SCRITTO

"...quest'anno mi propongo di essere speranza per tutti, anche se in casa le cose vanno male".

"...sono giudice del tribunale di ..., mamma di quattro figli, sposata con ...ho bisogno di sperare. Grazie per l'augurio che hai inviato proprio a me, hai ragione, senza speranza si muore anche da vivi. Spero di essere speranza per chi si rivolge a me.

"...in un incidente è morto mio figlio di 20 anni, mi è rimasto il fratello cieco e cerebroleso: "tenersi per mano nella preghiera e nella carità aiuta a ritrovare la speranza e a donarla agli altri, come cerco di fare adesso AIUTANDO AL CENTRO DEI CEREBROLESII. La fede mi dice che non sono sola. Questa è la speranza che mi fa vivere".

"...La speranza è tutto ed è figlia della Fede perché una persona senza speranza ha chiuso la porta al futuro e allora rimane solo la disperazione e la morte. I poveri sono ricchi di speranza per questo guardano davanti con tanta fiducia, perché convinti che Dio mai li abbandona. Un Missionario

"LA SPERANZA È INTUIRE la speranza degli altri è semplicemente riempirla" (Card. Pironio)

BUON ANNO DI SPERANZA !!! a tutti. Carla Zichetti



2010 - BENVENUTE A LORETO

DONNA DEL PRIMO PASSO...

"Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta" Lc. 1-39,40

Si alzò e andò in fretta... È lei che decide di muoversi per prima: non viene sollecitata da nessuno. E' lei che si risolve a fare il primo passo: non attende che siano gli altri a prendere l'iniziativa.

Prenditi il diritto di precedenza su tutte le nostre iniziative. Quando il peccato ci travolge e ci paralizza la vita, non aspettare il nostro pentimento.

Corri subito accanto a noi e organizza la speranza attorno alle nostre disfatte. Se non sarai tu a muoverti per prima, noi rimarremo nel fango. E se non sarai tu a scavarci nel cuore cisterne di nostalgia, non sentiremo più neppure il bisogno di Dio.

Donaci, ti preghiamo, la forza di partire per primi ogni volta che c'è da dare il perdono.

Rendici, come te, esperti del primo passo. Non farci rimandare a domani un incontro di pace che possiamo concludere oggi.

Brucia le nostre indecisioni.

Distoglici dalle nostre calcolate perplessità. Liberaci dalla tristezza del nostro estenuante attendismo.

Aiutaci perché nessuno di noi faccia stare il fratello sulla brace, ripetendo con disprezzo: tocca a lui muoversi per primo!

Tonino Bello

RICORDI di LORETO

SABRINA - RG

Mi sono giunti per luce riflessa i benefici di questo incontro nel nome del Signore con le altre briciole del Suo Pane Spezzato. Spero di riuscire a fare della mia vita una preghiera. Desidererei mettermi a servizio degli altri con più vigore, con più amore, con grande slancio ed umiltà e sono certa che con l'aiuto di Dio e della "Mamma celeste" io possa tentare di riuscire in questa impresa. Non sentirti "rotta" il tuo Spirito e più "Integro" che mai.

ORNELLA - RG

I primi ricordi di Loreto: le foto che riprendono l'abbraccio tra te e Don Edelwais sono stati i primi scatti e mi sembrano davvero simbolici. Esprimono con estrema chiarezza e semplicità la "gioia dell'incontro". I sorrisi nei vostri volti, genuini come quelli di due bambini, dispongono il cuore ad un atteggiamento di fiducia, abbandono, serenità di cui tutti abbiamo un po' di bisogno...È stato un incontro col Signore nella casa di sua Madre, quante emozioni!

Ogni stretta di mano, ogni sorriso scambiato, ogni storia ascoltata, ogni lacrima versata, mi hanno arricchita interiormente ed io mi sono sentita proprio come



un contenitore nel quale non era più possibile aggiungere neanche una piuma...Voglio far tesoro di quanto ho vissuto nei pochi giorni a Loreto e, con l'aiuto e la protezione di Maria, voglio coltivare l'impegno a migliorarmi ogni giorno per poter vivere ogni istante della vita come un dono prezioso, unico, irripetibile...

BRUNA Olivieri - Matera

Il primo dono che il Signore mi ha concesso a Loreto è stato quello di alloggiare nello stesso albergo dove sono stata con Pasquale in viaggio di nozze, nel 1972. È stato il segno tangibile della sua presenza e della sua vicinanza.

Mi sono sentita accolta ed abbiamo condiviso le nostre amarezze ma anche tanta gioia (grazie al carattere gioioso di Lidia).

Con le "Briciole", ho respirato aria di famiglia ed ho potuto capire meglio lo spirito che le anima. È stata, la mia prima esperienza a Loreto.

Don Edelwaiss e Padre Alfredo sono stati meravigliosi perché hanno parlato del volto di Dio con gioia e speranza. Mi sono sentita accolta e compresa così, come sono, da un Dio Padre pieno di misericordia.

Il momento più toccante è stato quello delle testimonianze. Mi sono sentita piccola, piccola nel mio dolore! Ma la cosa più travolgente è stata il sentire parlare del loro cammino spirituale intrapreso nel momento della loro prova. Il loro modo di parlare, di sorridere, diceva che non erano solo parole, ma che Dio era diventato veramente Luce per loro, guida, carne della loro carne. Ringrazio tutti caramente per quello che ho vissuto e mi auguro di incontrarci il prossimo anno.



GRAZIELLA – PORTO RECANATI.

Dopo la mia testimonianza, due signore mi hanno avvicinata, non ricordo i nomi, una ha perso il marito da poco tempo e abbracciandomi mi ha chiesto come potevo riuscire ad essere così serena dopo la morte tragica di mio figlio, perché per lei era una cosa difficilissima accettare la perdita di suo mari-

to. L'altra (Loredana) abbracciandomi, mi ha consegnato un libro-diario di di un ragazzo morto anche lui in un incidente, come Luca. Un'altra signora non vedente (Giosia) con a fianco il marito, mi ha abbracciata chiamandomi per nome. Si ricordava tutta la mia storia raccontata nel 2006, mi ha detto sorridendo, che prega ogni giorno per me, per i miei figli e che la mia storia la vorrebbe riascoltare ad ogni nostro incontro! Che gioia per tutto il calore e l'affetto che mi hanno trasmesso!

BEATRICE - LU

L'incontro a Loreto è stato speciale, almeno per me. È la prima volta, ma mi sembrava di aver conosciuto tutti da sempre e quando, al ritorno, ho raccontato questo alle mie amiche di Verciano molte mi hanno detto che l'anno prossimo verranno anche loro. Noi preghiamo perché ciò avvenga.

CARMELA – RG

L'incontro di quest'anno a Loreto è stato forse il più bello, perché ho amato di più. Sento che si sta intensificando l'amicizia e la gioia di stare insieme con Gesù e per Gesù e che tutto ciò porta buoni frutti dentro di noi e intorno a noi. Prego sempre per te e ti abbraccio.

DON DUILIO PARROCO DI OLMO - AR

Poche ore, ma sufficienti per gustare con voi, specialmente nella celebrazione eucaristica, la gioia vera che è dono dello Spirito Santo. Nell'amministrare la S. Comunione avvertii che le "briciole" erano un solo Pane, il pane dell'amore totale, verso Dio e il prossimo. Anche Loretta e Massimo mi espressero il loro stupore nel vedere tanta unità nel vivere il comandamento dell'amore. Benissimo. Con Padre Alfredo e il tuo Parroco Don Adriano mi sono trovato come se ci fossimo conosciuti da sempre. Dio, per mezzo di Maria e di Giuseppe, benedica te con tutte le "briciole".

LOREDANA L. Matelica MC

A volte, l'ho sperimentato sulla mia pelle, anche chi "consola" ha bisogno di essere consolato. Siamo tutte creature fragili e deboli. Non so se il tuo ritorno a Genova, seppur nel tuo amato nido, ti porterà un po' di tristezza, magari solo per la lontananza dall'Eucarestia, ma tu sei un'un'EUCARESTIA vivente. Gesù ti ha pensata e voluta così. Il tempo che ho trascorso a Loreto, insieme alle briciole, è stato stupendo. A te è sembrato di chiedermi aiuto, quando mi hai proposto di fare la mia testimonianza, a me è sembrato che il Cielo, e soprattutto la nostra



Mamma Maria, mi avesse chiamata lì, attraverso te. Durante la Messa ho guardato la Sua immagine e mi sono sentita attesa. Ogni occasione poi, di dare e ricevere amore è una grande grazia e questo è quanto ho sperimentato insieme a tantissime altre “povere” ma “ricche” briciole come te e come me. Tutte siamo più o meno sbriciolate, ma se così non fosse, come potrebbero tanti “poveri passerì” cibarsi di noi, del nostro nulla? Ancora una volta ti dico grazie e soprattutto dico grazie a Gesù perché, attraverso un piccolo-grande “angelo”, il nostro meraviglioso LUCA, ha donato “me a te e te a me” ed insieme ci sta donando a tante creature alle quali aveva già pensato fin dall'eternità. Ti voglio bene, lo sai!!!

ROSY, ALESSIO, CECILIA, SALVO, NONNO SALVATORE da RM

Siamo potuti venire solo Domenica e per sole due ore, ma ci sono bastate per riempirci di Dio, tutte le briciole erano disponibili e ci hanno fatto sentire amati, cercati, anche se era la prima volta che c'incontravamo. E' stato un'esperienza bellissima, la ripeteremo.

ENRICO - MAZARA del VALLO - TP



Quest'anno il pellegrinaggio a Loreto è stato molto ricco di emozioni; mi riferisco alla visita che abbiamo fatto a casa di due genitori stupendi Teresa e Piero e all'incontro con la loro figlia Francesca, che ho accarezzato come si accarezza un neonato e lei è malata da 38 anni. Ho sempre pensato che volesse dirmi qualche

cosa da riferire poi agli altri, a quelli che tirano diritto per la loro strada senza fermarsi a guardare quelli che tendono la mano per essere aiutati a rialzarsi. Chi la incontra non può rimanere indifferente e vivere come prima.

Le testimonianze ascoltate quest'anno sono state molto toccanti, in modo particolare quella di Loredana Lucernoni che ha parlato del suo angelo in cielo: Luca, ha colpito a segno la mia sensibilità e con lei ho

instaurato un rapporto di amicizia che sicuramente durerà nel tempo. E poi ancora, ti ricordi la vista di quella bambina che aveva il palato fuori dalla bocca e che non ha potuto prendere nemmeno la comunione? Siamo rimasti tutti e due sconvolti. Sono tornato a casa spossato, ma contentissimo.

GILDA LC

Grazie al Signore, grazie a Maria e grazie a te Carla che hai detto sì a Lui anche a nome di tutte noi. Che dirti? Le briciole sono testimoni di vera fede, l'abbiamo sentito dalle bellissime e toccanti testimonianze di Graziella, Loredana, Anna, Enrico, Cinzia, Beatrice, Antonietta, chi con famiglie sfasciate, chi con la perdita del figlio o con figli malati gravi e inguaribili, chi come Enrico, si fa volontario invisibile e sconosciuto di malati soli e inguaribili che non possono comunicare con la parola, ma solo con lo sguardo. Queste belle testimonianze aiutano a credere di più nell'amore infinito di Dio, tutto si sopporta se ci fa incontrare i suoi "angeli".

L'incontro di Loreto è unico nel suo genere, perché i veri protagonisti siamo ognuna di noi e torniamo con una gioia infinita, anch'io mi sento protagonista e quando torno a casa non so esprimere a parole quello che ho nel cuore, ma tutti mi leggono in faccia la gioia che ho dentro. Grazie a te Carla, a Don Edelwaiss, a Padre Alfredo, a fra Samuele che ci trasmettete la parola di Dio con semplicità e chiarezza, parole che arrivano al cuore, insieme ai vostri sorrisi. Un arrivederci all'anno prossimo, se Dio vorrà.

Dai Carla, forza, ce la farai ancora!!! Pace e bene a tutti.

LUCIA PD

A Loreto ho chiesto a Dio di diventare un ponte per un messaggio di pace, di umanità e di pace. Carla sei come la stella d'oriente perché attiri tanta gente. La tua voce è così dolce e penetrante che commuove tutti quanti. La mia gioia è stata tanta incontrarti e abbracciarti per la prima volta.

ANTONIETTA Fumagalli - BG

Carla cara, quasi non oso chiederti come stai, perché già lo so (l'ho visto) che stai "pagando" tutto quanto noi briciole abbiamo avuto in quei giorni. Ti sono vicina con la preghiera e con l'offerta delle mie giornate che molto spesso sono pesanti e difficili. Grazie per il tuo "Sì", grazie per il tuo spenderti senza riserve, grazie per il tuo lasciarti "usare" da Gesù. Ho chiesto a Lui la grazia di dirgli sempre di sì.

Dopo Loreto sono tornata alla stessa vita, ma mi accorgo di non essere la stessa di prima. Il piano d'amore, di fiducia e speranza ricevuti, si vedono in quello che faccio, in ciò che dico o penso e sento che Gesù fa sempre più parte di me; è sempre più vivo e presente nella mia vita e



mi accorgo che le persone che mi avvicinano sentono la sua presenza. In tutta sincerità e umiltà devo riconoscere che è LUI che fa, che mi fa agire o parlare. Sento che devo ancora fargli più spazio dentro di me e fare in modo che sia sempre Lui al primo posto nella mia vita. Grazie Carla per tutto ciò che mi hai donato nei giorni a Loreto. Mi hai fatto vivere il Vangelo dell'amore: tante piccole briciole che veramente insieme formano un "solo pane".

Non è facile tradurre in parole tutto ciò che ho nel cuore, ma ho veramente fatto "un pieno" d'amore, una ricarica di fiducia e di speranza. Grazie, grazie, grazie perché riesci a darci tutto questo lasciandoti "usare" da Gesù. Ti voglio bene, ma tanto, tanto, tanto. Un abbraccio e un bacio

TANINA di ENNA

se l'amore si fa servizio - ogni servizio diventa preghiera.

Questo è il ricordo che mi sono portata a casa da Loreto.

GABRI - FG

Per me Loreto è una fonte di coraggio mi giunge solo nella casa di Maria. Non voglio mollare, perchè ho te, gioia del mio cuore, e tanti volti che mi incitano a non mollare; ho Padre Alfredo che è continuamente vitamina C per il corpo, ma soprattutto per l'animo. Sei infaticabile, spero che Iddio ti faccia stare meglio perchè tu



sei l'energia vivente per tutti noi. Ricordati la canzone di Gianni Moranti "UNO SU MILLE CE LA FA...".

E' stata la ricarica per ogni no che la vita mi chiedeva di superare. Tu Carla inoltre, c'insegna la tenacia che non molla nelle avversità della vita. Con la tua voglia di progettare, (anche se non ami progettare) non perdi la SPERANZA che ti rende ogni anno più forte, anche se ti definisci una piuma nelle mani del Signore. Ma sta proprio in questo la tua grinta, la tua personalità. Ti voglio un bene immenso.

IONE – MAMMA DI GABRI - FG

Quest'anno il Vangelo lo abbiamo vissuto attraverso le storie di briciole che hanno dimostrato di avere una forza al di sopra delle possibilità umane, sembrerebbe !

E' semplicemente la presenza di Dio in loro, che permette il superamento della disperazione o dell' annullamento. Il dolore personale si confronta col dolore di altri e diventa più sopportabile, anzi diventa ringraziamento di un dono che riscatta. Per cui Loreto, è un percorso di fede per chi la fede ce l'ha e per chi viene a cercarla. Grazie Carla di questo incontro annuale di cui non possiamo più fare a meno.

FILOMENA - CH



I giorni di Loreto sono stati un'esperienza bellissima, vissuta in un'atmosfera quasi "magica". E' stato bello incontrare nuovi volti e amici già conosciuti due anni fa proprio lì nella casa di Maria. Amici di quelli con la "A" maiuscola, con cui ho intessuto dei rapporti umani, amici che mi hanno fatto riscoprire il valore immenso dell'amicizia. Ho capito

che nella vita fra le tante persone con cui ci relazioniamo, alcune sono delle "perle preziose", di cui bisogna capirne il valore per apprezzare ancor di più l'amore infinito di Dio per ognuna di noi. Mi è rimasta nel cuore la bellezza e la profondità di una confessione fatta con Don Edelwais, nella quale mi ha fatto capire che Dio non è un Padre che punisce, ma è soprattutto un Padre che mi ama ed è ricco di misericordia. E' bello incontrare dei sacerdoti come lui in cui si trova il sorriso di Dio già qui sulla terra. Spero anch'io di poter essere come Maria una donna del primo passo, di muovermi per prima senza aspettare

che siano gli altri a farlo. Spero tanto, come ha detto Don Edelwais, di poter fare della mia vita qualcosa di semplice e diritto come un flauto di canna che il Signore riempie di musica, della Sua musica. Tutto questo anche grazie a te, Carla.

GIUSEPPE E GIOSIA - BL

Quest'anno, alla fiaccolata, mi ha impressionato vedere la compostezza delle persone in processione. Per la prima volta abbiamo fatto il giro più lungo passando per Corso Boccalini, in quel "corso" ho visto le persone a lato



che composte, guardavano e pregavano con noi. Questo mi ha dato grandissima soddisfazione perché tutti hanno dimostrato che, nonostante quel che avviene nel mondo, queste funzioni religiose hanno ancora il rispetto di tutti, per questo noi cristiani non dobbiamo aver paura di testimoniare la nostra fede e il nostro amore per Dio e la Maria SS. Io e Giosia nelle nostre preghiere ricordiamo sempre in particolare le briciole che sono in cielo. Grazie a tutti.

LA SPERANZA È L'ALTRO

“La speranza si costruisce con piccole cose: cos'è un sorriso scambiato alla cassa del supermercato? Cos'è un grazie? Cos'è uno sguardo che ti sorride, una stretta di mano, una carezza, un abbraccio? Non hai mai notato come i volti delle persone siano più belli da guardare che i tuoi piedi?

Questi sono semi di speranza. Forse trovi tutto ridicolo?

Eppure tenta, rischia il sorriso, rischia il grazie, rischia lo sguardo, rischia la carezza, l'abbraccio. E ricorda a te stesso: “Non sono solo”. Perché la verità è questa: **“LA SPERANZA È L'ALTRO”**.

BRICIOLA DEL MESE

www.bricioledisperanza.it

Marzo 2010

I CIRENEI DELLA VITA

Cardinale Angelo Comastri.

(dalla V stazione della Via Crucis al Colosseo del 2006 scritta dal Cardinale Comastri)

Simone di Cirene, uno sconosciuto contadino di cui non parlano i libri di storia, eppure tu fai la storia... tu porti la croce di un altro, tu sollevi il patibolo e impedischi che schiacci la vittima...

Tu ci ricordi che Cristo ci aspetta nella strada, sul pianerottolo di casa, nell'ospedale, nel carcere... nelle periferie delle nostre città.

Cristo ci aspetta...!

Lo riconosceremo? Lo soccorreremo?

O moriremo del nostro egoismo?

PADRE KOLBE

"L'evaso non è stato ritrovato, allora 10 di voi moriranno, la prossima volta toccherà a venti". Poi passò in rassegna i prigionieri per fare la scelta dei predestinati al buncher della morte.

"Un momento" - interruppe con un fil di voce il prigioniero n. 16670, muovendosi verso il Lagerfurer. "Cosa vuole questo sporco polacco?". E il prigioniero rispose: "Vorrei morire al posto di uno di quelli" – "Perché?".

Rispose: "Io sono un prete cattolico, sono vecchio ormai e buono a nulla, la mia vita non può servire un gran che" – "e per chi vuol morire?", "Per lui che ha moglie e bambini".

Raccontano i sopravvissuti del lager che dopo tutti gli atti di bontà compiuti dentro al reticolato, "non ci siamo meravigliati del sacrificio che ha compiuto". Racconta un suo compagno ancora vivente. "Un giorno mi disse: "Prendi tu la mia minestra, tu sei un ragazzo e devi vivere. Poi, siccome stava per rifarlo il giorno dopo, i compagni in blocco lo costrinsero a mangiare lui la sua razione di sbobba.

IL MEDICO

Devo andare all'ospedale per un controllo, non trovo nessuno che mi accompagni, da sola non posso andare, tutti hanno da fare, hanno impegni, non hanno tempo. Il medico che mi segue (volontario non



del servizio sanitario pubblico) lo sa, mi chiama al telefono.”Domani mattina ti vengo a prendere io in macchina, non posso fermarmi perché ho molto da fare, ci sarà con me una signora che ti accompagnerà, starà con te e ti riaccompagnerà a casa. Prendete un taxi per tornare”. Faccio l’esame poi chiamo il taxi. Quando si ferma davanti alla porta di casa mia chiedo al taxista il conto, Jaqueline, la signora che mi ha accompagnata, mi ferma la mano e dice: “No, il Profes-

sore mi ha detto di pagare io, ci pensa lui”.

Chi ama trova sempre la strada e il modo per farsi cireneo.

LA DONNA DELLE PULIZIE

Vado a fare le pulizie a casa di una signora "anziana" e sempre tanto triste, vive da sola ormai da tanto tempo, non ha figli e i nipoti lontani, a Trento. Dopo i lavori per cui sono pagata due ore, dovrei venire a casa, ma lei ha sempre tanto bisogno di parlare, di un po' di compagnia, di qualcuno intorno che ascolti le sue preoccupazioni, il suo passato, i suoi desideri e così, tra una chiacchiera e un'altra rimango lì anche più di due ore. Oggi sono riuscita anche a farla ridere, mi ha detto che da anni non "rideva" più così tanto. Mi ha detto anche che sono l'unica persona che si ferma e che sono il più bel regalo che la vita le ha riservato per la sua vecchiaia. Quelle due ore – non pagate – sono quelle che mi soddisfano di più, torno a casa contenta non per quello che ho dato, ma per quello che ho ricevuto.

L'INFERMIERA

Quando ero di turno di notte in ospedale, allora non era come adesso, preparavo il caffè e passavo di stanza in stanza a vedere se c'era qualche malato che l'avrebbe gradito, il resto della notte lo passavo girando e pregando per i malati più gravi. Quando era il mio turno e arrivavo in corsia, tutti i malati battevano le mani e gridavano: “Stanotte c'è Manin” (Maddalena) così mi chiamavano, ed erano sicuri che avrebbero passato una notte tranquilla.

GESÙ

“Nessuno è maggiore amico di colui che dà la vita per i suoi amici”.
Hai conosciuto o conosci anche tu qualche Cireneo della vita? Raccontamelo, facciamolo conoscere, io ne avrei da raccontare a centinaia, ma aspetto il tuo, è importante; se non siamo capaci di fare questo piccolo sforzo assomigliamo a quell'uomo che avendo ricevuto i talenti da Dio li ha nascosti e non hanno dato frutto, per questo è stato condannato. Anche non fare il bene, è un male, non è un fatto positivo. Buona Quaresima a tutti. **Carla**



Pregheira davanti al Santissimo Sacramento

Aprile 2010

HAI BUSSATO, TI HO RISPOSTO: AVANTI...

Ero un bestemmiatore, uno che non credeva...

GESÙ è colui che ha capovolto la mia vita attraverso la malattia di mia moglie.

Mi ribellai a Lui quando mia moglie tornò da Lourdes malata come quando era partita. Le dissi: *cosa sei andata a fare là?* Fu poi l'amicizia dei volontari unitalsiani, dei loro discorsi con Luisa, che a poco a poco mi fece stare in ascolto e cominciai a riflettere. Quante cose si arrivano a capire attraverso la sofferenza! Ora l'amaro e la disperazione si sono cambiati in speranza, tutto questo attraverso Maria, a Lourdes e là, alla Via Crucis, ho il mio punto di riferimento.

In casa, dopo aver fatto la massaia, l'infermiere ed altro, di notte, comincia il mio dialogo con chi ha vinto la morte: GESÙ.

HO BUSSATO...

Signore, hai bussato alla porta della mia coscienza! Ti ho risposto: "avanti!"

Allargando le braccia e sorridendo mi hai detto: "Bentornato a Casa!"

TI HO TROVATO...

e se tutto ciò che di Te si dice non fosse vero, Signore,
a quale Natale ci legheremo?

Se bugie o fantasia di anime perverse, fosse la Tua Storia,
a quale Pasqua ci abbracceremo ?

Il nostro deserto sarebbe nel Tempo dell'infinito.

Ti ho cercato nell'insulto, dietro la luna, oltre il sole,
aldilà delle nuvole e dietro l'angolo della mia casa.

Pensavo di essere umile nel cercarti dietro ovunque.

Infine TI ho trovato nel fondo del bicchiere ormai vuoto, della mia anima.

GRAZIE "SIGNORE"

Mi sentivo grande nella bestemmia

ed il Tuo Amore mi ha ridimensionato.

Mi sentivo uomo vero nella bestemmia

ed il Tuo Calvario mi ha umiliato.

Mi sentivo potente nella bestemmia

e la Tua Misericordia mi ha "colpito".

Ora, memore dell'eredità del mio passato, urlo: "Grazie Signore per avermi salvato. Sono risorto con te".

Adriano di Bolzano (*Adriano nel 2009 è andato incontro a Dio*)

SONO A LOURDES Luisa, (moglie di Adriano) non parla, muove solo un dito e con quello indica le lettere su una tavoletta di legno. Mi ha scritto da casa sul computer impiegando quasi 4 mesi:

Sto male, ma sono a **Lourdes**. Quando ho visto Lei nella Grotta, mi ha svuotato il cuore da ogni sofferenza. Mi ha sorriso e mi ha dato fiducia, gioia, forza. Il mio cuore scoppia di gioia. Quel sorriso mi ha riempito il cuore di santi sentimenti e non mi sono accorta che ho fatto piangere tutti quelli che erano vicino a me. Ma io piangevo di gioia...! Carla, mi chiedi chi è Gesù per me. E' tutto per me. Sento il suo profumo, lo sogno, lo prego dicendo:

"Gesù mio stendi su di me il tuo Santo Spirito, perché il calore del tuo amore penetri nel mio cuore e mi faccia gridare la preghiera che consacra ogni dolore.

Gesù mio tu mi conosci per nome, conosci le mie ansie, le mie paure, la mia gioia. Tu conosci l'immenso amore che nutro per te, Gesù mio, ti amo". Luisa



Maggio 2010

DOVE C'È FATICA C'È SPERANZA

Le piccole grandi storie di noi briciole sono intessute tutte di fatica e di speranza. Sono due facce di un'unica medaglia che è la vita di ciascuno di noi.

Ho incontrato Giuseppina, un'amica di quando ero bambino che da molti anni vive immobile a casa offrendo perle di saggezza a tutti coloro che vanno a trovarla. Lei guarda passare la gente dalla sua finestra che è a livello della strada e non si dimentica di nessuno; e quando entri nella sua cucina (che è la sua cappella, il campo di grazia dove coltiva le amicizie e raccoglie le lacrime e i sospiri di molti) senti di essere avvolto in un'atmosfera di Presenza del Signore.

Poche parole, una stretta di mano con una cordialità che scalda il cuore. Ma soprattutto è un passaggio di corrente di speranza.

Stringe in mano un Rosario di Giovanni Paolo II che le avevo regalato alcuni anni fa che non smette di sgranare per bussare al cielo e chiedere grazie dall'Alto.

Parlando con lei delle gioie e delle prove di cui è intes-

suto l'arazzo della sua vita mi tornano alla mente le parole di uno scrittore francese: *"La speranza viene a noi vestita di stracci perché le confezioniamo un abito da festa"*. Le sue parole sono i vestiti umili e dimessi della speranza che lei riveste della bellezza della sua dignità. Sì, perché è bella, sulla sua sedia da cui non può alzarsi; sembra un trono, un trono della sapienza. La sapienza dei piccoli del Regno dei cieli.

In lei, come in tutte le vere briciole, la speranza si veste di nobiltà, che non si piange addosso ma pur col viso rigato, sa apprezzare il



giorno nuovo che nasce e sa sorridere a chiunque le offre anche solo un bicchiere d'acqua.

La speranza viene a lei con la premura della nuora che l'accudisce e "la fa bella" ogni giorno perché sia pronta a vivere in pienezza e non a sopravvivere. Viene a lei nel frizzante saluto dei nipoti che non tralasciano mai una volta di uscire di casa senza passare a darle un bacio e a ricevere una carezza.

La speranza viene a noi con una telefonata, un sms, un amico, una parola ascoltata alla radio...piccole luci interiori che il nostro Dio ci mette sulla strada perché ogni povero si vesta da Re. E quando la saluto mi accorgo che ha seminato in me la speranza dell'attimo presente. A conclusione del libretto "COMINCIA TU" che Carla, ancora una volta, ha saputo ricamare intrecciando le storie di tanti di noi, mi viene alla mente il proverbio:

Dove c'è vita c'è speranza.

Ma avendo visto la fatica di Carla mi pare di poter dire: **Dove c'è fatica c'è speranza.** perché Carla sa rivestire la sua Speranza delle vesti della festa, delle vesti della sposa. E' come se le nostre storie, scritte con l'umiltà dei poveri, sotto le sue mani si trasformassero in vesti splendenti di saggezza. E' il continuo miracolo di Dio Amore.

E mentre dico a nome di tutte le briciole GRAZIE a Carla per questo suo dono, non mi resta che accogliere il suo invito: **COMINCIA TU.**

E, se la fatica, ci sarà compagna, sarà solo l'annuncio della Speranza che avanza. Perché il filo rosso della nostra storia è indissolubilmente legato e saldo nelle mani di Dio. Un abbraccio a tutte voi briciole.

Ogni mattina la mia Eucaristia è sempre vissuta in unità con ciascuna di voi. **P. Alfredo Feretti - omi**

Un grazie grande, grande a chi prende la penna in mano per raccontare la sua esperienza o quella di altri. Sono le nuove parabole, quelle che i giornali non riportano, ma che, come brace sotto la cenere, sono pronte a infiammarsi appena qualcuno le scopre e illuminano, indicano la strada a chi ancora cammina nel buio.

*Anche per me ogni giorno è miracolo, poter ancora scrivere, rispondere a tutti...Ogni parola, ogni lettera, la composizione della pagina della briciola del mese, rispondere al telefono... è una gioia, anche se richiede un grande sforzo della mente, della vista, delle forze che mi mancano e che tiro fuori coi denti... **"ma sei sulla barca con Gesù, per questo non affondi"**, mi ha detto oggi 27 maggio 2010 al telefono un'amica di 88 anni malata da 50 anni, su una carrozzella e bisognosa dell'aiuto di tutti. Poi ha aggiunto, **"anch'io non affondo per questo"**. Coraggio, siamo tutti su quella barca, anche quando Gesù dorme. Ciao Carla sbriciolata*

giugno 2010

CHI È SENZA PECCATO, SCAGLI LA PRIMA PIETRA...

Ernesto Olivero, mi ha fatto questa domanda, invitandomi a rispondere: Come si fa a perdonare chi ha causato del male al prossimo, ai bambini, a degli innocenti?

Penso che questa domanda si riferisca ai preti pedofili dei quali si parla e si scrive tanto in questo tempo, alcuni, purtroppo, col gusto subdolo e maligno di voler ferire e condannare la Chiesa e i suoi ministri, piuttosto che di limitarsi a narrare i fatti.

Dovrei essere nei panni degli accusatori che hanno subito questa offesa e se ne portano dentro per tutta la vita le conseguenze, per provare a esprimere il mio parere.

Però a questo punto potrei annoverare fra queste vittime di violenze,

anche i bambini uccisi nel grembo delle loro madri, senza loro colpa, bimbi mai nati che non possono parlare, non possono chiedere risarcimenti. Alla fine sono vittime anche le mamme, ne conosco tante, perché si portano dietro per tutta la vita il rimorso del loro gesto e dicono: adesso avrebbe questa età, sarebbe sposato...avrei dei nipotini... e nessuno, anche se sanno di essere perdonate, può togliere dal loro animo questa pena. Me lo dicono e me lo scrivono.

Ma mi domando, nei riguardi di chi adesso invoca giustizia e vendetta,

per fatti accaduti 40, 50 anni fa, perché portarsi dentro per tutta la vita questo rancore e desiderio di vendetta?

Quante migliaia di persone sono state offese in altro modo, calunniate, distrutte nel lavoro, nella famiglia, negli affetti, messe in galera innocenti... forse che queste provano meno dolore di quelle altre?

Mi sembra che a distanza di decenni non si possa vivere covando questo rancore, questa rabbia, che poi non produce niente, e distrugge la vita. Ho visto e sentito alcune sere fa in TV, tre persone ultrasessantenni, che solo ora portano alla ribalta ciò che hanno subito in fanciullezza, (fatti che dovranno ancora essere verificati se i colpevoli esistono ancora) parlavano con tale rabbia da far venire i brividi, di fatti



avvenuti mezzo secolo fa. Ho avuto l'impressione che quelle persone non siano mai cresciute, perché l'odio, il rancore non fa crescere nessuno, solo la misericordia, il perdono rende liberi, ci fa grandi e superiori a tutti, altrimenti ci condanniamo a vivere da schiavi, schiavi di quel livore che, come un tarlo, rode l'anima e la rende sempre più meschina e povera. Ricordo che più di 20 anni fa, mi scrisse una persona che si era macchiata di simili brutti fatti, ora non c'è più. Desiderava andare a Roma per l'acquisto dell'indulgenza del Giubileo dell'anno Mariano 1987-88. ma non si sentiva di andare se prima non aveva ottenuto il perdono della creatura che aveva offesa e sottomessa ai suoi istinti. Allora con un atto di coraggio le scrisse, le chiese perdono e l'ottenne abbondantemente perché quella persona l'aveva già perdonata e, anzi, pregava perché lei si ravvedesse. Mi mandò la copia della lettera che aveva scritto e anche la risposta della vittima per condividere con me la gioia del perdono, della vita ritrovata e di poter così andare a Roma con l'anima in pace con se stessa e con Dio. Che ne sappiamo noi di quelle anime che hanno commesso tali errori? Non le scuso, ma so che Dio le perdona se si pentono e ne fa dei santi. E se Dio le perdona, chi sono io per condannarle desiderando solo vendetta?

Penso che se Gesù venisse fra noi, direbbe ancora:

“Chi è senza peccato, scagli la prima pietra”. I peccatori perdonati, possono diventare dei santi, la storia della Chiesa ne è piena. Cominciando da San Paolo accanito e convinto persecutore dei cristiani. Come fa un cristiano a ripetere le parole del Padre Nostro: **perdonami come io perdono agli altri** – se poi nel cuore ha solo desiderio di vendetta, per fargliela pagare? Cosa andiamo a fare in Chiesa ad ascoltare Messe e dire Rosari? Come cristiana faccio anche un'altra riflessione. Come si comporterebbe Maria al mio posto? Lei che è stata testimone di tutto il bene che ha fatto Gesù (nessuno di noi fa miracoli e li accompagna col perdono di Dio), non ha invocato vendetta, non ha parlato, ha seguito in silenzio fino al Calvario il suo Gesù condannato ingiustamente, per delle menzogne fatte passare per verità. Così andava il mondo allora e così va anche adesso. Nel nostro cuore si spenga il rancore, trionfi l'amore, mosso dalla fede e dalla speranza. Tutti ci possiamo redimere, salvare e diventare santi. Chiudere la porta agli altri è chiuderla a noi stessi, diventare prigionieri dei nostri mali. La vendetta non fa parte delle scelte di anime grandi. La vendetta ci fa schiavi, solo il perdono ci rende davvero liberi. Chi vuol vivere in pace con se stesso, sceglie di stare dalla parte di Dio. **Carla**

Luglio 2010

ELOGIO DI UN'ABITUDINE DIMENTICATA... SCRIVERE

Nel 1983 ho letto su "Selezione" la riflessione che segue, essa interpreta quello che penso io riguardo al valore dello scritto, niente può sostituire quel valore. Io conservo le lettere che mia mamma scrisse a mio padre nel 1929 prima di morire per dirgli come avrebbe dovuto allevare me e mia sorella di 6 e 4 anni, nel migliore dei modi. Ora al telefono si aggiungono i messaggini, tutto per fare "presto", o per "togliersi" un pensiero. Nino Baglieri, un amico morto due anni fa, che scriveva col bastoncino in bocca perché tetraplegico (dopo un infortunio sul lavoro) diceva che i suoi scritti avrebbero continuato la sua testimonianza. Ma lascio la parola a Cristina.

Mi deprime il fatto che il telefono stia sostituendo le lettere, che scrivere stia passando di moda. Certo adesso le persone telefonano più spesso di quanto scrivano. Sostengono di non avere mai tempo di scrivere, sono troppo indaffarate e stanche. E' tanto più sbrigativo e facile telefonare o (adesso) mandare un messaggio, magari a cento persone, tutte quelle segnate sulla rubrica del telefonino. E se il telefono fosse già esistito ai tempi biblici?

"Pronto. Sono Paolo. Sì Paolo l'apostolo. Parlo coi Corinzi? Bene, allora fate attenzione. La carità non si adira ed è paziente. Ripeto, paziente. Mi sentite bene? La carità non si vanta, non si gonfia..."

Si impiega più tempo e più fatica a scrivere una lettera che a telefonare, ma secondo me, il piacere procurato da una lettera è molto più grande. Una madre mi ha detto: "Un tempo mio figlio mi scriveva tutte le settimane, adesso mi telefona. Mi piace sentire la sua voce, ma sono conversazioni così brevi. Prima invece leggevo e rileggevo le sue lettere per giorni e giorni..."

Alcuni affermano di telefonare solo perché trovano difficoltà ad esprimersi su carta. Altri preferiscono non scrivere per prudenza. In quest'epoca di bicchieri di plastica usa e getta, di fazzoletti di carta da buttare, di relazioni umane da schivare, una lettera invece dura nel tempo. Il telefono (e adesso il messaggio) è il solo modo per evitare una lettera. Esiste un sorprendente assortimento di cartoncini augurali già stampati (a Natale e Pasqua ne siamo sommersi) di biglietti di condoglianze, di cartoline per qualsiasi occasione possibile e immaginabile. Qualunque messaggio vogliate inviare, la cartolina lo dirà per voi. E'

un supermercato della comunicazione. Ma Giuseppina si sarebbe mai commossa se Napoleone le avesse scritto una cartolina con frasi tipo: “Saluti da Austerlitz. Me la passo bene. Vorrei fossi qui anche tu?”. Se si perderà l’arte di scrivere lettere, sarà davvero molto triste. Niente può eguagliare la gioia donata da una bella busta, piena di fogli scritti con amore da una calligrafia che ci è cara. **Christina Hindhaug**

Nino Baglieri,

l’amico che scriveva con il bastoncino in bocca, diceva: *Anche se sono fermo in un angolo, in un letto, in una carrozzina a Modica, posso camminare per il mondo. I miei scritti continueranno la mia testimonianza, continuerò a dare gioia e a parlare del grande amore di Dio e delle meraviglie che Lui ha fatto nella mia vita.*



Ci siamo scritti tante volte conservo le sue lettere, come conservo tutte quelle degli amici. E sapete quali sono le più stupefacenti, quelle degli amici che dicono che non sanno scrivere, che non hanno mai scritto, quelli che a 60, 70 anni scrivono la prima lettera, magari con tanti errori di grammatica, ma per me ogni errore è una carezza, mi fa sorridere perché sento l’amicizia che mi abbraccia e mi dà forza e coraggio. Sono la mia “cassaforte” la mia “riserva” di energie per i momenti difficili e vorrei che ognuno nel suo cassetto della memoria conservasse questi tesori. I libretti che scrivo escono da questa “cassaforte”. Grazie a tutti per quello che ci mettete dentro. **Carla**

LA CHIESA,

Spesso ci sentiamo come in quella notte, quando la tempesta imperversava sul lago, e la barca sembrava sprofondare...e Lui a poppa dormiva.: “Maestro svegliati, non t’importa che periamo?”, e Lui sgridò la tempesta: “Taci, calmati” e a quegli uomini impauriti, disse: “Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?...”. È il suo metodo, ci mette alla prova, tutti, perché capiamo che senza di Lui non possiamo far nulla e tutto sarebbe irrimediabilmente perso; ma, soprattutto, vuol dirci di non temete perché c’è Lui, nella Chiesa c’è Lui, e il bene vincerà. **Carla Zichetti marzo 2010**

Agosto 2010

LIBERA LA TUA ANIMA... RIMETTITI LE ALI



Carissimo amico....

Se potessi esserti vicino ti vorrei abbracciare per non farti sentire tanto solo e ti vorrei dire tante cose, ma forse starei in silenzio e nell'abbraccio capiresti il desiderio che ho di vederti alzare lo sguardo per guardare il cielo! Il tempo non si è fermato, il sole continua a sorgere, e sorge per te, perché i tanti doni che Dio ti ha fatto rendano ancora frutto per gli altri. La tua lettera mi ha spinto a risponderti subito, per farti sentire la mia vicinanza, per farti compagnia.

Credi che sia una cosa da poco questa? Fare compagnia, prendere per braccio, stringere una mano per rialzare chi è

caduto, per dare forza e coraggio a chi si sente debole? Non sono le persone, efficienti, scattanti, "tutto-facenti" che sostengono e confortano chi soffre e si sente debole e sfinito nell'anima come ti senti tu adesso, dopo la morte di tua moglie, ma persone, che pur vivendo l'esperienza della propria debolezza e nullità, la manifestano con la semplicità e l'umiltà dei piccoli e non sanno che in questo modo, aiutano gli altri a vincere le loro debolezze, a guardarsi dentro per venire fuori, come hai fatto tu con me, adesso, parlandomi di te e del tuo stato d'animo. Se sto in piedi e vado avanti, è anche per merito tuo. Grazie. Anch'io spesso mi lascio prendere dallo sconforto e dalla paura, per la solitudine, la debolezza, i malanni che si aggiungono a quelli che già ho, ma poi penso che Dio provvederà anche a me, non può abbandonarmi, l'ha promesso Lui:

NON ABBIATE PAURA SARÒ SEMPRE CON VOI.

Posso ancora scrivere ed esprimere i miei pensieri (tanti vorrebbero poterlo fare e non possono, le gambe mi fanno male e non mi reggono quasi più, ma ancora le ho, ho le mani e le posso usare.... ho gli occhi

e posso vedere...ho l'udito e posso ascoltare...ho la voce e posso parlare...ho la vita che Dio mi conserva e la posso spendere, perché dovrei rattristarmi, invece di ringraziarlo per tanti doni? Sai, quando mangio e riesco a inghiottire, ringrazio Dio di poterlo ancora fare perché ho passato dei periodi molto lunghi durante i quali non potendo più inghiottire mi hanno nutrita con una sonda nell'intestino. Allora non c'erano i mezzi di adesso. Non ci accorgiamo dei doni che abbiamo, crediamo tutto naturale, scontato, mentre invece tutto è dono.

Avevo un amico che si chiamava Carlo, abitava in un paesino della Sardegna, era malato di SLA, respirava ogni 4 secondi, era intubato, non parlava, né muoveva le palpebre, eppure ha scritto un libro **“Pensieri di uno spaventapasseri”** dettando parola per parola alla moglie col solo movimento degli occhi. L'ho letto e ti dico che mi ha insegnato a vivere al massimo e a sorridere, mi ha insegnato a ringraziare Dio perché posso bere un bicchier d'acqua da sola... Cosa che cinque anni fa, per un lungo periodo, non potevo fare. La vita conta solo per quel che siamo “dentro”. Possiamo non avere né possedere niente, ma essere padroni di tutto. La schiavitù del corpo scompare quando è libera l'anima.

Nella tua lettera aggiungi alla fine: “bonariamente” - invidia chi può seguirti spensieratamente nei pellegrinaggi... Ecco, quello “spensieratamente” non corrisponde alla verità perché molti vanno ai pellegrinaggi portando o nella carne o nel cuore delle ferite grandi e, umanamente inimmaginabili; c'è chi ha perso un figlio in giovane età tragicamente o dopo lunga e dolorosa malattia, chi è in cura chemio-terapica e va a fare riserva di energia spirituale, chi è in carrozzella da una vita, chi ha la ferita della separazione dopo anni di matrimonio, chi ha un familiare schiavo della droga, chi – come te – ha di recente perso il coniuge...tutti, tutti, tutti hanno nel cuore il segno della croce, ma è un segno di vita non di morte, è un segno di risurrezione, di speranza, non di disperazione e di tristezza, è un segno che illumina ogni notte. E' un segno che ha cambiato il mondo e lo cambia ogni giorno. So che le mie parole non cambiano niente, ma ho fiducia nella grazia del Signore. Torna l'uomo che ho sempre conosciuto, la persona che vola con la fantasia e scrive parole di speranza, parole che illuminano, parole che scaldano il cuore.

Conservo le tue poesie, sono di una bellezza ineguagliabile, sono le ali che il Signore ti ha donato per volare sopra ogni tempesta. Penso che faresti contenta tua moglie se riprendessi a scrivere e a “volare”. Chi ti legge impara a volare con te...Puoi farci ancora questo dono, se vuoi. Io prego perché questo avvenga. **Ti abbraccio Carla**

Settembre 2010

PIETRO: LA PAURA E IL CORAGGIO

Era l'8 settembre, il giorno del compleanno della Madonna. Insieme ad una cara amica avevamo deciso di festeggiare quella giornata onorandola, così partimmo alla volta di una città vicina, per raggiungere un convento di monache benedettine dove sapevamo avrebbe dovuto celebrare Messa un nostro amico sacerdote del Burundi. Ci alzammo presto ed entrammo in chiesa proprio all'inizio della celebrazione... La prima cosa che notammo era che il sacerdote era bianco, non era dunque il nostro amico, ci guardammo perplesse e, dopo un'alzata di spalle, raggiungemmo in fretta la panca accanto alle monache. Il celebrante appariva abbastanza giovane, nonostante stesse celebrando il suo venticinquesimo di sacerdozio, ed era estremamente gioioso. Questa sua gioia l'ha comunicata a noi durante l'omelia. Dio solo sa come uscimmo di lì: raggianti!

Egli ci confidò perché tra tutti gli apostoli amava e preferiva l'apostolo Pietro e ci fece il paragone tra lui e S. Paolo.

"Due uomini diversissimi e una sola santità" Cardinale Comastri.

San Paolo colto, istruito, non si vanta di niente perché ha tutto ricevuto da Dio, ma nelle sue lettere comunica tutte le tribolazioni, le persecuzioni, la fame, la sete, il naufragio, il lavoro che sostiene per fede e nella fede. S. Pietro invece ci viene fatto conoscere per quello che è debole, timoroso, insicuro, diciamocelo pure: forse il più pasticcione di tutti. Ma Cristo si comporta così. Nell'omelia di quel giorno ho scoperto invece in Pietro un uomo che mi ha appassionata soprattutto perché tanto simile a me. Ognuno di noi, con un briciolo di umiltà, potrebbe riconoscersi in lui.

Sbagliamo cento volte al giorno? Sbagliava anche lui. Vorremmo essere santi e compiere imprese straordinarie e poi, alla prima sofferenza, cadiamo in ginocchio davanti a Dio chiedendogli di scamparcene? Lo ha fatto anche lui! Credevamo di avere fede e poi, davanti al primo ostacolo siamo sprofondata nella notte più sconsolata e disperata? È successo anche a lui, dopo il triplo rinnegamento. Ricordate quando gli apostoli videro Gesù camminare sulle acque e furono sconvolti dalla paura, credendolo un fantasma? Gesù allora li tranquillizzò dicendo: Sono io. E subito Pietro, quello che non aveva mai paura di esporsi e dire quel che pensava, disse: *"Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque"*. Gesù rispose: *"Vieni"*.

Pietro scese dalla barca e si mise a camminare verso Gesù ma, ad un certo punto si alzò un vento forte, Pietro si impaurì, cominciò a sprofondare e gridò: *“Signore, salvami!”*. Allora Gesù, tendendogli la mano lo afferrò dicendogli: *“Uomo di poca fede perché hai dubitato?”*. Un giorno Gesù scelse tre dei suoi discepoli e li portò in cima ad un monte, lì avvenne la trasfigurazione. Dei tre discepoli parlò solo Pietro. Ancora una volta spaventato e senza capire quel che stava succedendo si trovò a vaneggiare e disse: *“Rabbi, è bello per noi stare qui, facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè, una per Elia”*...



Un'altra volta però, alla domanda di Gesù: Chi dite ch'io sia? – Pietro rispose che Lui era il “Cristo, il Figlio del Dio vivente”, e Gesù gli disse che quella risposta gli era stata rivelata dal Padre ed a Pietro affidò la Chiesa.

Poi ancora: la notte della passione, Pietro cercò di dissuadere Gesù dalla sua missione, non voleva che si avverasse le brutte cose che Lui aveva predetto circa la sua morte, ma Gesù voltandosi gli disse: *“Va' dietro a me Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”*. E cosa dire ancora di quando fu incapace di vegliare al suo fianco nel Getsemani, di quando tentò di impedirne la cattura (Gv. 18, 10-11), e poi, per paura, lo rinnegò, finché non cantò il gallo

a ricordargli quello che gli aveva detto Gesù: “Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte” e pianse amaramente (Mt 26, 33-75).

E Gesù *“sceglie Pietro perché Dio fa cose grandi con i piccoli”*

Card. Comastri

Pietro morì crocefisso come Gesù, ma volle che lo mettessero col capo in giù perché si riteneva indegno di morire come lui.

*Pietro, mi è diventato simpatico, un uomo dal cuore buono, semplice, che sa sbagliare ma anche pentirsi di ciò che ha fatto, che vive momenti in cui vorrebbe battersi come un leone per il suo Maestro e che, nonostante la Sua vicinanza, finisce sempre per aver paura e perdere la fede... per poi ritrovarla ancora e riprenderla. E' la storia della mia vita, della vita di tutti. **Loredana Lucernoni - MC***

ottobre 2010

IL MIRACOLO DELLA COMPASSIONE

Mi colpiscono sempre, come se fosse la prima volta che li leggo, i brani del Vangelo che parlano della compassione di Gesù per le folle che, pur affamate e stanche, lo seguivano. La sua compassione per i malati che gli chiedevano aiuto, per i peccatori pentiti, per Gerusalemme della quale vedeva la fine ingloriosa...per la gente comune che nessuno ascoltava.

Tutto nel Vangelo parla di pietà, di compassione, intesa non come compatimento, ma come patimento condiviso, preso su di sé per essere di sollievo, facendosi carico del peso dell'altro, ascoltando e intuendo anche i desideri non espressi, anche i silenzi.

SOPRATTUTTO I SILENZI.

Ricordo la donna del Vangelo che da 12 anni perdeva sangue e pensava: "Se solo potessi toccare il suo mantello...". Gesù sentì quel desiderio, si lasciò toccare e la guarì. Beati i misericordiosi...beati gli operatori di pace...beati, beati, beati... quelli che fanno la volontà del Padre mio, di essi è il regno dei cieli.

Spesso ci avveleniamo l'anima poco a poco nutrendola di desideri di vendetta, di ripicche per restituire pan per focaccia (come si suol dire) o vantiamo vittorie ottenute attraverso l'illecito, la menzogna...(siamo furbi?...) ci avveleniamo l'anima con invidie, gelosie, critiche.

Attraverso televisione e i giornali rischiamo di fare l'abitudine a notizie negative del bene, del valore della vita, dell'onestà, raramente questi mondiali mezzi di comunicazione ci trasmettono parole di vita, di speranza, di verità, di perdono, di misericordia, di pace, quelle che si leggono nel Vangelo. Così diventiamo schiavi della vendetta, del rancore e non liberi nel perdono, nella misericordia. Tutte le nostre parole messe insieme, tutti i poemi scritti nei secoli da sapienti, poeti, artisti, scrittori, non valgono una verità scritta nel Vangelo.

Roberto Benigni ha imparato a memoria la Divina Commedia, non possiamo imitarlo imparando a memoria il Vangelo, ma almeno, che se ne conoscano profondamente le verità contenute.

IO SONO LA VERITA' ha detto Gesù, occorre ricordarlo. E allora scopriremo quanta bontà, misericordia e compassione rivelano le sue parole, anche quando, alla prima lettura, sembrano dure e incomprensibili. Quante volte constatiamo che da un male, ne viene fuori un bene, una conversione, un cambiamento di vita, una sensibilità più attenta verso gli altri, una generosità che prima non ci apparteneva... Gesù davanti al dolore si è sempre commosso, come davanti a quel malato

che non riusciva a buttarsi per primo nella piscina di Siloe per essere guarito, Lui lo vide e, preso da compassione, lo rimandò a casa guarito. E davanti alla donna prostituta condannata da tutti, cosa fece Gesù? La rimandò perdonata dicendo severamente a chi la voleva lapidare: “chi è senza peccato scagli la prima pietra”.

Nel Vangelo di Luca leggiamo nella parabola del figliol prodigo che “egli si alzò e tornò da suo padre; ma mentre era ancora lontano, suo padre lo vide e ne ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo, lo baciò e fece festa”. (Lc. 15- 20,21)

E quella volta che aveva attraversato il lago per andarsi a riposare sull'altra riva, accortosi che l'attendeva una gran folla che, costeggiando ancor più in fretta il lago, **era arrivata prima**, smontò dalla barca, ebbe compassione e guarì gli ammalati.

Così pure nella parabola del servo infedele nella quale si legge che il padrone, mosso a compassione, lo lasciò andare e gli condonò il debito. (Matteo 18-27)

Perché non proporci in questo mese di ottobre di rileggere le parabole della misericordia, della compassione, scritte nel Vangelo? Sono tante. Io le leggo volentieri perché sono parabole che mi danno fiducia nei momenti di sconforto e chi non ha di questi momenti? Perché Dio è PADRE, lo dice il Gesù, è PADRE così buono e misericordioso al punto che per nostro amore e per la nostra salvezza, ha mandato suo Figlio sulla terra per dare la vita per noi. Sappiamo in che modo l'ha data. Se questo non è amore, cos'altro è?

Scrivo **Padre Ermes** commentando la compassione di Gesù che si evidenzia nel vangelo

“Sbarcando, vide molta folla ed ebbe compassione di loro. Gesù è preso in un dilemma fra la stanchezza degli amici e lo smarrimento della folla. Partito con un programma importante, ora è pronto a cambiarlo. Partiti per stare soli e riposare, i Dodici imparano ad essere a disposizione dell'uomo, sempre, a non appartenere a se stessi, ma al dolore e all'ansia di luce sulla terra. La prima cosa che discepoli imparano da Gesù è quella di semplicemente commuoversi. Il tesoro che porteranno con sé dalla riva del lago, è il ricordo dello sguardo di Gesù che si commuove.

P. Ermes Ronchi

Lo stesso tesoro che i cristiani devono salvare oggi è il miracolo della compassione”. Possiamo compierlo anche noi, se lo vogliamo.

Carla

Novembre 2010

METTI I PIEDI NELLE MIE SCARPE

Fra le tante risposte che ho ricevuto dopo la briciola di Ottobre: IL MIRACOLO DELLA COMPASSIONE - questa risposta che viene da un missionario, mi ha emozionata e fatta riflettere in modo particolare. Spero siano stati in tanti a leggerla, e che si siano chiesti, come mi chiedo io: La mia vita di ogni giorno è una pagina di Vangelo vissuta? P.S. Il 30-3-2011 Padre Orru è morto, mi aveva mandato questa briciola dall'ospedale di Jakarta dove era ricoverato per un tumore alla pleura.

Carissima Carla, ho letto la briciola di ottobre e mi ha portato a tanti ricordi, ma qui ne racconto due. Intanto oggi mi hanno fatto una lastra e un CTScan ai polmoni e, anche se non fumo stanno facendo ancora accertamenti. Stai tranquilla: *sono di Dio e gregge del suo pascolo* (salmo 95), di che avrò paura?

La riflessione sulla COMPASSIONE che vuol dire soffrire e fare espe-



rienza assieme, va più a fondo con la parola EMPATIA = soffrire nella persona nel momento che lei sta soffrendo. Una vecchia canzone americana diceva: *If you want to know what I feel, walk a mile in my shoes...se vuoi sapere cosa sento, cammina un miglio ma dentro le mie scarpe.*

GESÙ FACEVA QUELLO: CI SI METTEVA DENTRO.

Noi proviamo, ma fino a che punto sentiremo il mistero della sofferenza di ciascuna persona? Ma la vicinanza delle briciole ci con-sola perchè siamo cum solo, con colui che è da solo.

Voglio raccontare qui due mie esperienze di compassione. Quando lavoravo in foresta non lontano dallo stretto di Malacca, anzi sullo stretto di Malacca, tenevo due parrocchie allo stesso tempo: 15 giorni qui e 15 giorni là. In una parrocchia le stazioni erano tre ed erano a 130 Km dal centro. Partivo alle 5 del mattino ma il ritorno?... **Cristu lu sabe.**

Celebravo, parlavo alla gente, distribuivo le medicine e poi avanti alla prossima stazione e anche qui lo stesso per tre volte.

PRIMA ESPERIENZA

Una volta rientrai che era l'una di notte, proprio stanco, accesi la lampada a petrolio per vedere dove era il letto e mi ci tuffai. Puoi immaginare con quale velocità sia arrivato il sonno. Forse erano le due quando ho sentito bussare alla porta più volte. Erano due cattolici che mi chiedevano con insistenza di portare il loro ragazzo all'ospedale, che era una specie di poliambulatorio, perchè io ero l'unico che avevo una mezza jeep che mi serviva nei luoghi fangosi. C'erano sul posto anche altri cattolici che lavoravano per una compagnia petrolifera straniera, ma quei genitori non avevano il coraggio di disturbarli. Mezzo assonnato sono andato con loro, abbiamo avvolto il ragazzo in una coperta e siamo arrivati all'ospedaletto pieni di speranza. Il ragazzo poi si ripigliò. Quando ho fatto ritorno al centro della missione i galli gareggiavano a svegliare la gente. Stavolta il secondo tuffo sul letto aveva un doppio piacere, perchè avevo potuto dare del mio tempo e del mio sonno a questa povera famiglia.

ECCO LA SECONDA ESPERIENZA.

Nell'altra parrocchia servivo cinesi analfabeti e quasi tutti pescatori: fra loro c'erano molti lebbrosi, anzi, noi missionari avevamo costruito un villaggio tutto per loro, io stesso ho avuto spesso l'occasione di aggiungere tante cosette necessarie alla loro vita. Li servii per otto anni. Un giorno, mentre pulivo con alcool e un'altro disinfettante, l'alluce di un lebbroso, quel dito mi è restato fra le mani, staccato dal piede. In quel momento ho capito la parola di Dio: **E IL VERBO SI FECE CARNE**, si fece quella carne che avevo fra le mani. Compassione come la praticò Gesù ci spinge a questo e ad altro.

Ecco carissima uno squarcio della mia vita missionaria, bella, anche avventurosa, ma sempre a contatto con quel **VERBO FATTO CARNE**. Stammi bene e accompagnami con la tua preghiera. In questi giorni ne avrò bisogno. Ma la buona Mamma mi stringe forte e con calore. Padre Bruno Orru – BINTARO – **JAKARTA**

* * *

Quante “carni” di Gesù incontro, tocco, curo, come le tratto?

*Un grazie particolare a chi risponde per esprimere le sue impressioni e raccontare la sua esperienza o quella di altri. Sono le parabole di oggi, quelle che i giornali non riportano, ma che, come brace sotto la cenere, sono pronte a infiammarsi appena qualcuno le scopre e illuminano la strada. Un po' di sforzo e di amore in più. Seminiamo, seminiamo, seminiamo. **Carla**.*

dicembre 2010

MI FACCIO CAPANNA... AL TELEFONO

Come passi il Natale? Mi aveva chiesto anni fa, un amico..Gli ho risposto: "Al telefono. La mia casa fa da capanna. A Natale, anche se mi invitano non vado da nessuno, sto in casa per essere una voce amica che risponde a tutti; tengo aperta la porta del cuore per accogliere, ascoltare, è l'unica cosa che posso fare. La tengo aperta perché nessuno, bussando, senta il silenzio. Dove trovare una capanna che accolga quella voce come il vagito di Gesù a Betlemme? Forse il telefono è quella capanna. Ecco alcune voci di Natale.



GIORGIO DA MONZA.

E' cieco da 10 anni, mi ha detto che ci "vede" davvero da quando ha perso la vista. Non è la prima persona che mi dice di aver veramente "visto" da quando è diventato cieco. Anche Giosia della provincia di Belluno, (che ogni anno viene all'incontro di Loreto con il marito Giuseppe) mi ha detto la stessa cosa.

"Ti racconto un incontro speciale che se avessi avuto la vista non avrei fatto. Ho incontrato e abbracciato un "barbone" e nell'abbraccio ho sentito dentro di me tanta gioia e ho visto una luce che non ti so descrivere. Se l'avessi visto, l'avrei certamente evitato, invece l'ho scontrato e incontrato, anzi, appena ho saputo chi era l'ho abbracciato. Non ho mai provato una gioia uguale. Penso sia la gioia di chi incontra Gesù come i pastori a Betlemme. Per me è questo il Natale:

INCONTRARE GESÙ

MARIO DAL TRENTINO.

"Mia moglie Bianca, è mancata all'improvviso a novembre. Eravamo tornati dalla Messa e ci eravamo fermati al bar con gli amici, mentre parlavo ho sentito un tonfo, mi sono voltato, mia moglie era a terra senza vita. Ti ho telefonato per chiederti di starmi vicino con la preghiera, ne ho bisogno specialmente in questo periodo di feste. Mi è stato molto vicino un sacerdote anziano e malato che viene a celebrare Messa nella nostra Parrocchia. Pensa che le prime sere dopo la mancanza di mia moglie, è venuto a dormire a casa mia per farmi compagnia e mi ha detto che posso chiamarlo in qualunque momento perché, senz'altro, se la salute glielo permette, verrà". E' questo il mio Natale.

MARIA DI GUBBIO.

Da un mese le è mancato il marito. "E' la sera di Natale e sto un po' con te. Eravamo sposati da 40 anni, ci siamo amati tanto, tanto. Gli

sono stata vicino fino alla fine sorridendo sempre per non fargli capire la gravità del suo male. Quando aveva gravi crisi respiratorie, si abbandonava tra le mie braccia in cerca di sicurezza e io l'accarezzavo, gli asciugavo il sudore e lo tranquillizzavo; mi sembrava di asciugare e di stringere fra le mani la testa di Gesù. Ho fatto tutto quello che potevo e questo mi dà serenità, anche se sento che si è spezzato ricordarlo con te perché ti sento qualcosa nella mia vita. È Natale, ho voluto amica. Coi miei figli cerco di essere serena per non accrescere il loro dolore per la mancanza del papà che tanto amavano, soffrirebbero il doppio nel vedermi silenziosa e depressa. Spero di rivederti a Lourdes"

ISABELLA DA MONOPOLI.

La sorpresa più bella e inaspettata di oggi è stata la chiamata di Isabella, la chiamano Isa, è cieca, non ha le braccia. L'ho conosciuta a Monopoli nel 1998 in un incontro organizzato dall'Unitalsi. Dopo la guerra una mina antiuomo le scoppiò tra le mani, le spezzò le braccia e la rese cieca. Mi venne incontro e mi abbracciò coi suoi "moncherini"; sprizzava gioia da tutti i pori, quanti baci e abbracci. Al telefono mi gridò: "Sono Isabella di Monopoli". Non credevo alle mie orecchie, era proprio lei, sempre gioiosa e pimpante. "Mi ricordo quando ti ho vista (lei parla come se ci vedesse). Che gioia Carla, risentire la tua voce è stato bellissimo, ho voluto chiamarti per dirtelo. A mia nipote ho chiesto di farmi il tuo numero di telefono, ed eccomi qui. Le ho chiesto: "Cosa fai di bello, come passi le giornate?".- "Prego e canto così volano i giorni e sono belli. Anche oggi, Natale, l'ho passato così in santa letizia". Come fai ad essere così gioiosa, qual è il tuo segreto? "Il segreto me lo dà Lui, bisogna accontentarsi di tutto, abbandonarsi nelle mani di Dio e allora tutto va bene, niente mi manca, se me Lo sento vicino". Quanto ho da imparare!!!

CARLA da ...

Suo marito è scomparso nel nulla. Mi ha detto: E' il settimo Natale che passo senza mio marito che se ne è andato da casa senza dare più sue notizie sette anni fa. L'hanno segnalato anche in "Chi l'ha visto". Abbiamo avuto notizie di un suo avvistamento in un treno in sosta ad Alessandria, sporco, lacero...ci siamo precipitati a cercarlo, ma niente, nulla. Il ferroviere che l'ha incontrato e che gli ha parlato ha detto che da lui ha avuto una lezione di vita, di dignità. Lui è buono, credente, onesto, amava i suoi figli, la sua famiglia, il lavoro, era impegnato in Parrocchia. Chissà cosa gli è capitato. Ho voluto ricordarlo con te oggi Natale, chissà dov'è oggi...e voglio ricordare anche tutte le famiglie divise. Abbiamo pregato insieme per lui e le famiglie che soffrono a causa di separazioni. **Carla**



Le "briciole" si avviano al Santuario

gennaio 2011

MARIA: LA GRAZIA E LA CROCE

Mi ha telefonato una nonna. Le avevo mandato (anni fa) il libretto "Spigolature", poi nessuna risposta. Allora le ho scritto, dopo un anno chiedendole: Dove sei? Come stai? Mi ha risposto al telefono, perché fa fatica a scrivere, e ho subito trascritto la risposta per non dimenticarla. Ecco le sue parole:

Ho qui davanti il tuo libretto, "SPIGOLATURE" a pagina 82 dove c'è la fotografia di

Mons. Comastri (ora Cardinale) che alza il calice. Carla, vedendo quel calice ho pensato a te, ma soprattutto a mia figlia (56 anni) che è ridotta secca come un osso; la nutrono con un tubicino. Da più



di un anno non andavo a trovarla, perché sono stata operata e poi ho trascorso molti mesi in ospedale. Ci sono andata con le stampelle. Mia figlia è in un istituto da 17 anni, ha solo gli occhi che parlano; è ridotta così dalle botte che le dava l'uomo che viveva con lei, le ha fracassato la testa sbattendola contro il letto. Io gridavo piangendo: "Basta, basta...", ma lui continuava finché non è sembrata morta. L'hanno operata immediatamente alla testa ma è rimasta paralizzata, non ha più parlato e non sappiamo se capisce, però sorride, volta gli occhi.

Maria parlava piangendo; già mi aveva raccontato questa storia che però stamattina mi sembrava nuova, come nuovo il suo dolore ogni volta che pensa a quella figlia, che ha lasciato sette bambini e che lei, nonna, ha cresciuto con sacrifici immensi finché ha potuto. Poi le assistenti sociali glieli hanno tolti e messi in affidamento in istituti vari. Le ultime due ragazze e un loro fratello sono stati più volte in carcere per commercio di stupefacenti ed ora una di loro è in una comunità di recupero; ogni quindici giorni le danno un permesso di poche ore per andare a trovare la nonna, ma: "non può sgarrare di cinque minuti, altrimenti la rimettono dentro", così mi ha detto Maria.

Che vita di dolore per questa povera mamma ultraottantenne! Ci sono percorsi di sofferenza nella vita che, a loro confronto, le malattie o gli handicap anche gravi, fanno soffrire meno. Eppure quella nonna, di fronte alla fotografia del Vescovo che innalza il "Calice" ha sentito il bisogno di telefonarmi, perché quel calice esprime la sua fede e la sua croce. Il Santo Curato d'Ars diceva che per diventare santi ci vogliono due cose:

LA GRAZIA E LA CROCE.

Senza la grazia di Dio non si può spiegare la fede di Maria. Donna umile, semplice, provata da mille difficoltà, compresa la povertà e dalla morte per poliomielite del suo bambino di 12 anni, (molti anni fa) me lo racconta sempre come se fosse avvenuta ieri e ogni volta le si rinnova il dolore, ma è sorretta da una grazia straordinaria che ha del miracoloso: va avanti.

Mi ha chiesto di pregare per lei perché se le mancasse anche questa figlia, pur così malata, non sa se il suo cuore reggerebbe. Da tanti anni Maria è in croce con sua figlia. "Offro tutto a Dio Padre, come ha fatto Maria quando ha avuto in grembo suo figlio Gesù deposto dalla croce, per la pace nelle famiglie e perché tutti i malati siano amati, curati, rispettati e abbiano qualcuno vicino". Se non è fede e sapienza questa che altro è?

Trascrivo gli auguri scomodi che Don TONINO BELLO Vescovo di Molfetta, ha rivolto ai fedeli della sua Diocesi nel 1992, (è morto ancor giovane nel 1994). Tanti auguri per il nuovo anno. Carla

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di coraggio...

Il Bimbo che dorme sulla paglia vi tolga il sonno...finchè non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio...

I poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che se anche voi volete vedere una gran luce, dovete partire dagli ultimi...I pastori che vegliano nella notte "facendo la guardia al gregge" scrutando l'aurora, vi diano il senso della storia, il gaudio dell'abbandono in Dio e vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri, che è poi l'unico modo per morire ricchi.

Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza".

Tonino Bello

febbraio 2011

ANGELI SANTI e... PECCATORI ... ANGELI della SPERANZA



Per te, carissima Carla!!!

e io aggiungo, per ogni briciola che si fa pane del Signore e sono tante quelle che vivono lasciandosi "mangiare" per amore: Ignazio, Maria B. Rosalia, Salvatore, Luciano, Nicolò, Marianna e.....

Mia carissima amica e sorella e madre e figlia e nonna nel Signore, dolce carezza del mio cuore, ti ringrazio per il tuo essere così fragile e così debole eppure così forte e fedele nel Signore. Tu mi mostri ogni giorno la grandezza di Dio, mi mostri come Dio non abbandona i suoi eletti, mi mostri che non bisogna aver paura di rimanere soli, anziani e poveri, perché Dio, Padre Buono, si occupa di noi mandando i suoi angeli, a volte in forma umana, come i medici che sono venuti in piena notte a soccorrerti urgentemente per poi accompagnarti al Pronto Soccorso o come le tue vicine di condominio, così attente, generose e amorevoli con te.

Mi mostri che seppur ci offriamo vittime d'amore, DIO non ci prova mai oltre le nostre forze, oltre quel che umanamente possiamo, mi mostri il tenero amore Paterno e Materno di Dio che, anche se a volte è nascosto nel buio della notte, è sempre pronto a riprenderci per non farci cadere e non farci fare troppo male.

Quando penso a questo mi viene sempre in mente un'immagine di me e mio figlio Giuseppe, un'immagine di quando il mio piccolino iniziava a fare i primi passi. Sapevo che se fosse caduto in quel momento avrebbe poi faticato molto ad avere tanta fiducia da riprovarci subito e così, conoscendo la mia schiena mal ridotta, lo avevo "imbrigliato" (gli avevo messo le bretelle). Lo lasciavo libero di gattinare dove voleva, ma quando lo vedevo in difficoltà, quando inciampava e rischiava di cadere a faccia avanti sul pavimento, allora correvo e tenevo salda la briglia. Lasciavo arrivare il suo viso a pochi centimetri dal pavimento per fargli comprendere che quel passo sbagliato lo avrebbe portato a farsi male, ma non gli permettevo di sbattere il

viso in terra. E lui riprendeva subito il suo cammino, fiducioso, perché cosciente di non essere solo e sicuro del mio sostegno nella difficoltà. Ecco la fiducia che dobbiamo avere in Dio, che tu mi mostri ogni giorno, anche quando ti pare di averla perduta. Mi mostri come il Padre, seppur sei stata privata di tanti amori umani, di tanti legami di sangue o di fede, di un tetto e di un luogo sacro e sicuro come poteva essere il tuo convento, privata della salute...non ti ha mai abbandonata, anzi, ti ha dato un compito più grande e una protezione più forte di quattro mura, più forte del sostegno e dell'amore di tante consorelle, più forte addirittura della malattia e della morte... ti ha dato SE STESSO ed una miriade di angeli, "angeli" santi, "angeli" peccatori come sono anch' io, come tante altre briciole che, pur attaccate a quel Pane Celeste e cercando di vivere la propria vita nell'Amore e nella fedeltà al Signore, restano piene della loro fragilità umana, angeli veri che ti sono accanto nelle difficoltà e nelle sofferenze come lo furono accanto al Figlio, il Primo, l'Unigenito, il Salvatore... Dio! E mi mostri quante cose si possono fare, quanto amore si possa dare anche da un letto o dalla camera di una casa qualunque, divenuta santuario e tabernacolo. Ti scrivo oggi per dirti ancora una volta: "ti voglio bene, sei nel mio cuore" dove ti ha messo il Signore, dove ci hanno fatte incontrare Luca (il mio angelo in cielo) e Maria Santissima, nostra madre, (nell'ufficio di Padre Marcello a Loreto, mentre gli stavi consegnando la foto dell'incontro delle briciole nel 2007, ricordi?), ti sono vicina con tanto amore e vorrei tanto potertelo far sentire, vorrei potertelo dimostrare più di quanto mi è possibile... e ringrazio Dio per averti fatta dono per noi, per tantissimi noi, ed esempio vivo del Suo Amore. Vedrai che LUI ti darà tanto materiale per il libretto di quest'anno, la premessa che hai vissuto, proprio alla vigilia del tuo lavoro, è un SUO SEGNO, vedrai che sarà più corposo e bello di sempre! Continua a confidare in Lui... vedrai, non resterai delusa. Dio ti benedica! Ti voglio tanto bene. **Loredana Lucernoni.** MC

PS. IL FATTO.

La sera del 16 gennaio 2011 mentre stavo guardando la Tv cominciai a sentire dolore al petto, speravo passasse, come era successo altre volte, invece no. Allora mi decisi a chiamare Anna Maria, una delle mie vicine di casa, amiche, sorelle, madri ...ma alle 23,30 il male era diventato insopportabile, avevo paura, allora, con un fil di voce, chiamai il cardiologo Camerini che lavora in un ospedale cittadino: "Sto male" e gli spiegai cosa sentivo. Mi rispose "Vengo subito, mi ripeta il suo indirizzo". Arrivò insieme a sua moglie Monica e chiamò anche il

Prof. Henriquet (nella foto), che conosce bene tutta la mia storia clinica e mi segue da 6 anni con l'attenzione, la preoccupazione, la cura e l'affetto di un fratello, di un vero amico. Solo la loro presenza mi ha dato sicurezza e mi ha tranquillizzata.



Dopo l'elettrocardiogramma il cardiologo chiamò il 118 e

mi accompagnò al Pronto Soccorso ed entrò in sala medica con me. Il seguito poi si svolse come richiedeva la situazione e fui ricoverata. Ancora adesso rifletto su questo fatto – quasi straordinario al giorno d'oggi. In piena notte, con una telefonata, questi medici sono venuti subito, senza consigliarmi di chiamare il 118, come avrebbero risposto molti altri. Sono medici che hanno sintonizzato l'orario della loro professione su una tabella bianca, personale, unica, sulla quale di volta in volta appare luminosa una richiesta d'aiuto urgente dalla persona che soffre. E loro rispondono come seguissero una “stella”.

Sono medici che non guardano l'orologio o la parcella più o meno ricca da ricevere per la loro prestazione come si fa con l'idraulico, sono medici che meritano davvero tale nome, senza alcun altro titolo onorifico. Basta quello, che testimonia la fedeltà a quel giuramento che hanno fatto all'inizio della loro carriera. Ma, ahimè, sono pochi al giorno d'oggi medici così.

Grazie agli “angeli della notte” che mi hanno aiutata, e grazie ad Anna Maria. Se in ogni condominio ci fosse più fratellanza e amicizia, la persone sole non sarebbero mai sole, come non mi sono mai sentita sola io in 44 anni di vita vissuta in questa casa.

Il più bell'augurio che posso fare agli ammalati, agli anziani e a ogni famiglia che vive situazioni difficili, è quello di incontrare nella loro vita persone amiche e disponibili sempre, e medici-angeli della speranza, come li ho incontrati io – fra essi innanzi tutto il mio caro Dr. Romagnoli avuto per oltre 40 anni, sempre pronto di giorno, di notte e tuttora presente col suo interessamento (pur ammettendo che ho incontrato spesso anche il rovescio della medaglia e ne ho sofferto e pianto tanto).

*I medici di cui ho parlato sono medici che, nonostante l'impegno e la fatica, sono contenti, **perché solo nel dare si trova la gioia.** Con amicizia **Carla***

Dopo aver letto questa briciola il Prof. Henriquet mi ha incoraggiata così:

*Cara Carla, la tua amica Loredana ha scritto parole bellissime, profondamente sentite perchè vissute sulla propria pelle. Penso ti abbiano dato ancor più forza per continuare la tua missione in aiuto a quanti sono immersi nella sofferenza. Nel tuo PS hai dato sommo valore alla solidarietà del vicinato ed è un messaggio di grande importanza in un mondo sempre più chiuso nella cerchia dei propri interessi. Per quanto attiene ai medici, tra i quali il sottoscritto, è una gratificazione che non ha prezzo. Vai avanti così perché meglio non potresti, con affetto **Franco***

SENZA LE LETTERE SAREMMO TUTTI PIU' SOLI

Quand'ero giovane esistevano solo macchine da scrivere e stilografiche. Scrivevamo per amore, per lavoro, per affetto, sempre a mano. Chi poteva aveva la carta da lettera intestata, quella filigranata e l'inchiostro che permetteva un minimo grado di creatività. Aspettavamo lettere o cartoline: attese frustrate e sorprese illuminanti si alternavano nelle nostre giovani stagioni insegnandoci ad aspettare, a gioire di piccole attenzioni o di grandi sorprese.

Poi è arrivata la tecnologia, la TV, i computer, i telefonini e la comunicazione non è stata più la stessa. Ricevere qualcosa a casa scritta o stampata su carta, è un contatto tra persone e non tra macchine: c'è qualcuno che spedisce, che vi mette il bollo, qualcuno che lo consegna nella buca delle lettere e finalmente noi che apriamo la busta. Su quella busta c'è un nome, il nostro, non un'entità indeterminata.

Immediatamente si diventa soggetti e non oggetti di una comunicazione: quella nebulosa virtuale, improvvisamente si dissolve e appare un nome e un cognome e un "indirizzo reale", quindi l'identificazione di una persona. Tutto questo con messaggio tangibile, che si può toccare, ripiegare e mettere in tasca per leggerlo più tardi, con calma, senza l'ansia che svanisca nello spazio di pochi secondi.

Che tristezza sarebbe vivere una comunità senza lettere. Saremmo tutti più soli.

PAOLO CREPET – psichiatra, sociologo e scrittore

TI SCRIVO



Carissima Carla, grazie ancora una volta! Ispirato da te ho scritto questi pensieri che dovrebbero animare qualche missionario. Le lettere appartengono alle invenzioni più preziose della mente umana. Sono molto più di una semplice conversazione, perché per mezzo delle lettere il cuore stesso viene portato alle persone e causa gioie profonde. Da questo tipo di gioie molte persone si alimentano per anni. Se arriva una lettera tanto desiderata, allora il volto si illumina già alla prima riga. Per questo persone anziane conservano queste lettere molto a lungo nei loro cassetti e le rileggono ogni tanto, soprattutto nelle ore di tristezza. Ogni volta esse alleggeriscono il cuore e alzano lo stato d'animo. In

certe lettere sembra esserci una forza inesauribile, perché dietro alle parole scritte c'è il cuore di una persona amata. Appunto: le lettere portano il cuore alle persone. Anche quelle che i missionari scrivono a chi li segue da lontano con la preghiera, la simpatia e il sacrificio. Fanno parte dei nostri doveri di riconoscenza, di amabilità e di testimonianza del Regno - luglio 2010

P. Ermanno Battisti PIME – dalla Missione in Benin

Non l'ho mai giudicato.

marzo 2010

Carissima, non ci siamo mai viste, ma siamo unite ugualmente nei pensieri. Il giorno dei defunti 2 novembre è mancato mio marito. Da tempo soffriva di tante malattie perché era stato operato di tumore all'intestino circa 6 anni fa, ogni tanto si riprendeva, ma poi venivano fuori nuovi malanni. Eravamo separati da 24 anni, conviveva con una persona di 25 anni più giovane di lui. Ho cercato di avere sempre, per quanto possibile, un rapporto civile, anche perché c'era una figlia.

Ultimamente sono andata a trovarlo a casa, quando non c'era l'amica, mi accoglieva bene e una volta mi disse che quando andavo da lui si sentiva come di Domenica, in festa.

Nelle sofferenze ho cercato di dirgli che nel suo cuore doveva esserci la pace e per questo gli dicevo di rivolgersi al Signore, perché è di Lui che abbiamo bisogno. Non mi rispondeva niente, ma vedevo che gli faceva piacere. Mesi fa l'ho sognato giovane, era vestito di grigio, sulla strada fuori dal giardino della casa dove abitavamo, sorrideva e mi salutava. Lo penso in viaggio verso la luce, verso la pace del cuore, ora certamente sta meglio. Credo di non averlo mai giudicato, lui non era cattivo, era generoso e per questo le persone che aveva vicino, l'avevano cambiato. Scusa questo sfogo.

Ho sempre sottomano il tuo libretto E SONO FELICE, mi aiuta tanto e, insieme al Vangelo ed altri libri, mi fa compagnia. Un abbraccio fraterno, **Vitt... PD**

Un ritaglio...

aprile 2010

ho rivisitato dopo tanto tempo la sua testimonianza in Avvenire dal titolo **"Una briciola di ascolto e testimonianza"** un ritaglio che porto sempre con me nel portafoglio e che ogni tanto riprendo e rileggo. Sono contento che ci siano persone che testimonino la propria fede e portino avanti con la testimonianza un coinvolgimento di massa che possono così scambiarsi le esperienze di fede e di vita divenuta così problematica, così frenetica, così apparentemente senza speranza. Fiducia nel prossimo nonostante tutto, anche quando tutto sembra contro; il mio vescovo ripete sempre "fate in modo che il vostro possibile divenga l'impossibile di Dio!". Eppure tante persone che si professano cristiane, impegnate a vivere anche notevoli azioni pastorali si perdono in un bicchier d'acqua perché, per ragioni personali, emarginano persone che hanno solo il torto di non pensarla allo stesso modo. Quale ipocrisia insegnare catechismo, riportare la Parola di Dio e non avere la forza del perdono, della sensibilità comunitaria. La ringrazio del suo esserci e la saluto caramente. **RICCARDO**

L'acqua fresca di Gualtiero

aprile 2010

Ciao Carla, anche se non ti scrivo tu non sai quanto sono contento che tu esista e che porti avanti la tua opera. Purtroppo nella vita ci si sente come un ingranaggio di un orologio, cioè una rotellina che deve viaggiare alla velocità che è stabilita dall'orologio della società, dal

contesto in cui uno vive, dalle abitudini, dal lavoro, con la brutta sensazione che se dovesse rallentare per riflettere un momento, per cercare, in un attimo di silenzio, magari di capire quale è "la volontà del Padre", verrebbe "stritolato" dagli ingranaggi dell'orologio stesso. Ma oggi voglio "rallentare", voglio trovare un attimo di silenzio per riflettere sulle tue meravigliose parole. Ogni volta che mi arriva la tua "bri-ciola" per me è come un messaggio che mi arriva direttamente da Cristo, so che non rispondo, perdonami, ma se tu sapessi che gioia riceverli...sono come bicchieri d'acqua fresca che donano ristoro, conforto anche a chi, non trova mai il tempo per fermarsi e riflettere. Ti mando un saluto grande, grande e prego il Signore che ti aiuti e ti faccia sentire sempre il Suo conforto. Ti faccio, anche se con clamoroso ritardo, gli auguri di una Buona Pasqua. Cristo Risorto continui sempre ad illuminare il tuo volto. Ciao Carla e grazie ancora.

Gualtiero

Gualtiero l'ho conosciuto a Lourdes nel 2000, la sua foto è riportata in prima pagina nel libretto "Mettici il cuore e Dio farà miracoli" l'ho cercato al telefono chiedendogli il perché del suo lungo silenzio, questa la sua risposta

La torre di Babele e l'Arca di Noè

Agnese carissima, 19 aprile
se ti scrivessi ogni volta che ti penso ci vorrebbe una cartiera per riempire tutti i fogli, ma sono limitata (lo sai) dalla malattia, o meglio, dalle malattie, tu mi capisci vero? Eppure c'è chi con ironia mi dice: "Ecco quella lì, ci seppellisce tutti..." Penso che lo dicano inconsapevolmente credendo di fare un complimento, ma i miei "malucci" non sono raffreddori!!! Tutta la nostra vita è progettata da Dio, poco importa essere forti come Ercole, o deboli come fili d'erba... è crollata la torre di Babele e invece ha resistito alla furia del diluvio l'arca di Noè. Tutto è miracolo, solo miracolo del suo amore. Nessuno se ne accorge, ma io lo so. Anche questo momento che mi dà la possibilità di poterti scrivere. Erano settimane che volevo scriverti e non ho potuto, perché ho dovuto pensare all'incontro di Loreto. Più di tre quarti del mio tempo li trascorro a letto; non posso programmare niente, tutto quel che riesco a fare è un dono, solo un dono, ne sono convinta. L'hai visto anche tu a Loreto quella sera dell'anno scorso, quando all'improvviso, mentre eravamo fuori, abbiamo dovuto tornare in fretta all'albergo perché stavo male. Mi capisci vero, cosa mi succede all'improvviso? Non lo so, so che mi viene anche una grande paura. Poi risorgo...ciao **Carla**

Ho messo i miei piedi sui suoi...

Cara Carla, come ho fatto? Non lo so. Mi sembra di aver fatto come fa un bambino quando piccolo, piccolo mette i suoi piedini su quelli del papà, si abbraccia alle sue gambe e per gioco si fa portare così. Ecco, io ho messo i miei piedi su quelli piagati di Gesù, ho allacciato le mie mani alla Sua Vita, ho appoggiato il mio capo sul Suo Cuore e, senza vedere dove andavo, mi sono lasciata portare da Lui. E' così che intendo continuare a camminare, non so dove andrò, né dove arriverò, ma so che sarò dove Gesù mi vorrà portare. Non è sempre facile; a volte apro gli occhi e mi guardo intorno ed è allora che inciampo e cado.

*Gesù, perdonami per quando voglio fare da sola,
perdonami per quando non mi fido ciecamente di te.*

Gesù mio tutto! Come sono misera e povera davanti a te!

*Ma tu ti chini su di me, mi risollevi, mi rimetti in piedi e mi dici:
"Non temere, io sono con te!"*

Ripetere: "Sì", voglio fare la tua volontà Gesù io ti offro la mia vita, tutta mi dono a te, ti amo Gesù e quanto vorrei che tu fossi amato da tutti. Quanto è diventato brutto questo mondo che tu hai creato meraviglioso. Eppure guardo avanti con fiducia ed insegno ai miei figli l'amore per Te e per tutti, il rispetto per le persone e le cose; so che tu non ci abbandoni e che riporterai questo mondo alla pace ed all'amore. Gesù ti amo, Gesù confido in te!

Antonietta – da Calolziocorte - rimasta vedova con 6 figli

Mancano vocazioni... da 20 anni

Carla carissima...Ora come comunità stiamo vivendo un momento difficile. Non ci sono suore che possono sostituirci. Da più di vent'anni non entrano vocazioni in Italia. Forse non le meritiamo. Un grande abbraccio Suor Marianna

Dio non va in crisi, purtroppo molti Istituti femminili e maschili, devono chiudere per mancan-



za di vocazioni. Però io penso che le vocazioni alla vita religiosa concepita come negli ultimi secoli non si manifestano più, perché il modo di vivere è cambiato, ma Dio chiama sempre in altro modo. I cristiani che oggi sono uccisi nelle varie parti del mondo perseguitati per la loro fede, non sono un segno di nuova speranza? Ti faccio solo due esempi: Annalisa Tinelli uccisa in Somalia nel 2003 mentre curava i malati di AIDS e ultimamente in febbraio 2011 in Pakistan il ministro Batti Shahbaz che difendeva la piccola comunità dei cristiani.

Nei primi secoli non esistevano ordini religiosi, eppure la Chiesa è cresciuta col sangue dei martiri e la vita dei santi.

Se soltanto i religiosi consacrati vivessero la loro consacrazione in modo totale, con serenità, gioia e carità fraterna, facendosi davvero dono di Dio, sarebbe già un modo per far innamorare di Lui, ma dove sono i religiosi e le religiose che fanno innamorare di Dio con la loro vita di amore donata con gioia??? Ciao. **Carla**

ENRICO e MARIANNA: le accarezzavo i capelli...

Il giorno 2 febbraio 2011 la mia amica Marianna è ritornata alla casa del Padre lasciando in me un vuoto incolmabile. L'avevo conosciuta 2 anni fa, quando andavo a trovare mia suocera, era su una sedia a rotelle, immobile, spesso sola o con l'infermiera che l'accudiva. L'avevo assistita con amore tutto quel giorno, speravo come in un miracolo che lei aprisse gli occhi e mi regalasse l'ultimo dei suoi meravigliosi sorrisi, così non è stato. Fino all'ultimo le ho accarezzato i capelli consapevole che quelle erano le ultime ore che avremmo trascorso insieme. Come si poteva non amare una persona che da 29 anni era immobile tra il letto e la sedia a rotelle, in una casa che non era la sua?

Il Signore ha voluto che io potessi godere della sua amicizia, dei suoi sorrisi. Ci vorrebbe un librone per scrivere i vantaggi che ne ho avuti, la gioia interiore che Marianna mi trasmetteva in quelle ore che le stavo vicino.

Chiunque l'ha conosciuta ne ha tratto insegnamento di vita ed è diventato migliore. A lei vorrei dire: Grazie Marianna per il bene che mi hai fatto. Non io ti ho aiutata a portare la croce, ma tu hai aiutato me ad accettare la mia. **Enrico**

Promemoria:

ricordate sempre di inserire l'indirizzo completo, quando scrivete.

Nelle E-mail precisare sempre il vostro nome completo e il paese.

Vi prego di inviare con sollecitudine le variazioni dell'indirizzo sia civico, che E-mail, che il numero telefonico

LA VITA È MISSIONE

NICOLA - MALATO DI “SLA”

14 Giugno 2009

Non a caso si viene al mondo, ma ciascuno con una missione da compiere: spogliarsi della brutalità ed elevare lo spirito all'Altissimo attraverso la conoscenza di sé e della vita. Questo ho compreso nell'approssimarmi del termine del mio pellegrinaggio terreno.

HO ASCOLTATO LA VOCE DI DIO (vox Dei) e subito ne ho scoperto l'intimo legame; ho cercato di viverla quotidianamente in religioso silenzio e profonda meditazione. Ho utilizzato i talenti evangelici di cui ogni creatura è dotata sin dalla nascita e mi sono avvalso della preghiera quotidiana per reggere e governare la mia anima e il mio corpo preservandoli dalla tentazione.

HO SENTITO LA VOCE DEGLI UOMINI (vox hominum) nel groviglio delle vicende umane, laiche e religiose. In questa commistione di accadimenti mutevoli, contrastanti e imprevedibili, ora vacui ora significativi, ora tristi ora allegri, ora effimeri ora perpetui, ora transunti ora permanenti, ogni uomo cerca di dare senso alla sua vita, ma invano, se ignora quanto di immortale e di eterno la fede dona a ciascun essere umano: lo spirito vitale che accompagna il suo corpo durante l'esistenza terrena.

Esso si manifesta nell'amore per sé e per il prossimo, per il vecchio abbandonato e solo, per l'ammalato terminale e sofferente, per i bambini affamati e denutriti, per il carcerato colpevole e talvolta innocente, per chi soffre a causa dell'ingiustizia e della stupidità.

HO ASCOLTATO LA VOCE DELLE COSE (vox rerum) che ogni giorno mi parlano, dal cielo attraverso le stelle, dall'acqua dei mari attraverso i pesci, dalla terra, che vive e vegeta attraverso la sua ricca e varia fauna e flora. Apprezzare il valore del vero, del bello, del bene; in tal modo potrai far parte del creato e della comunità umana.

Nicola Carrato - ex preside di liceo - Mazara del Vallo
ha dettato questi pensieri con il movimento degli occhi

LA VITA È UN DONO

di Angela Devanna – Genova 3 marzo 2011

Sono Angela mamma di due figli diversamente abili, Emanuele e Francesco, entrambi sordi. Non sono ragazzi tristi o che si sentono sfortunati per la loro diversità, sono intelligenti, pieni di buona volontà, nonostante le mille difficoltà che incontrano durante il percorso scolastico che, alle volte, li emargina per mancanza di validi insegnanti di sostegno. Hanno rispettivamente 19 e 14 anni, il più grande si è diplomato in informatica lo scorso anno e il più piccolo frequenta con gioia la scuola alberghiera della città. Sono aperti, gioiosi, capaci, hanno tanti amici, fanno sport, anche se, naturalmente, fanno il triplo di fatica rispetto agli altri, specialmente nello studio.

Dal momento della loro nascita, quando mi sono accorta (ancor prima dei medici) della loro deficienza, la mia vita è cambiata di sicuro. Per il secondo figlio il riconoscimento del deficit è stato ancor più rapido, avendo già avuto l'esperienza del primo.

La mia vita è cambiata, ma non in peggio, anzi il deficit scoperto nei figli ha aumentato in me la forza di volontà per seguirli con più attenzione, più amore e più tenerezza per non farli sentire soli, con più intuizioni per capire quello di cui avevano bisogno e facevano fatica ad esprimere.

Faccio parte, insieme a mio marito, di un gruppo ecclesiale "Spirito e Fraternità", che è collegato a "Comunione e Liberazione", ci incontriamo mensilmente in una Parrocchia di Genova e, ogni tanto, preferibilmente di sabato nelle cappelle degli ospedali o presso case private dove siamo richiesti e dove c'è un ammalato.

Vi andiamo per un'ora di fraternità, di amicizia: preghiamo, leggiamo insieme la parola di Dio e cantiamo canti indicati e preferiti dalla famiglia, siano essi di musica moderna, operistica o religiosa. Così siamo diventati amici di una giovane che per un incidente stradale è rimasta in stato vegetativo per mesi e mesi in ospedale. I medici ritenevano giunto ormai il momento di staccare la spina, per loro, dopo tanto tempo, non c'era nessun segno di vita, erano sicuri che non sarebbe vissuta. A quel punto, i genitori decisero di portarsela a casa, dove non le sarebbero mancate le stimolazioni, ma soprattutto il loro amore e quello degli amici, per questo speravano di poter vedere un giorno, chissà quando, muovere quegli occhi.

Andammo a trovarla anche noi, invitati dalla mamma, cantavamo le

canzoni che, dietro suggerimento della mamma, piacevano a lei, pregavamo insieme ai genitori, facevamo festa. I primi tempi sembrava insensibile.

Invece a poco a poco, quella giovane, sorprendendo tutti, dette segni di partecipazione e consapevolezza: cominciò a sorridere se la canzone le piaceva, le venivano le lacrime se non le piaceva. Quando battevamo le mani rideva.

La sorpresa l'ebbi l'ultima volta che andai e la trovai seduta sulla carrozzina. Un miracolo? Sì un miracolo dell'amore. Il nostro contatto continua ancora adesso. Abita qui a Genova, lei ci desidera, lo fa capire, e noi andiamo, preghiamo, cantiamo e se il ritmo è allegro il suo volto si illumina, se invece è lento diventa triste e piange. Se poi cantiamo lodi a Dio o alla Madonna nel suo viso si legge una gioia immensa. Io non crederei a questa realtà, se non la vedessi con i miei occhi. Questa ragazza è viva, ha dei sentimenti, delle emozioni, prova dolore, gioia, ha delle preferenze che esprime senza parlare, in un modo meraviglioso e commovente. Ma dietro tutto questo "miracolo" c'è la forza travolgente dell'amore della mamma, che va avanti come un guerriero che vuol vincere la sua battaglia e per questo non calcola sacrifici, è un amore e una dedizione totale, è un nuovo parto che fa rinascere sua figlia, che per i dottori, 15 anni fa, era perduta.

Loredana Lucernoni, la briciola di Matelica ha aggiunto questa riflessione, dopo aver letto questa testimonianza.

Mentre ero in coda in farmacia ed attendevo il mio turno, la farmacista e l'acquirente si sono scambiate questa battuta: "La vita è tutta una tristezza".

Che dire... quante volte mi capita di pensarlo anche a me quando sono giù di corda ma, lì per lì, questa frase mi ha fatto male. Ho pensato: "Se veramente la vita fosse tutta una tristezza che schifo sarebbe, non varrebbe la pena viverla" e, contemporaneamente, mi è venuta in mente la frase della carissima suor Tarcisia (morta in odore di santità) che trova eco in tanti scritti di santi: "la vita è una festa".

Allora mi domando e domando: "LA VITA: DONO o TRISTEZZA?" per dire, attraverso i protagonisti della storia raccontata, che per loro la vita è dono, perché è vissuta nell'amore e con l'amore.

La deduzione logica sarebbe che diventa tristezza quando non c'è scambio d'amore.

A Loredana è morto Luca il figlio di 17 anni handicappato grave e ne ha un altro di 8 malato di fibrosi cistica. Per lei la vita è **un dono**.

CHI TOGLIE LA SPERANZA E' UN OMICIDA

leri, al medico che era venuto a trovarmi (ha 80 anni, ma s'impegna come ne avesse 40, perché ama i malati, se ne preoccupa, si appassiona), ho detto che è il rapporto personale che ci aiuta a vivere. Lui mi ha risposto che spesso vede i vecchi in case di riposo che si lasciano morire, perché non si sentono amati, perché nessuno si prende cura di ognuno come persona con i suoi bisogni, le sue paure...basta dar loro da mangiare e da bere, dar le medicine necessarie, tenerli puliti, cambiare il pannolone, dar loro un letto da dormire o una sedia a rotelle su cui passare la giornata, ma senza un sorriso, una parola buona, una carezza...e il personale addetto all'assistenza e alla cura, o i parenti e amici che vanno a trovarli, si sentono la coscienza a posto. Ma quelle che accudiscono **sono persone, non sono animali** ai quali basta soddisfare i bisogni fisici perché stiano tranquilli.

Dove manca l'amore, entra la morte. È la mancanza di amore che uccide la persona ancor prima che essa muoia fisicamente, perché uccide la speranza. A queste persone (lo leggo in tante lettere e sento in tante telefonate) non si dà più speranza, perciò essa si lascia morire, si chiude nel suo silenzio, che è un silenzio in cui si annida il pensiero di una morte desiderata per "togliere il disturbo". Quando si toglie a una persona la speranza è una persona già morta. Quanti cadaveri vivono accanto a noi...e non ce ne accorgiamo!

ECCO ALLORA LE BRICIOLE, che non sono il toccasana o la salvezza del mondo, mai lo potranno cambiare, ma per quel che possono si fanno prossimo, chiamano per nome, ascoltano, rispondono, scrivono, cercano, si aiutano, si fanno sentire, vedere, in una parola: amano e aiutano a vivere.

Questa è la nostra chiamata. Il nostro compito.

"Mio fratello, mia madre, mia sorella è chi fa la volontà del Padre mio"

Agnese carissima, mentre scrivo a te, scrivo ad ogni briciola, non sempre mi vengono questi pensieri. Oggi mi sono balenati alla mente perché sto soffrendo e sento la solitudine come un abbandono, ho scritto a te perché so che mi capisci e condividi.

Per esperienza so quanto sia importante ed essenziale, per vincere la vita e andare avanti con fiducia, trovare amici veri.

Grazie mia carissima "ala" di riserva. Baci Carla

I FIGLI DELLA SPERANZA

Carissima Carla

21 maggio 2010

sono Maria, **una formichina**. Nel 2009 ti avevo telefonato, non stavi bene ed eri con le formichine alla Santa Casa di Loreto, e ti avevo chiesto di pregare per mia nipote Eva che aveva un tumore allo stomaco; tu mi avevi promesso di ricordarla. Oggi vengo con la notizia che Eva è morta a 26 anni il 24 dicembre 2009, lasciando 2 bambini piccoli, il marito, la mamma, il papà, la sorella Vera di 15 anni e noi tutti nella disperazione più totale.

A Natale i bambini aprono i regali vero? Ma non portano la mamma al cimitero. Che brutti regali fa Dio, ma Lui sa perché. A noi resta il vuoto e la disperazione. Eva ci ha lasciato il suo sorriso, la forza fino all'ultimo di sperare e di credere in Dio, aveva una fede grande. Tre mesi prima di morire ha voluto aprire nella nostra parrocchia un gruppo di preghiera "**Figli della speranza**".

Aiutami a pregare per tutti noi che si possa trovare un po' di pace. Chissà perché a Gesù serviva una mamma così giovane. Ti saluto Carla, stammi bene, **Maria. – La formichina**

PS: ti allego l'ultimo messaggio che Eva aveva scritto, poi è stato letto al suo funerale:

Mi sembra di essere come Gesù nell'orto degli ulivi, Gesù che ha tanta, tanta paura e chiede a Dio di salvarlo. "Ma tuttavia sia fatta la Sua volontà" però fino all'ultimo lo supplico di salvarmi! perché a Lui tutto è possibile! Le mie sofferenze le offro per la conversione di tutti, soprattutto per chi non crede, per espiare i miei peccati e andare dritta, dritta in Paradiso!

"Cercare, amare, testimoniare Gesù! Ecco il vostro impegno, ecco la consegna che vi lascio" (Giovanni Paolo II) - EVA

QUANDO PARLA IL CUORE

Ho scritto a Ornella in un momento di sconforto a causa della mia debolezza e della difficoltà a rispondere a ogni briciola come vorrei, specialmente a chi aspetta una risposta, perché in situazioni difficili, di solitudine e, alle volte, di abbandono totale. Mi dispiace non farmi sentire o leggere in tempo.

*Ecco la risposta dettata dal cuore dall'amica Ornella che invio anche a ogni briciola come indirizzata a lei, **SI' CI SEI ANCHE TU:***

Carla ci sei eccome!!! Ed io lo sento anche quando non rispondi con la celerità di prima...

ci sei quando ti scrivo perché so che mi ascolti e preghi per me;

ci sei quando ti chiamo al telefono e mi ascolti anche se stai male;

ci sei quando leggo un tuo libretto e trovo sempre una risposta ai miei perché;

ci sei quando scrivo o parlo ad una delle tante "briciole" con cui sono in contatto;

ci sei quando ci invii messaggi come quello dell'Assunzione dei quali ogni "briciola" si sente destinatario privilegiato;

ci sei perché ogni tua parola reca un calore e un affetto profondo paragonabile a quello di una madre verso il proprio figlio;

ci sei perché ci ricordi anche nel silenzio, anzi soprattutto nel silenzio, che il nostro fine primario è fare la sua volontà!!!

ci sei ed io ti voglio un mondo di bene. GRAZIE! Buona festa dell'Assunta nella comunione della preghiera. **Ornella**

Grazie Ornella

Quello che hai scritto a me, lo rimando al "mittente" e scrivo: "**ci sei tu DIO...**". A Lui solo il grazie. Per me ogni scritto è un incoraggiamento ad andare avanti, nonostante mi senta sempre più sbriciolata nel vero senso della parola. Trascorro molte ore a letto, vi sono costretta quando la stanchezza e i dolori mi sfiancano. Appena mi è possibile, sia di giorno che di notte, non ha importanza, rispondo e scrivo.

Come un ladro rubo il tempo e così nei giorni scorsi, una notte, ho scritto la preghiera che ti trascrivo qui sotto, non so se te l'ho mandata. Sono pensieri spontanei, che condivido con te. Spero tanto che ogni briciola capisca il valore della comunicazione, della fratellanza, dello stare insieme scrivendoci, aiutandoci...senza cercare scorciatoie che oggi purtroppo, con i mezzi moderni, si usano anche a sproposito, per fare "in fretta" e toglierci il pensiero. La mia vocazione, e vorrei comu-

nicarla ad ogni briciola, è dare tutto, dare la vita, il tempo, la salute, il dolore, la fatica...lo esprime bene questo concetto Padre Alfredo nella conclusione del libretto dello scorso anno **COMINCIA TU**.

Ti parlo così perché so che capisci e condividi, me lo conferma il tuo impegno e il tuo amore per il Signore e le sue creature. Ciao Carla - Ecco la mia preghiera

LADRA DI TEMPO...

Concedimi Signore di saper
essere una brava "ladra" di tempo;
che il tempo tuo, diventi tempo mio,
che non ne perda un attimo, un momento,
e che il tempo della sosta per il dolore,
diventi tempo di macerazione e di maturazione.
Se perdo tempo, scuotimi, scrollami,
svegliami, sollevami, prendimi per mano,
non permettere che ti lasci passare
senza fermarmi ad ascoltarti, per darti una risposta,
per seguirti ovunque tu mi porti,
anche se non so dove, come, quando,
perché la mia sicurezza sei Tu Signore,
affinché il tuo momento, diventi il mio momento,
il tuo tempo sia sempre e solo il mio tempo,
ora e per l'eternità. Ascoltami Signore

Carla 14 aprile 2010

«LA FEDE

può essere sicuramente un aiuto, ma da sola non ci può appagare. Io non credo che un Dio che ci sta lontano e che non può allungare la sua mano a sostegno, possa essere in grado di consolare dalla solitudine nella quale tanti si trovano.

Ricordo che nell'83 fui colpito da una grave malattia che mi costrinse per un anno ad una tragica immobilità e allora venne a trovarmi un grande uomo di Chiesa.

Ed io gli dissi: "Guardi io, in questa situazione non prego Dio, cerco la mano di mia moglie che sta accanto al mio letto. E sono anche convinto che Dio sia contento così e gioisca proprio per l'amore che passa da una mano all'altra".

Secondo me il vero peccato è quello di dare più importanza al rito che all'amore e alla solidarietà. Spesso si va in chiesa, si canta, si prega, senza il senso di ciò che quel rito vuole significare».

Ermanno Olmi

NONNO GIOVANNI ha 87 anni è ospite in una casa di riposo a Catania

Ha grandi occhi azzurri che esprimono tanta dolcezza.

Quando vado a trovarlo lo trovo sempre seduto sul letto, la schiena poggiata al muro, il telecomando in mano e lo sguardo rivolto al televisore che fa finta di vedere, mentre i suoi occhi si perdono dietro ai ricordi del passato. Questa è la sua posa abituale di sempre perché nonno Giovanni non ha le gambe. Glielie ha portate via il gelo quando a 19 anni combatteva con gli altri soldati italiani in Grecia durante la seconda guerra mondiale. Mi racconta la sua storia con la rassegnazione di un uomo provato dalla vita ma con una fede granitica che lo aggrappa tenacemente a Dio e alla Sua volontà che ha sempre accettato senza discussioni e ribellioni. Mi racconta che le sue gambe divennero sempre più dure e insensibili in una notte di freddo e di paura mentre i suoi compagni accanto a lui giacevano morti o feriti. Lui ha voluto sfidare un destino senza speranza e con le braccia si è aiutato fino a raggiungere il punto più alto della montagna dove si trovava, per rotolare giù, fino a valle, dove gli uomini del suo squadrone l'hanno raccolto e l'hanno portato al campo medico. L'hanno salvato ma gli hanno lasciato solo due moncherini sotto il busto e l'hanno rispedito ad Agrigento..Doveva essere un bel giovane Giovanni ai suoi tempi, anche senza le gambe, perché Carmela, 15 anni, quando lo conobbe, si innamorò perdutamente di lui mettendosi contro tutto e contro tutti per sposarlo.

Così l'amore, come un sogno imprevisto, si materializzò nella sua vita e lo riscattò di quanto la vita stessa gli aveva tolto. Carmela gli diede due figli e un amore incondizionato per diversi anni, finché Dio se la volle riprendere, e lo lasciò con un vuoto più incolmabile delle stesse gambe che gli mancavano. Adesso è solo nonno Giovanni; i figli per fortuna lavorano ma non possono accudirlo e l'hanno messo in una casa di riposo. Il personale gli vuole bene perché è una persona discreta e silenziosa; non si lamenta mai, non grida, non impreca. Sta lì seduto sul letto, sorride con affabilità e quando gli domandi: "Come va oggi, nonno Giovanni?" lui risponde sempre: "Come vuole Dio, sia fatta la sua volontà."

Quando abbraccio nonno Giovanni mi sento felice perché è Gesù.

LA MORTE NON VIENE CON LA VECCHIAIA, MA CON L'OBLIO.

G. García Marquez

IL CIRENEO...I CIRENEI...

IMBATTERSI IN LUI

(Avvenire 2 aprile 2010)

Nel Vangelo compare, durante la passione, una figura particolare: il Cireneo.

Aggettivo che da secoli designa in termini metaforici – e anche un po' irritanti per l'abuso fattone – colui che prende la croce su di sé e che se ne fa carico. Duemila anni fa la parola serviva a individuare uno straniero, proveniente da Cirene. I sinottici ne riportano il nome, Simone. E questo nome entra nella storia della salvezza nel più involontario e tangenziale dei modi. Simone s'imbatte in Dio. Ci va quasi a sbattere, anzi. Si ritrova al centro della fila dei condannati. Lo mettono in mezzo – diremmo oggi – e non si sa perché scelgano lui, e non altri, in quella folla. Lui probabilmente non vuole, reagisce, cerca di sottrarsi, per cui «lo obbligano». Si mette dunque a trascinare il legno, suda, si affatica e di certo maledice, tra i denti, chi l'ha costretto a fare ciò che toccherebbe a quel sanguinante sconosciuto che, davanti a lui, cade di continuo e non ne ha la forza. Fino a che arriva al Golgota, dove il suo compito cessa. Quella del Cireneo è una delle metafore più potenti della salvezza. L'uomo non sa perché incontra Dio. Gli si ritrova dietro. È preso da qualcosa di trascendente nella sequela a Cristo. Non volendo, non capendo, lo aiuta a morire, perché Dio da solo non ce la farebbe. E non saprà mai di essere strumento, perché, anche col suo operato, muoia la morte e trionfi la vita. **Giovanni d'Alessandro**

San Vincenzo de' Paoli era nato in un villaggio francese nel 1581 ed era morto a Parigi nel 1660, si firmava Depaulo o De Paul ed è diventato famoso come San Vincenzo de' Paoli e lo è anche per le sue "Figlie della Carità", che una volta segnavano la loro presenza negli ospedali attraverso quell'indimenticabile copricapo candido a vela di matrice bretone. È a queste suore che egli indirizzava l'appello qui sotto citato. Un appello che si muove nello spirito di un'antica profezia biblica che era consapevole del primato dell'amore sul culto.

*"Misericordia voglio e non sacrificio" **Mt. 9, 13***

*"Non dimenticatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni ad altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace" **Ebrei 13,16.***

*"Religione pura e senza macchia davanti a Dio nostro Padre, è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni". **San Giacomo***

LA CAMERA DEI MALATI

“Abbiate per monastero la camera dei malati,
per cella la chiesa parrocchiale,
per chiostro le strade della città,
per clausura l'obbedienza,
per grata il timor di Dio,
per velo la modestia...
Se dovete lasciare l'orazione
per andare da un malato, fatelo.
Il vostro dovere è lasciare tutto per servire i poveri”.
San Vincenzo de' Paoli

DANIELA

Un vero Cireneo da far conoscere ce l'ho, pensavo di non avere niente di buono, invece sì.. Avevo un'amica malata di spina bifida, in carrozzina, sola. Il primario dell'ospedale di Rimini le dice quasi brutalmente di avere un tumore all'ultimo stadio e si deve operare con urgenza. Mina, così si chiamava la mia amica, decide di andare in un Centro specializzato, ma è a Gallarate.

“Vengo io con te, non ti lascio sola” le dice Daniela, una ragazza rimasta vedova da poco.

Daniela prende le ferie, rimane per quasi un mese insieme all'amica in ospedale. Al ritorno a casa la segue in tutti i momenti liberi, nonostante abiti in un altro paese. Mai un lamento, ma sempre un messaggio di coraggio, da quasi conoscenti che erano, diventano profondamente amiche, tanto che Daniela porta Mina (ormai quasi intrasportabile) a Lourdes con l'OFTAL.

L'ultimo giorno di vita di Mina (sono passati tre anni dall'intervento) io vado a trovarla all'ospedale, sta molto male, c'è gente, troppa e dico che torno domani mattina presto. L'indomani trovo il letto vuoto.

Mina è già nella camera ardente, vicino a lei c'è Daniela e mi dice: “Ho lavorato fino a tardi, ma sentivo che DOVEVO venire, è morta alle tre stanotte e mi teneva la mano...”. Il fratello di Mina era rimasto sconvolto dalla figura forte di Daniela.

Un giorno Daniela chiede a questo fratello (molto attento agli affari), l'appartamento di Mina già adattato all'handicap per il figlio giovanissimo e tetraplegico di una sua amica e lui glielo dà subito, quasi sot-

tocosto, rifiutando altre richieste che avrebbero pagato un affitto altissimo. Credo con tutto il cuore che questo fratello si è salvato grazie a Daniela e Mina. Tutte e tre queste persone sono nel mio cuore! Ciao Carla e grazie **Aurelia**

IL DIACONO

La briciola di marzo sul Cireneo mi è piaciuta tanto, perché quando mi capita di andare nei reparti degli ospedali o nelle case di riposo vedo tanti "Gesù crocefissi" che aspettano un Cireneo che li aiuti a portare la loro croce... Ti racconto una mia breve esperienza. Lo scorso sabato un Diacono ci ha spiegato che essere Diacono significa mettersi al servizio della Comunità e delle necessità che, di volta in volta, si presentano. Ebbene, quando il suo parroco è diventato cieco, lui è stato i suoi occhi: era presente ad ogni Messa e ad ogni attività in cui ci fosse stato bisogno, pur avendo famiglia e lavoro. Quel parroco finché ha potuto ha continuato a reggere la parrocchia e quel diacono, non è stato forse per lui il cireneo che l'ha aiutato a portare la sua croce? Spero che altre persone ti scrivano esperienze di cirenei, perché sono storie che scaldano il cuore. Giovanni Paolo II disse: **"Accanto ad ogni uomo che soffre, ci sia un uomo che ama"**. Questo spero di riuscire a fare nei miei studi di medicina e (sono al quinto anno) e, soprattutto in futuro nella mia professione di medico. Ti abbraccio con affetto **Barbara**

IO MALATA...

Tutti possono farsi Cireneo, basta volerlo. Nel mio piccolo, quando la mia malattia mi permette, scendo a tenere compagnia ad una persona malata che, anni fa, mi scacciò da casa sua. Oggi è felice quando vado a fare due chiacchiere con lei e quando le porto qualche rivista. Sono briciole...ma aiutano a vivere. Grazie Carla. Un forte abbraccio. **Adriana** in carrozzella)

CIRENEO DELLA GIOIA

Io so per prima quanto è difficile e quanto è facile "inciamparsi" nella tristezza, nello scoraggiamento e cadere sotto il peso del dolore. E sai dove trovi dei veri cirenei? Proprio tra quelli che sono già in croce e penso a te, Carla, e ti chiedo di continuare nella tua opera. Tu sei davvero "CIRENEO DELLA GIOIA!". Sono sempre con te! Ci sentiamo per la Briciola di aprile. Allora, la gioia del Signore sia la nostra forza! buona pasqua, **Patrizia - TO**

SPERANZA E IMPEGNO

4 marzo 2011

Carissima Carla, la briciola di marzo, quella sulla speranza, mi ha lasciata senza parole e mi ha dato una grande carica!! E' una vera iniezione di energia e positività! Mi è piaciuta così tanto e penso che possa essere di aiuto a così tante persone che, oltre ad averla inviata via e-mail in formato Word a vari amici, **ne ho stampato varie copie e l'ho inviata a mezzo posta ad altri che non hanno il pc o comunque non sanno usarlo.** Uno di questi ad esempio è Enrico. Ho immaginato che il nostro caro Enrico, che di solito è il buon compagno (lo è stato per Marianna, l'amica in carrozzella che andava a trovare tutti i giorni, lo è per il Professore malato di SLA, lo è per i genitori di Francesca quando va a Loreto e sicuramente per altri e per i suoi familiari) ho subito pensato che avesse bisogno anche lui di un po' di compagnia e la briciola scritta di marzo mi ha fornito spunto per scrivergli così: "E' incredibile come Carla riesca a parlare di speranza, anzi, fa molto di più: la testimonia in prima persona!" A Giuseppina di Conversano, prima ancora di leggere questa briciola avevo scritto: "Nonostante Carla sia stata molto male sta procedendo nella stesura del nuovo libretto. Quanto ci insegna questa fragile ma energica donna con la sua testimonianza di fede! Il suo agire in prima persona, il suo **"metterci il cuore"** in tutto ciò che fa, il suo rispondere sempre, il suo essere presente per ogni Briciola ad ogni costo, il suo instancabile "ecco mi sono diventati per me motivo di speranza e certamente di impegno quotidiano!". A te dico: Grazie Carla, grazie perchè continui ad infondere speranza e ci insegni a farci speranza per gli altri!!! Ti voglio bene e ti auguro la buona notte con la preghiera che ho letto in un libretto per bimbi dell'Arcivescovo Tettamanzi: Gesù, mi metto nelle tue mani, tienimi stretta fino a domani! Buona notte con grande affetto! **Ornella**

Tutto quello che hai scritto a me Ornella, lo rimando a Dio, tutto viene da Lui; anche il mio medico si meraviglia e dice che qui c'è Qualcuno che dispone tutto dall'Alto. Io sono contenta che tutti lo riconoscano. Prima di tutto le briciole.

ANTONELLA

Carla carissima, Sono stata fortunata, perché il Signore ha fatto sì che nella mia vita entrassi tu...che cosa meravigliosa è stata questa!!! Sempre ringrazierò Gesù per questo, per essersi mostrato a me e alla mia famiglia attraverso il tuo volto, il tuo sorriso, la tua bontà, la tua gentilezza, la tua voce, la tua misericordia, il tuo amore, ecc.

Ti mando la testimonianza di Antonella una bellissima ragazza pugliese che è morta di leucemia. Il papà è il primario della “Casa di Betania” di Tricase (LE) e la mamma fa la volontaria, perché in ogni malato vede il volto della figlia. Le cose “belle e vere” vanno diffuse. Ti porto sempre nel mio cuore, ti sostengo e ti custodisco come una cosa preziosa. Ti voglio bene, **Filomena**

L' ESPLOSIONE E LA RICOSTRUZIONE

Ho iniziato a leggere la tua lettera e si è scatenato in me un turbine di emozioni. Sono tornata indietro ad un anno e mezzo fa ed ho ricordato quel giorno: il 9 Marzo 2005, il giorno del sogno spezzato dall'incubo! Ma più che altro mi sono tornati alla mente alcuni pensieri che ho avuto in quei giorni: da “Signorina lei ha un tumore, un linfoma, ma abbia speranza, sono cose da cui oggi per fortuna si può guarire!”. Il mio ottimismo, mai utilizzato in 24 anni e la mia forza da sempre nascosta, sono venuti fuori, ed io di quella frase ho continuato a ripetere solo la seconda parte: “si può guarire si può guarire, quindi Antonella non ti preoccupare perché guarirai”.

Poi ho visto come questa notizia aveva stretto forte attorno a me tutte le persone che più amavo (il sogno di tutti gli adolescenti che non si vogliono bene: avere problemi per attirare l'amore altrui) e allora ho pensato: “Come sono fortunata con tutti loro



al mio fianco, non sarò mai sola, sarà più facile". Ma, ahimé, nella mia ingenuità non avevo considerato cosa produce la sofferenza! Il dolore, la sofferenza, è come una bomba che prima o poi esplode lasciando solo cocci e piccoli resti qua e là... tutti sono fuggiti per l'esplosione, per la paura, e chi è rimasto (pochi) è stato costretto a fare un lavoro atroce: raccogliere tutti i pezzettini sparsi un po' dappertutto e cominciare a lavorare sodo per tentare in qualche modo una ricostruzione... la bomba è esplosa per tutti, ci sono stati feriti più o meno gravi, a seconda della vicinanza e dell'affetto; ma io so che è stata dura per tutti, e capisco che non tutti se la sono sentita di fare un lavoro così complicato e allo stesso tempo delicato.

LA RICOSTRUZIONE!

In ogni caso è successo l'inaspettabile, ciò che non avrei mai creduto: io con le mie piccole spalle, aiutata e supportata "fortemente" dalla mia famiglia ho fatto un collage alla meno peggio e sono ancora qui, in piedi, pronta a lottare come quel 9 Marzo 2005;... certo tutto è cambiato, le speranze, le illusioni, le forze che vanno e vengono, e tanto altro... ma ci sono ancora!

Ed in questo mio cammino ho capito che non è merito mio se sono ancora in piedi, so molto bene chi mi ha aiutata nella riedificazione del mio "tempio" (ed è questa la parte di me che tu non conosci, che non hai vissuto!).

Sì, insomma in questo periodo non ho fatto solamente un cammino ospedaliero, ma parallelamente ho portato in cura anche la mia anima e sto compiendo un lungo percorso spirituale...é la fede (che è cresciuta in questi mesi) che mi ha permesso di affrontare tutto senza lasciarmi prendere dalla disperazione; anche quando mi sono sentita dire dal Dottor Pav... che - considerata la mia risposta a terapie e trapianto (pare che io sia "chemioresistente") non era più ottimista riguardo alla mia guarigione!

Non credere che sia facile, ho i miei momenti di "puro terrore" e di "grande scoramento", ma, grazie a Dio, per la maggior parte del tempo mi sento da Lui confortata, perché so di non essere mai sola, so che Lui, il mio Medico, è sempre al mio fianco e so che quello che ha fatto e che tuttora fa, lo fa solo per me, per la mia anima... ma questi sono disegni troppo complicati per noi!

Poi... ti sembrerà follia, ma io devo anche ringraziarlo per tutto questo, perché contemporaneamente a tanto dolore e tanta sofferenza mi ha fatto molti doni... mi ha tirato via da una vita superficiale in

cui anche io mi sentivo insoddisfatta e mi ha dato la grande voglia di vivere e soprattutto il grande motivo per VIVERLA. Vuoi sapere qual'è? E' racchiuso tutto in una parola sola:

"L' AMORE"!

Ma non l'amore di cui abbiamo sempre parlato, è un amore diverso, è l'Amore; quello puro, l'unico tesoro che si moltiplica per divisione, l'unico dono che aumenta quanto più ne sottrai. L' unica impresa nella quale più si spende e più si guadagna: regalalo, buttalo via, spargilo ai quattro venti, vuotati le tasche, scuoti il cesto, capovolgi il bicchiere... e domani ne avrai più di prima!

È l' Amore per il Signore, l'amore che passa attraverso di Lui e arriva a tutte le creature. Perciò AMA, ama tutti coloro che incontri, ama come puoi, dona un sorriso, stringi una mano, ama anche tutti coloro che non conosci.

Diceva Gandhi:

"Prendi un sorriso, regalalo a chi non l'ha mai avuto.

Prendi il coraggio, mettilo nell'anima di chi non sa lottare.

Scopri l'amore e fallo conoscere al mondo".

Perciò, ama, perché l'amore aiuta e salva coloro che lo ricevono, ma più di tutto, salva "te" che lo hai donato! Ho letto da qualche parte che chi non ha preso sul serio Dio, non prenderà niente sul serio; in fondo resterà sempre un frivolo.

Ecco questo concetto mi ha aiutata a capire il perché di tante assenze: se tu non impari a conoscere ed amare il dolore che ha patito il Signore sulla croce, meditandolo, e rimeditando che tutto quello che Lui ha fatto, lo ha fatto solo per noi e per la nostra salvezza... come puoi voler "condividere" la sofferenza con infermi, poveri, anziani ecc..? È quella la base di tutto, credimi!

Ora non voglio dilungarmi su queste cose, ci tenevo solo che tu capissi, che tu conoscessi quali sono i cambiamenti di cui ti ho parlato e che, purtroppo per entrambe, non abbiamo vissuto insieme! Tornando a noi ti dico onestamente che non so cosa sarà, cosa accadrà.

Per tutto quello che ti ho scritto sopra sono portata a non credere nel "ricongiungimento" vero e proprio, ma d'altro canto non so e non ha importanza. Io, come ti ho già detto, lascio aperta la porta a tutti: io sono qui e poi si vedrà! Non saremo più sorelle, non saremo più due quindicenni che ridono senza motivo, non saremo più due compagne di banco... non saremo mai più nulla di tutto questo, ma io spero che un giorno potremo essere, molto più semplicemente "due anime che si incontrano". Con amore. **Antonella** - 27 sett.2006

DA UNA BRICIOLA CONFUSA A UNA BRICIOLA SENZA VINO

Ciao Carla,

11 febbraio 2011

...mia suocera si è rotta un femore, da gennaio è in ospedale, ha l'Alzheimer. Probabilmente non potrà più camminare anche se è stata operata. Io sono debole da matti. Ogni giorno sento solo brutte notizie. Nell'ospedale dove si trova mia suocera vedo solo persone anziane sole e abbandonate. Chi lavora in quel luogo di sofferenza lo fa spesso malvolentieri e male. Non importa niente a nessuno della persona. Mio suocero è malato. Mio cognato ci distrugge con avvocati e tribunali. Lui non vuole che curiamo noi mia suocera ma vuole metterla in una prigione di lusso. Non ci aiuta nessuno.

Le mie bimbe sono bravissime. Stanno ore con noi in ospedale a dar da mangiare alla nonna, Sono disperata Carla. Prego, ma non molto purtroppo, perchè so solo piangermi addosso.

Credo in Dio, non me ne sono allontanata, ma dentro ho una tristezza così grande che non riesco a farmi forza su nulla. Mi aggrappo all'amore di mio marito e delle mie figlie, cerchiamo di confortarci a vicenda. Quella che soffre di più è mia suocera che deve stare in ospedale alla mercè di gente senza cuore, indifferente a tutto, che guarda solo l'orologio per andarsene appena può. Scusami dello sfogo e se è tanto che non ti scrivo. In questi giorni non faccio che consolare gente che soffre in ospedale, ma dentro, sono io che vorrei essere consolata. Un caro abbraccio. **S.P... TO**



6 marzo - Cara S. perdonami, perdonami, perdonami se ho tardato tanto a risponderti. E' un periodo di prova per te: la suocera in ospedale, la tua debolezza, il marito, la badante che non va, il cognato, i tribunali, ma soprattutto la solitudine, il sentirti sola, è questo che fa male. Mi sono trovata anch'io così sola, in più senza salute, senza casa, senza amici, con la febbre addosso e una debolezza da non stare in piedi...però non avevo una famiglia a cui dover pensare come te, dei parenti da curare come te... ti capisco e capisco il tuo scoraggiamento.

Però dimmi, con questo atteggiamento, cosa rimedi? Aggiungi peso ai pesi, ansia ad ansia.

Ogni giorno, è un giorno solo, domani non sai come sarà, cerca di vivere quel giorno come se fosse l'unico della tua vita. Anch'io mi comporto così, specialmente quando sto malissimo. Allora penso: domani sarà diverso, non c'è un giorno uguale all'altro. E chiedo a Maria di dire a Gesù: **Carla non ha piu' vino**. Prega anche tu così. Dio ti vede, ti ascolta, raccoglie i tuoi pianti, credi che non capisca le tue difficoltà? E ti aiuta attraverso le tue bimbe, i bimbi trasmettono la premura di Dio per le sue creature.

Sei lasciata sola? Gesù la sera della sua passione fu lasciato solo proprio dagli amici, tu almeno hai le tue bimbe.

Sonia, non sai il bene che stai volendo ai tuoi cari e il bene che stai facendo a chi incontri e avvicini in ospedale. Sapessi quanto bisogno c'è di solidarietà, di ascolto, di amicizia vera, te lo dico per esperienza, quanti volte ho pianto perché non trovavo nessuno che mi ascoltasse... durante i miei ricoveri! Questa solidarietà la può dare soltanto e sottolineo soltanto, chi, come te vive la stessa esperienza. Solo l'esperienza del dolore ci rende capaci di aiutare gli altri.

Non si diventa maestri se prima non si è stati scolari, è una scuola severa ma vera quella del Vangelo di Gesù, ma è l'unica che ci salva e salva il mondo.

Il Signore ti sente, come ha sentito Giobbe, anzi, ti consiglio di leggere nella Bibbia il libro di Giobbe, niente è cambiato da allora, di Giobbi ce ne saranno sempre, ma alla fine trionferà l'amore e la fiducia come è avvenuto in Giobbe.

Ti voglio tanto bene, proprio perchè sei debole, titubante, paurosa, stanca come lo sono io, ma anche ricca di amore e preoccupazione per gli altri. Il Signore ti indicherà la strada, non temere, Lui è con te. Un bacio alle tue bimbe (quanti anni hanno? mi mandi una loro foto?) e un caro saluto a tutti. Dai un bacio a tua suocera anche per me.

Che Dio ti benedica, la Madonna ti protegga mentre io ti abbraccio
CARLA

Grazie Carla,

come sempre mi rincuori. Mia suocera è tornata a casa ieri (giorno del mio compleanno) con il catetere. L'hanno fatta stare tanto a letto che adesso non cammina più.

In ospedale c'era una signora di nome Maria che si arrabbiava col Signore perché le aveva portato via il marito. Io Le rispondevo che il marito era lì con lei e che comunque si sarebbero incontrati e che il

Signore non è MAI cattivo. Guardava mia suocera e diceva: Mi è rimasta solo la testa, se non c'è più quella... non sapeva di avere anche lei l'Alzheimer ad uno stadio iniziale. Io ogni volta che piangeva l'abbracciavo. Quando sono andata via ho salutato tutte quelle signore abbandonate nei loro letti e nelle loro carrozzelle, donne dolcissime e sole. Ho chiesto a tutte i loro nomi per ricordare delle persone, non dei letti di ospedale con delle persone da lavare, cambiare e noiose, perché si lamentano, così come le trattava la maggior parte del personale infermieristico e medico. Molte persone non dovrebbero fare certi lavori o scegliere certe professioni così umanitarie come quella di stare a contatto con malati e persone deboli.

Mi spiaceva lasciarle anche perché molte di loro non cammineranno più, persone che non hanno figli o marito e che, prima o poi, verranno chiuse in ospizio, perché i nipoti non "POSSONO" prendersene cura, troveranno poi il tempo di andare soltanto quando ci sarà da....riscuotere...

Ti abbraccio forte e ti chiedo scusa ancora dello sfogo e della fatica che ti chiedo ogni volta per rispondermi. Prenditi sempre tutto il tempo che ti occorre.

Da una briciola confusa ad una briciola senza vino. S.P - TO



ENZO BIANCHI, Superiore della Comunità di BOSE scrive a proposito della preghiera che

“ci sono bestemmie che, in realtà non lo sono. Talvolta l' Antico e il Nuovo Testamento ci presentano Dio mentre è interpellato con durezza, è preso per il bavero. Si va da GIOBBE “Perisca il giorno in cui nacqui e la notte in cui si disse: - E' stato concepito un maschio - Gb.3,3 - al libro delle LAMENTAZIONI “Il

*Signore era per me un orso in agguato, un leone in luoghi nascosti”. Lam. 3,10 – alle ultime parole di Gesù sulla croce: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” Mc.15,34. Capita che l'uomo moderno esprima in modo analogo simili sentimenti. **Non sono bestemmie, sono preghiere dettate dall'angoscia.***

VIVERE SENZA AMORE È PEGGIO DELLA MORTE

NON HA NIENTE, MA CERCA CHI STA PEGGIO DI LEI

ORE 5,40 è l'alba non riesco a dormire così con l'aiuto del mio Angelo custode mi viene in mente di scriverti per ringraziarti del tuo bellissimo libretto – COMINCIA TU.

Leggendo tutte quelle vite mi vergogno un po' dei miei problemi, ma come si dice, ognuno ha i suoi. Per me il dolore più grande è vivere senza amore, sai cosa diceva Padre Pio **“Vivere senza amore è peggio della morte”** e io mi sento così, vivo accanto a un marito che non mi ama, che mi tratta con indifferenza, che se sto male non mi chiede nemmeno come sto. E vivere sotto lo stesso tetto mi fa star male. Io vorrei che fra noi ci fosse amore, dialogo, comprensione ecc. ma tutto questo non esiste, perché io non riesco ad avere più fiducia in lui da quando mi ha tradita.

Qualche giorno fa sono andata a Torino a vedere la Sindone e quando sono tornata avevo nel cuore queste parole che ti scrivo:

**Con ogni scintilla della mia anima ti cerco,
pensando al tuo dolcissimo volto
immerso nella luce divina,
il mio cuore si riempie d'amore.**

Quando scrivi alle briciole, manda questo pensiero, mi farai contenta. Se c'è qualcuno che ha bisogno di ricevere una lettera, una cartolina, mandami l'indirizzo, sarò lieta di scrivere qualcosa di carino per loro. Con affetto, **una briciola...** tanto malata e non capita...calpestata.

NON STACCARE LA SPINA

Carla, carissima sorella in Cristo, Foligno 1 maggio 2010
Volevo mandarti un e-mail, poi ho scelto carta e penna, che rimangono, come mi hai insegnato tu! Ieri sera sono andato a letto stanco e temevo di non prendere sonno invece mi sono addormentato. Ed ecco alle 2,10' sono svegliato dal vibrare del cellulare. Lo spengo soltanto quando sono in preghiera e durante i pasti per poter avere il tempo di guardare negli occhi e di parlare ai miei fratelli frati, poi durante il resto della giornata è sempre acceso, anche la notte. Me lo hai insegnato tu Carla e la testimonianza di Don Oreste Benzi. Ho guardato il cellulare era l'arrivo di un SMS. Ti confido che il primo pensiero è stato: “Ma chi è che mi chiama a quest'ora?!”. Era una persona di Aquila, conosciuta durante la mia permanenza in tendopoli

dopo il terremoto. L'SMS diceva: "Auguri e avanti sempre così. Lontani ma sempre presenti e riconoscenti (firma)". Mi sono ricordato di lui, è una persona che vive sola con gravi problemi di alcool. Subito il mio pensiero è andato alle tue parole Carla e a ciò che faceva Don Benzi nella sua vita. Ho risposto subito: "Grazie G...del tuo ricordo e degli auguri. Che il Signore ti inondi del suo amore e della sua pace. "Fra Samuele".

PS. Ho parlato al Padre Guardiano della data dell'incontro di Loreto con le briciole, la data coincide col nostro periodo di vacanza di fine anno scolastico in un convento di Bormio. Padre Mariano, il nostro Guardiano, mi ha lasciato la libertà di venire Loreto il venerdì 9 e di ripartire col treno per Bormio il pomeriggio dell'11 dopo la conclusione dell'incontro. E' davvero un gran dono per me e per tutti quelli che incontrerò. Ti abbraccio forte tuo **fra Samuele**, briciola di Loreto.

I BRUTTI PENSIERI DELLA NOTTE

ELIO (ora è in cielo) con disturbi psichici, una notte mi chiamò, voleva uccidersi, aveva tentato di farlo altre volte, lo conoscevo bene, era della mia Parrocchia...per quanto tempo parliamo, venne quasi mattina e mi feci promettere che sarebbe venuto da me appena alzato. Così avvenne e si convinse ad andare al pronto soccorso. Mosì dopo qualche anno di malattia all'Istituto Don Orione.

Adriana di Ceriale SV, molto sofferente per una rara malattia alle ossa che diventavano molli; viveva sola. Mi chiamò una notte alle 2 e mi raccontò che nel pomeriggio era caduta si era rotta il polso e all'ospedale glielo avevano "tirato" e ingessato, ma con quella malattia alle ossa non era sopportabile il dolore, così desiderava parlare con qualcuno per distrarsi e al mattino sarebbe tornata all'ospedale. Non sapevo proprio come aiutarla. Ma parlare, sfogarsi, pregare insieme è stato per lei di gran sollievo. Ora anche lei è in cielo, protettrice e guida delle briciole.

Angela, di Castelsardo, è stata a letto più di 60 anni malata gravissima, negli ultimi anni era rimasta sola (sua sorella più giovane di lei e sana, era morta improvvisamente) e Angela era rimasta con una badante un po' sorda che non la sentiva quando la chiamava. Alle volte di notte quando soffriva e non poteva dormire, mi chiamava, ci facevamo compagnia, lei mi diceva delle sue paure, della sua vita consacrata al Signore, mi raccontava che al mattino i gabbiani si posavano sul suo davanzale, perché la sua finestra era a picco sul

mare, lei non poteva affacciarsi mai, allora i gabbiani andavano anche sul suo letto come a darle il buon giorno. Erano diventati amici. Mi diceva che in tanti anni, anche durante la guerra, mai le era mancata la Comunione. E intanto la notte passava e dopo un po' veniva il sonno per entrambe.

Maria B. vive sola in carrozzina da oltre 60 anni a causa della polio e di altre gravi complicazioni. Al mattino e alla sera va una persona ad alzarla e a metterla a letto. Ora trascorre molti mesi in ospedale, la sento meno. Ma quando è a casa, il nostro orario è dopo mezzanotte. So che per lei, sola come me, la notte è lunga e dolorosa e i pensieri più neri vengono con l'oscurità. Chi si stanca fisicamente o mentalmente va a letto con le ossa rotte e la testa vuota e casca dal sonno, si addormenta in piedi... Ma chi ha sofferto tutto il giorno, chi non ha trovato una posizione giusta per stare comodo, non si stanca forse di più? Eppure a quelle persone il sonno ristoratore non arriva. Le ore della sofferenza non finiscono mai, sono eterne; a chi sta bene e può lavorare le ore volano, non c'è mai tempo per altro, è la frase che esprime questo stato d'animo è sempre la stessa: "Non ho tempo, non posso, ho da fare..." mentre chi soffre, del tempo, ne ha da vendere, ma a che prezzo!

Un assistente sociale invitava tutti quelli che si lamentavano dei propri fallimenti a leggere un poster che teneva appeso nel suo ufficio:

MAI DIRE MAI

- Fallito in commercio nel 1832 e nel 1833.
- Sconfitto per la Camera dei deputati nel 1832.
- Eletto all'assemblea nel 1834.
- Morta la fidanzata nel 1835.
- Esaurimento nervoso nel 1836.
- Sconfitto come presidente della Camera dei deputati nel 1838.
- Sconfitto come membro dell'assemblea elettorale nel 1840.
- Sconfitto per il Congresso nel 1843, nel 1846 e poi ancora nel 1848.
- Sconfitto per il Senato nel 1855.
- Sconfitto come vicepresidente nel 1856.
- Sconfitto per il Senato nel 1858.
- Eletto presidente degli Stati Uniti nel 1860.

ABRAMO LINCOLN

PREPARIAMO L'INCONTRO A LORETO

Alle briciole referenti di regione.

Mancano pochi giorni all'incontro, io li sto vivendo nella sofferenza fisica (tanta e sempre di più) però sono certa che questa è la firma della volontà di Dio. Quando tutto va bene o benino...c'è da dubitare di essere nella sua volontà, perché il suo sigillo è la croce. Nella mia vita è sempre stato così. Umanamente mi dicono che sono una pazza a partire in queste condizioni, ma se non siamo un po' pazzi non riusciamo a capire cosa vuole il Signore da noi, Lui è fuori dalla nostra logica.

Vi scrivo, perché proprio stamattina, mi è venuto in mente di chiedere a tutti di fare una novena in preparazione a quei due giorni, affinché non sia solo un incontro di amici, ma un CENACOLO dove il Signore dice a ognuna di noi FATE QUESTO IN

MEMORIA DI ME – AMATEVI COME IO VI AMO e perché possiamo tornare a casa non solo purificate, ma raggianti di gioia, come i discepoli dopo la discesa dello Spirito Santo.

Sono sola, ma mi affido al Signore, il tempo è Suo, lo sfrutto al massimo per “renderglielo col cento per uno” anche quando mi sento sulla graticola, come adesso.

Mi hanno risposto tante briciole che hanno ricevuto l'invito da voi. Siete brave seminatrici. Il Signore non ci chiederà i frutti, ma se abbiamo seminato; continuiamo così l'opera degli apostoli. Loro hanno seminato e cosa hanno avuto in cambio? La fine del loro Maestro. Cosa rispose Gesù a chi gli chiedeva di volerlo seguire? Ma siete capaci di seguirmi sulla mia strada? Oppure: “Chi vuol seguirmi prenda la sua croce e...”.

Noi briciole vogliamo dirgli di Sì, col suo aiuto e insieme a Maria, ci riusciremo. Madre Teresa di Calcutta diceva:



Se fai il bene, ti attribuiranno secondo fini egoistici,

NON IMPORTA FAI IL BENE

Il bene che fai, domani verrà dimenticato

NON IMPORTA FAI IL BENE

Dà al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci,

NON IMPORTA DA' IL MEGLIO DI TE

Per prepararci all'incontro preghiamo insieme con l'invocazione che ho scritto qui sotto.

SIGNORE

Vieni in me, resta in me

e fa che gli altri si accorgano che in me ci sei Tu.

Sii TU la mia parola, il mio silenzio, il mio gesto,

il mio sguardo, il mio sorriso, la mia carezza,

la mia compassione, la mia preghiera, il mio amore,

come quello di Maria: figlia, sposa, sorella, madre.

Desidero essere tua oggi,

sempre, per tutta l'eternità Carla



Dolore è cercare l'altra mano, prenderne la solitudine e trasformarla in un debito comune.

Sergio Zavoli

Grazie per la tua testimonianza all'incontro delle Briciole, tu stessa ne hai sentito le conseguenze nei ringraziamenti e negli abbracci di chi ti ha ASCOLTATA, sono convinta che la vita raccontata vale mille volte di più che molte meditazioni, riflessioni o prediche che spesso non suscitano nessuna emozione.

Quest'anno sono arrivata all'incontro con le mani vuote e il cuore spento, ho sentito la solitudine e il peso di portare avanti un impegno superiore alle mie forze - non è che io voglia fare tutto da sola, come qualcuno può pensare - ma è che trovare qualcuno a cui affidare ciò che il Signore mi ha chiesto, non è facile. Io penso che il Signore ha i suoi tempi per suscitare nelle anime i suoi desideri, passati quelli ne ha degli altri e suscita altre vocazione altre chiamate. È sempre stato così nella Chiesa.

Le briciole sono nate, non hanno un programma e degli obblighi se non la vera amicizia, è questa la nostra caratteristica. Gli incontri a Loreto avvengono solo da 6 anni, ma se 200 briciole sono presenti, ce ne sono 2000 a casa che ne vivono lo spirito pur non potendo partecipare. Esse sono nate soprattutto dallo scambio di lettere, da incontri individuali - come il tuo - dai pellegrinaggi a Lourdes, dagli interventi a varie trasmissioni radiofoniche, dal trimestrale IL SEME, dai pochi viaggi che ho fatto per testimoniare ciò che il Signore mi ha donato, dalle audio-cassette, ecc. Ho sempre detto sì e, da quel piccolo sì, si è realizzato il progetto di Dio.

A me il numero non è mai importato: una sola anima ne vale 1000.10.000. Una sola vale il sacrificio di Gesù. L'incontro di Loreto, come ho scritto prima, è venuto in seguito, ma non vorrei che diventasse poi una "nicchia" per pochi amici e amiche che si conoscono fra loro, si scambiano saluti e auguri, notizie e tutto finisce lì. Tutti sono liberi di farlo, ma quel che conta è crescere nella carità, nella misericordia e nell'amor di Dio.

Ciò che tiene unite le briciole è soprattutto la corrispondenza individuale, la lettera di Natale con le varie notizie e indicazioni, è il libretto annuale con le testimonianze di vita che tanto incidono sulla vita di ognuna, è l'amicizia e l'aiuto spirituale dei sacerdoti che il Signore ci ha fatto incontrare e che ci guidano, ci ascoltano, condividono, prendono parte viva, non solo in quei due giorni, ma sempre.

Inoltre, insisto sempre e molto sul Vangelo, lo leggiamo troppo poco e troppo superficialmente, vorrei che diventasse una pratica quotidiana la lettura del Vangelo, la nostra guida è in quelle parole di verità, non

ce ne sono altre, vorrei che diventasse per ogni briciola il libro messo in evidenza nella loro casa, per essere letto, meditato, vissuto nella carità quotidiana, nell'amore che giunge fino all'eroismo come ci hanno testimoniato Anna, Loredana, Enrico, Antonietta, Mirella, Cinzia, Matteo, Felice e altre briciole che sono intervenute.

Perciò se l'incontro annuale a Loreto dovrà finire, sono sicura che il Signore ci farà capire che l'unità delle anime è ben più importante che l'incontro dei corpi. Io non ho "fondato" niente, ho solo seminato quello che Dio mi ha messo nel cuore. Cerco solo di seguire la via che Lui mi ha tracciata e per me va bene così.

Ti abbraccio Carla

ABBÀ PADRE!

Dolce Carla,

(da Porto Recanati)

ho appena acceso il PC e ho trovato te! che sorpresa. Non mi scrive mai nessuno, grazie!

Ascolta: voglio impegnarmi a pregare perché lo Spirito Santo ti illumini e ispiri sul da farsi. Che il tuo impegno e il tuo lavoro possa finire così non lo voglio credere, importante è capire la volontà di Dio, per questo è necessario pregare perché non prevalga il nostro io. A volte il mio istinto mi dice di farmi avanti e offrirti un po' del mio tempo, ma so che non è così facile nel ministero di sofferenza che Dio ti ha affidato. È la tua vita che parla, come giustamente mi hai scritto: non sono le prediche o i lunghi discorsi teologici che riempiono il cuore, ma la vita vissuta con e in Gesù, nostro Maestro in assoluto: Lui non ci ha lasciato solo parole, ma la testimonianza della carità portata in soccorso della miseria umana, per le strade, tra la gente più bisognosa, senza privilegi.

Per quanto riguarda Loreto, non sai quanto fa bene al cuore vederti, ascoltarti, sapere che nonostante la tua salute sei sempre in prima linea tra coloro che sono nella prova. Quest'anno celebriamo il decimo anniversario della morte di Luca, adesso avrebbe 30 anni.

A distanza di tempo sono cambiate tante cose, perché, nonostante le nostre resistenze, le vie del Signore non sono le nostre vie. Lui solo sa ciò di cui abbiamo bisogno e solo a distanza di tempo possiamo comprendere che senza la pedagogia della sofferenza è difficile avvicinarsi a Lui, ascoltare la sua voce, comprendere la sua Parola. E' quello che è successo a me.

Non ho più Luca con la sua presenza "materiale", non ho più il sogno di godere della gioia di una sua laurea, di un suo fidanzamento, matrimonio, nipotini, ecc. ho soltanto la presenza forte e quasi prepotente

di un marito poco attento... di un figlio di 23 anni che nella gravità della sua malattia e del suo handicap (cieco e cerebroleso) mi ha impedito di sprofondare nel vuoto assoluto. Ho pianto tutto quello che



potevo nel silenzio e nel segreto del mio cuore. Solo l'Amore di Dio, che è più grande di ogni dolore, è riuscito con la sua potenza ad attrarmi a sé, sì, proprio quel Dio che inconsciamente avevo ritenuto responsabile della mia tragedia umana, perché ai miei occhi non aveva fatto nulla per impedire ciò che irrimediabilmente è accaduto con quel tragico incidente.

Oggi posso testimoniare che quel dolore ha trasformato la mia vita, ho imparato a guardare un marito quasi assente con

occhi diversi, un figlio che giorno e notte ha bisogno di me perché dorme pochissimo, perché basta una piccola distrazione e si strappa gli indumenti, perché se non lo sai capire va subito in crisi. Tutto ciò con gli occhi della ragione potrebbe sembrare inaccettabile. Ringrazio Dio che mi ha amata per primo, soprattutto quando ero ancora lontana da Lui, e so che mi ama come ama tutte le sue creature. È ancora Dio con le sue ispirazioni divine che mi ha tolto il timore per ogni cosa che nel corso della vita può accadere, lasciandomi comprendere che l'unica cosa che debbo temere è il suo giudizio.

Il parroco mi ha dato il servizio del "ministro dell'Eucarestia", sono impegnata da alcuni anni con il catechismo, un'esperienza che mi sta dando tanto fino a sentirmi madre nella fede di tante piccole creature. Quest'anno ho aiutato in oratorio con l'estate ragazzi, ho il gruppo di preghiera all'interno del quale sono membro di pastorale, responsabile del canto e dell'animazione della preghiera, in più ho un padre malato di Alzheimer, un fratello con una realtà disastrosa... Grazie a Dio sono sempre qua con la mia piccola fede a remare ogni

giorno contro la corrente del male, sostenuta dalle preghiere di tanti e dalla nostalgia di riabbracciare il mio Luca!

Cara Carla ti ringrazio in particolare, perché anche tu mi hai aiutata tanto. Ricordo il primo incontro in casa mia e voglio incoraggiarti a proseguire nella tua missione anche se le tue forze sono limitate, tante piccole briciole aspettano calore e sostegno.

Grazie perché mi hai fatto rivivere un'esperienza forte nella quale forse non credevo...pensavo che a distanza di tempo la mia storia non avesse più valore, invece grazie a te e a tanti insieme mi avete riscaldato il cuore, mi avete riempito il cuore di una gioia diversa, della gioia di Dio!

Questa era la lettera che ti avrei spedito a Genova, ora sono stanchissima, buona notte, un bacio e a presto! **Graziella** (P.Recanati)



SIGNORE, dammi tutti i soli.

Ho sentito nel mio cuore la passione che invade il tuo
per tutto l'abbandono in cui nuota il mondo intero.

Amo ogni essere ammalato e solo.

Chi consola il loro pianto? Chi compiangere la loro morte lenta?

E chi stringe al proprio cuore il cuore disperato?

Dammi, mio Dio,

di essere nel mondo il sacramento tangibile del tuo amore,

d'essere le braccia tue che stringono a sé

e consumano in amore tutta la solitudine del mondo.

Chiara Lubich

IL REGALO

Carla mi fai un regalo? Mi scrivi una lettera come scrivi a tanti? E' la domanda che mi ha fatto Angela, amica e vicina di casa, viene spesso a trovarmi, perciò di lettere non gliene scrivo, le leggo invece quelle che scrivo ad altri, così un giorno mi ha fatto questa domanda, prima di partire per le vacanze al suo paese.

Angela cara e amata da Dio,

mai nessuno mi ha chiesto il regalo che mi hai chiesto tu: MI SCRIVI UNA LETTERA? Ed è una gioia per me accontentarti, anche se le mie parole sono quelle semplici e vere di un'amica che ti vuol bene e che sente di essere ricambiata da te, come da una figlia.

Grazie Angela per quello che mi doni, anzi, per quello che sei: un dono per la tua famiglia, un dono per chi ti conosce, un dono per tutti. Sai seminare sorriso e speranza anche solo con la tua presenza. Del resto non occorrono parole per dimostrare il bene che si vuole.

Questi ultimi due giorni li ho trascorsi molto male a causa (sembra) di un forte mal di pancia, ma soprattutto dell'abbassamento della pressione e dei battiti cardiaci. Ieri e ieri l'altro sono stata quasi sempre a letto, non avevo fiato neanche per parlare tanto che ieri sera quando il mio medico DR. Romagnoli mi ha sentita a dire "pronto" mi ha risposto: non mi dica come sta perchè dalla voce capisco che non va bene. Ce ne fossero di medici così, che capiscono dal tono della voce, tanta gente non si dispererebbe.

Ieri sera ho scritto sul mio diario la lettera (immaginaria) che ti trascrivo qui sotto. Non è la prima volta che lo faccio, non la invierò mai, ma ieri sera, dopo due giorni di tanto male, di debolezza e di paura, non sapendo a chi ricorrere, non potevo farne a meno. Sono certissima che tu la capisci come la capiranno tutte le persone che, come me, sono sulla stessa barca.

"Vigilia dell'Assunta

Sto male, sono sola, non so chi chiamare, non trovo nessuno, è vigilia di festa, tutti sono via.

***"Cari dottori,* quando vi incontro per una visita o per un problema grave che mi preoccupa, vorrei leggere nei vostri occhi un po' di interesse, un po' di "compassione" (non compatimento) vorrei sentire parole buone, parole di speranza, non solo frasi tecniche e fredde, da manuale medico- farmacologico, senz'anima, in vista solo di aggiu-**

stare, quando si può, la macchina del mio corpo.

Vorrei sentirmi accompagnata – il vostro impegno non è solo quello di scrivere ricette o prescrivere esami o programmare interventi chirurgici – sarebbe deprimente se, l'essere medico, si riducesse solo a questo. Vorrei sentire l'amore per una persona malata da tanti anni, l'interesse,



il desiderio di sostenermi, non dico di guarirmi, che non è possibile, di aiutarmi a stare in piedi (con lo spirito) e a non contare soltanto sul beneficio (?!?) delle pillole. Invece spesso ho la sensazione di dare fastidio, di essere una rompiscatole, che la mia vita non conti più niente. Quaranta, cinquant'anni fa, quando stavo male tutti si preoccupavano...ora che sono vecchia, mi dicono che sono gli anni, a che serve dunque preoccuparsi più di tanto?

Perché siete così? L'indifferenza uccide la speranza, uccide la vita. Parlate tanto di dignità della vita, ma chi ce la toglie questa dignità, quando non veniamo più considerati perché vecchi?

La mia scuola è stata la sofferenza ed è una gran scuola gratuita. Ho incontrato giovani, vecchi, bambini, gente colta e ignorante, ricchi e poveri, tutti hanno gli stessi desideri, le stesse speranze, le stesse paure, ma purtroppo, molte volte ho notato che i malati sono trattati in maniera diversa a seconda del ceto sociale, della cultura o dell'età, e questo mi fa male e fa male anche agli altri...

Ecco perché vivo così in comunione con i più deboli, cercando di capirli e, per quel che posso, di aiutarli. Perché quella scuola mi ha insegnato a dare a tutti, nella stessa misura, quel che desidero per me, mi ha insegnato a capire, ascoltare, rispettare, ad avere e sentire compassione cercando solo di amare. Mi ha insegnato a dare SPERANZA".

Stanotte alle 23 ho chiamato a Recco il mio vecchio medico (87 anni) Romagnoli: "Non parli, sento dalla voce che sta male": Gli ho detto tutto. In lui trovo sempre ascolto, condivisione, aiuto e accompagnamento. Soffre e spera con me. Lo sento e mi aiuta.

Ecco Angela la pagina che ho scritto ieri, te l'ho fatta conoscere perché il Signore ci ha chiamate a essere la sua compassione = patire insieme = gioire insieme = lottare insieme = prenderci per mano = vivere con e per gli altri e farci sempre trovare.

E questa è gioia di vivere.

Oggi è venuto il Parroco a portarmi la Comunione e con lui ho parlato di queste cose. Mi ha detto la sua esperienza con i malati che va a trovare. Quanta solitudine, indifferenza...e siamo cristiani!

Quando c'è qualcuno vicino al malato che gli prende la mano, la stringe, lo accarezza, qualcuno che gli fa sentire che gli importa della sua vita, quella vita cambia in meglio anche se la sofferenza resta. Io so cosa vuol dire non sentirsi prendere la mano ed è per questo che cerco di darla a tutti, so cosa vuol dire l'indifferenza, per questo dico a tutti che la compassione nasce solo dall'amore, se non c'è amore non c'è compassione = prendersi carico. Se non c'è amore, c'è il "compattimento" che è offesa alla dignità della persona. Di quanta compassione c'è bisogno fra noi cristiani! Vedi Angela che letterona ti scrivo!

Piangere insieme, consola.

Maria ci aiuti a vivere l'amore compassionevole, come l'ha vissuto lei, quando ha detto il suo sì al volere di Dio senza sapere dove quel sì la portava; quando si è mossa per andare ad aiutare sua cugina Elisabetta in difficoltà; quando si è accorta che mancava il vino alle nozze e ha provveduto; quando sotto la croce guardava suo figlio e piangeva; quando, dalla voce di Gesù morente, ci ha accolte come sue figlie. Piangere insieme vuol dire amare davvero. Il piangere insieme consola, dà forza, ci scuote, ci fa sentire vivi. Sembra un controsenso, ma è così, lo so per esperienza. Ho visto nella mia vita qualcuno che si è commosso per me, e me ne è venuta forza per combattere e sperare. Molti, specialmente gli uomini, ritengono il pianto un'espressione di debolezza, ma anche Gesù ha pianto. Il piangere insieme è benefico come la pioggia sulla terra arsa, la disseta, fa rialzare gli steli afflosciati, aiuta a maturare i frutti, a sbocciare fiori e alla fine si rischiera il cielo, rispunta il sole e la vita rinasce. Così siamo noi cara Angela, condividiamo speranze, dolori, gioie e, insieme, andiamo avanti. Ciao Angela, un bacio a te, tuo marito, a Francesco ed Emanuele.

CARLA



Angela

Loredana

LA PAURA E LA SPERANZA

Eccomi, carissima Cinzia, come stai?

È quasi una domanda inutile, sapendo del tuo inquilino scomodo – il tumore - come lo è per me che, molte volte rispondo: come Dio vuole. Però quel “come stai” fa sempre bene. Quante persone vorrebbero sentirsi fare quella domanda e nessuno sa se esistono.

Ieri mi sentivo proprio a pezzi :corpo e spirito e si vedeva; al medico che mi ha chiesto: **MA LA FEDE NON TI AIUTA?** ho risposto di no, anche Gesù ha avuto paura, eppure era figlioli Dio, ma aveva anche natura umana. La paura l'ebbero gli apostoli sul lago, l'ebbe Gesù nel Getsemani.

“Sono triste fino alla morte” ha detto Gesù nella sua agonia. Non è che la fede tolga la sofferenza e la paura, non saremmo esseri umani. Chi non prova paura non sa neanche cosa è il coraggio, la compassione. La paura ci fa sentire soli in un mare in tempesta e si teme di affogare; non si fa l'abitudine alla paura. Non servono antidepressivi o pillole miracolistiche, come di solito danno i medici, ci vuole qualcuno che ti dia una mano, che ti **soffi dentro la vita** e ti dia speranza. Penso che questo ha inteso dire Gesù agli apostoli quando ha detto agli apostoli: “Mi darete testimonianza davanti a governatori e re”. Gv. 13,35. “amate come io amo voi”.

Se incontriamo dei **TESTIMONI**, la paura scompare, come scompariva a chi incontrava Gesù nelle strade di Galilea.

Ricordi la donna che da anni curava una perdita di sangue e nessuno la guariva? e quel paralitico che non riusciva a buttarsi per primo nella piscina per poter essere guarito? Appena visto Gesù ha sperato ed è guarito.

Io, Cinzia, ho bisogno di guarire nell'anima perché il corpo è quello che è. I **TESTIMONI** di speranza sono il nostro salvagente Cinzia, vorrei esserlo io per gli altri, con la vita che mi ha dato il Signore, così come è; questa grazia chiedo a LUI non solo per me, ma per ogni briciola, nessuna esclusa, sane o malate, giovani o vecchie, colte o analfabete...ricche o povere, tutte, tutte. Nel nostro canto diciamo:

*...vogliamo portare il vangelo nel mondo intristito dal male,
...vogliamo portare la gioia, donando un sorriso a chiunque,
...tendiamo la mano ai fratelli dicendo soltanto: ti amo.*

Allora davvero, scompare la paura e torna la **speranza**.

Per me è soltanto questa la vera medicina, dare speranza. È una medicina che porta solo benefici, mai effetti collaterali. Io sono una poveretta, una piccola briciolina, cosa ci posso fare se mi sento così fragile? Vedi che letterona ti ho scritto, oggi, primo giorno che sto un po' meglio? Sono solo pensieri che mi passano per la testa, desideri che nutro nel cuore e li comunico a chi mi vuol bene e so che mi capisce. Grazie della tua amicizia, del tuo aiuto.

E' strano, ma vero, ci voleva la tua malattia così grave perché io potessi trovare chi mi ha detto di sì e mi aiuta con tanta generosità. La

prova ci cambia, ci matura, ci fa "gustare" la gioia di vivere e di poter donare. E' povero davvero ed anche meschino solo chi tiene tutto per sé. Ti abbraccio, **Carla**



Franca mi ha scritto da TV, la sapevo malata ma non avevo sue notizie da tempo,
Carla carissima, settembre 2010

Mari di Padova mi ha appena letto al telefono la tua lettera. Erano le 22 ed ero a letto. Appena riattaccato sono scesa perché mi sembrava di essere un fiume in piena, avevo un gran desiderio di scriverti per dirti che quell'orto del Getsemani, lo sperimento anch'io, soprattutto il dolore, la paura, la solitudine e, perché no?, l'angoscia che s'impadroniscono di me e mi fa schiava..

In quei momenti cerco di abbandonarmi in Dio chiedendogli perdono per la fede che spesso mi manca e lo ringrazio della grande misericordia di cui mi circonda. Grazie Carla, sappi che io sono con te e con me ci sono tutte le briciole. Ti abbraccio e ti bacio anche a nome di mio marito. **Franca** (è molto malata)

Franca carissima

Sapessi che gioia leggere la tua lettera, era un po' che la desideravo, ma sapevo della tua salute da Mari, perciò pregavo e prego perché il Signore ti dia la pace, l'abbandono, la gioia che desidero per te, per tutti quelli che tribolano e anche per me, ne ho tanto bisogno. Per questo ti mando l'articolo che ho scritto per il bimestrale della mia parrocchia e pubblicato questo mese. Inoltre, proprio ieri, giorno dell'esaltazione della croce, ho trovato sulla pagina del Vangelo commentata su internet, questo pensiero:

Gesù fu obbediente alla volontà di Dio, sempre, fino alla croce.

A motivo della sua umanità - un aspetto che si dimentica facilmente - Gesù ha sofferto, come tutti. Ha conosciuto la solitudine, lo sconforto, la sete, la fame, il tradimento degli amici, ecc. Attraverso le sue sofferenze umane, ha imparato l'obbedienza alla volontà di Dio. È stata la sua obbedienza a renderlo perfetto.

Anche Gesù dubitò di suo Padre: Perché mi hai abbandonato? Non lo disse sorridendo, la sua natura umana era come la nostra, perciò non sentiamoci in colpa se abbiamo dubbi, anche i santi li hanno avuti proprio come te, come me, come tutti. Se avessimo certezze, dove sarebbe la fede? La speranza sia la tua, la mia forza. Nutriamoci di speranza, crediamo che Gesù non ci ha ingannate quando ha detto: Beati gli afflitti, perché saranno consolati... Beati voi che piangete, perché riderete... Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Tu Franca sei su questa strada faticosa, ma che porta sicuramente al PORTO. Anch'io come te ho paura, piango, mi sento al buio, poi, basta una lettera, una telefonata, un'attenzione fraterna, una parola amica, che torna il sereno....ma tante volte queste "carezze" non arrivano o tardano tanto, è allora che il buio si fa fitto, fitto, e mi sento soffocare. È di questa esperienza quasi quotidiana, che si nutre il mio desiderio di essere per chi soffre, la carezza che cerco per me, la parola di speranza scritta o parlata che desidero io, l'abbraccio che aspetto... chi non fa questa esperienza non può capire. Allora ringrazio il Signore di farmi capire gli altri in questo modo. Tutto allora, diventa grazia, dono. Ciao. **Carla**



LA SPERANZA *(di un medico-briciola)*

Giorni fa grazie su internet sono riuscito a ritrovare un'amica di cui avevo perso notizie per quasi 20 anni. Dopo 4 anni di matrimonio il marito si ammala di cancro, ora è in radioterapia...Le avevo inviato l'ultima tua e-mail, quella sulla speranza TROPPO BELLA,. Bene eccoti allora il commento alla tua briciola sulla speranza, la risposta ad un grido di aiuto di una giovane sposa. Un abbraccio Pep-pino (medico)

Concetta carissima

riuscire ad avere tutte le risposte che ogni giorno cerchiamo è umano e giusto ma credo che nessuno sulla terra potrà mai dire di sapere il perchè delle cose. Per formazione professionale ed esperienza dico sempre che quando tutto ci sfugge di mano occorre sedersi perchè con la calma possiamo ritrovare noi stessi e forse la risposta a qualche domanda.. Le domande sono ribellione (sacrosanta, umana) alla realtà nuda e cruda che abbiamo davanti, lo spirito ci aiuta invece ad accettare ciò che la storia ci prepara. Ma cos'è questa storia che permette tante volte ai forti di andare avanti ed ai deboli di cadere a terra affranti? Forse è la storia dell'uomo che noi non sappiamo spiegare e non potremo mai spiegare: una felicità interrotta quando era nel più bello degli anni: sembra la penitenza da fare....e perchè?

Perchè ogni cosa umana ha una storia che nessuno può conoscere: una storia che inizia nel momento in cui due cellule si incontrano ma come un orologio perfetto del tempo poi finirà. E nessuna scienza umana potrà mai fermare questo orologio. La lettura della vita che noi facciamo non ha gli stessi caratteri della vera lettura cristiana.

“Signore perchè il cancro a quel piccolo angioletto, perchè la sofferenza a quella mamma, il calvario a quel ragazzo? Signore dammi la forza per portare avanti il calvario che da oggi mi hai affidato!”.

*Quando ero in università un pomeriggio visitammo un nonno al quale era previsto un intervento di cardiocirurgia il giorno dopo; dissi al primario che per l'età non era forse il caso e di rimandarlo a casa. Il professore mi rispose: Stanotte viene un terremoto, quel nonno si salva e...io e te sotto le macerie...! **Mai togliere la speranza!***

La speranza: spero che non mi abbandoni mai, è il fulcro del mio andare avanti ogni giorno...Ognuno ha una croce da portare, quale altare di questo mondo è senza croce?

Hai visto, credevi mai che sarei riuscito a ritrovarti? Ho di fronte a me il quadro di spighe e paglia che mi regalasti a Camerino...Nell'ingres-

so c'è anche un altro tuo quadro che dice così:

Niente ti turbi, niente ti spaventi, tutto passa, solo Dio resta!

*Vorrei rimettere indietro l'orologio della storia, incontrarti di nuovo come a Camerino. Ti auguro una giornata serena; prova a sorridere un attimo, se puoi, per me è una grazia essere riuscito a ritrovarti! Un caro saluto, **Peppino – medico***



Lourdes 2010 - Via Crucis

CERCA GLI ULTIMI E TROVI DIO...

Carissima Carmela,

“Quest’anno per me, Loreto, è stata più bella, perché ho amato di più”. Così mi hai scritto dopo Loreto. Io ti auguro che questo amore, specialmente per i più lontani, i più piccoli, gli abbandonati, i più deboli, continui. Valli a cercare come fa la donna del Vangelo che va a cercare la dramma perduta, o il pastore che cerca la pecora smarrita, le altre sono già al sicuro.

È questa la nostra missione, come ha detto il Card. Comastri: **OGNI BRICIOLO È UNA INVIATA DAL SIGNORE.** Da due giorni sto un po’ meglio e rispondo alla posta arretrata di agosto; le prime a cui rispondo sono le briciole malate, sole, anziane, in casa di riposo, in famiglie dove non sono curate e capite, dove si sentono di fastidio... mi

dicono che la loro unica gioia è ricevere una cartolina, una lettera scritta da un'amica su un foglio di carta, che leggono, rileggono e conservano. Mi rispondono su fogli strappati da quaderni o da notes, e sono fogli di vero Vangelo, vorrei farli conoscere a tutti, specialmente a chi annuncia il Vangelo dagli altari delle nostre Chiese, dove tante volte si sentono solo parole che non lasciano il segno dell'annuncio, che non cambiano la vita di nessuno.

Perché proprio io, che esco solo per visite mediche o Santuari, sono depositaria di tanta ricchezza? Non lo so, lo sa il Signore, mi rimane solo il desiderio di fare conoscere a tutti queste vite così uniche e straordinarie...ci penserà qualcuno dopo di me? Lascio fare a Dio. Andrò a Lourdes (spero) il 27 settembre e tornerò il 3 ottobre, ti assicuro la mia preghiera fin da adesso. Porto tutti con me concretamente con i nomi di ognuno scritti nell'album degli indirizzi; quando toccherò con esso la roccia della Grotta dirò a Maria: "Leggi i nomi uno per uno, siamo figli tuoi e siamo tutti qui, prendici per mano, accompagnaci". La Madonna ci benedica, ciao. **Carla**

LE MANI VUOTE

Franco carissimo, Domenica 26 settembre 2010 alle 18 ho seguito il Rosario alla Grotta collegata con internet.

Appena finito il rosario e cantata la Salve Regina il Padre Cappuccino ha letto la preghiera che ho mandato, a tante briciole per annunciare il mio pellegrinaggio. L'avevo mandata anche a lui, mai più immaginavo che l'avrebbe letta invece appena ho sentito le prime parole mi sono commossa, perché?

Quei pensieri li avevo scritti la mattina del 21 settembre quando mi era balenata l'idea di rispondere alla posta arretrata avvisando che era il primo giorno che stavo un po' meglio e che portavo tutti a Lourdes con quella invocazione che mi è venuta spontanea dal cuore, senza pensarci due volte, per pregare insieme, Ora quella preghiera delle MANI VUOTE... è andata in tutto il mondo. Ma ci pensi cosa fa il Signore con una briciolina?

Ringraziamo Dio di tutto, anche dei momenti di paura, perché solo dopo quei momenti nascono queste riflessioni. Un nostro sì o un nostro no può avere ripercussioni mondiali. Può far risorgere o morire. Ciao, Franco ti porto con me insieme alla tua famiglia, ai malati, ai volontari, ai professionisti a tutti quelli che ti vogliono bene e prego per quelli che ti fanno tribolare.. che si convertano.

Baci. Carla- (la preghiera è a pag. 101)

LA PREGHIERA DI CHI SOFFRE E' IL PIANTO

Carissima Giosia e Giuseppe

13 novembre 2010

Dopo una notte passata in bianco per lo sfinimento (ormai mi sento distruggere a poco a poco) vi invio il DVD di Loreto, ho fatto quel che potevo, ma c'è dentro tutto il mio amore per ogni briciola, vero PANE del Signore. Ma per diventare pane occorre lasciarsi maciullare, stritolare e io alle volte mi sento come il grano stritolato nella trebbiatrice. La mia preghiera non è fatta di parole, è fatta di dolore, di paura, e alle volte di lacrime. Io penso che la preghiera di chi soffre tanto ed è solo, senza nessuno al fianco che gli tenga la mano, **siano le lacrime**. Anche Gesù ha pianto.

Il pianto è amore, è supplica, è sfogo di uno spirito spremuto.

Questo ho pensato stanotte e ve lo comunico.

Ho riletto, sempre stanotte, il diario dei giorni trascorsi all'ospedale S. Orsola di BO nel 1981, sembravano parole scritte oggi. Anche allora mi sentivo morire, e sono passati 30 anni, quanta strada; alle briciole non pensavo. Forse fin da allora (e fin dal 1946...il 4 settembre giorno in cui mi ammalai improvvisamente) il Signore preparava la strada.

Giuseppe ti ringrazio per ciò che mi hai scritto riguardo l'incontro di Loreto, le metterò sul sito nel link degli incontri e poi anche sul prossimo libretto (se il Signore mi concederà di scriverlo, mi sento sempre in bilico...)

Guardando e ascoltando questo DVD dite a Gesù che mi dia forza, che i medici trovino il modo di aiutarmi. Vi voglio bene Carla

La Dott.ssa Adriana Terrazzini che opera nell'Hospice "Villa Speranza" dell'Università Cattolica di Roma, oggi 15 marzo 2011 in un'intervista alla TV ha detto che per un malato, che soffre:

SPERANZA è quella di non aver dolore oggi,
SPERANZA è quella di poter vedere il sole e le stelle,
SPERANZA è: dipingevo, voglio continuare a dipingere,
SPERANZA è: mi è nato un nipotino, chissà se lo potrò vedere,
SPERANZA è anche: oggi vorrei qualcuno che mi facesse un sorriso,
SPERANZA è giorno dopo giorno combattere,
 fino a quando si combatte si sta meglio



DIO, TI SCRIVO...

«FINE PENA MAI». DOV'È LA SPERANZA?

da Avvenire 30 dicembre 2010

Dio, lo so, non ti dovrei scrivere perché sono ateo e non credo che tu esista, ma ho scritto un po' a tutti e nessuno mi ha mai risposto e ho pensato di rivolgermi anche a te. Dio.

Siamo i cattivi e colpevoli per sempre, siamo gli ergastolani ostativi ad ogni beneficio, quelli che devono vivere nel nulla di nulla, a marciare in una cella per tutta la vita. Dio, diglielo tu agli umani che la pena dovrebbe essere buona e non cattiva e che dovrebbe risarcire e non vendicare. Dio, l'ergastolano ostativo non vive, pensa di sopravvivere, ma in realtà non fa neppure quello, perché l'ergastolo tiene solo in vita. Dio, diglielo tu agli umani che la pena dell'ergastolo non potrà mai essere una pena giusta, perché una pena giusta ha un inizio e una fine. Dio, nessun umano o disumano meriterebbe di vivere con una punizione senza fine, tutti dovrebbero avere il diritto di sapere quando finisce la propria pena. Dio, diglielo tu agli umani che una pena che ti prende il futuro per sempre, ti leva il rimorso per qualsiasi male uno abbia commesso.

Dio, nelle carceri italiane ci sono uomini che sono solo ombre, che vedono scorrere il tempo senza di loro e che vivono aspettando di morire.

Dio, diglielo tu agli umani che gli ergastolani ostativi non hanno paura della morte, perché la loro vita non è poi così diversa della morte. Dio, nessun'altra specie vivente tiene un animale dentro una gabbia per tutta la vita, una pena che non finisce mai non ha nulla di umano e ti fa passare la voglia di vivere. Dio, diglielo tu agli umani che solo il perdono fa nascere nei cattivi il senso di colpa, mentre le punizioni crudeli e senza futuro fanno sentire innocenti anche i peggiori criminali.

Dio, come fa a rieducare una pena che non finisce mai? Dio, diglielo tu agli umani che la migliore difesa contro l'odio è l'amore e la migliore vendetta è il perdono. Dio, se neppure tu puoi fare qualcosa, facci morire presto per aiutarci a finire di scontare la nostra pena.

Dio, diglielo tu agli uomini che dopo tanti anni di carcere non si punisce più quella persona che ha commesso il crimine, ma si punisce un'altra persona che con quel crimine non c'entra più nulla.

Dio, molti ergastolani, dopo vent'anni di carcere, camminano, respira-

no e sembrano vivi, ma in realtà sono morti. Dio, diglielo tu agli umani che l'ergastolo è una tortura che umilia la vita e il suo creatore. Padre, non so pregare, ma ti prego lo stesso: se proprio non puoi aiutarci o se gli uomini non ti danno retta, facci almeno morire per questo Natale.

Carmelo Musumeci, carcere di Spoleto

in verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista, tuttavia vi dico che il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Matteo 11,11

LA PREGHIERA DELL'ERGASTOLANO HA SMOSSO LA MIA COSCIENZA DI PRETE

Da Avvenire 2 gennaio 2011

Caro Carmelo, mi capita di leggere ogni sera Avvenire, e me lo divoro completamente. Così anche il 30 dicembre, e solo alla fine della lettura, mi sono imbattuto nella tua testimonianza di ergastolano dal carcere di Spoleto. Desidero ringraziarti per la bellissima e molto speciale preghiera che hai composto. Non tanto e non solo per i contenuti che hai espresso, ma soprattutto perché sei stato capace di farmi cambiare definitivamente idea circa l'ergastolo, pena che fin qui ho sempre condiviso per quanto riguarda i reati particolarmente gravi e dei quali si ha perfetta contezza in sede giudiziaria. Col tempo, però, ho riconosciuto l'incompatibilità tra l'ergastolo e una effettiva riabilitazione del reo. La tua testimonianza ha spazzato via le mie ultime resistenze, specie quando hai affermato che «una pena che ti prende il futuro per sempre» (e questa pena evidentemente è proprio l'ergastolo) «ti leva il rimorso per qualsiasi male uno abbia commesso» e che «le punizioni crudeli e senza futuro fanno sentire innocenti anche i peggiori criminali». Grazie, caro Carmelo Musumeci, perché insegni a me prete, che c'è sempre una possibilità di rinascere.

Sono certo che in molti, dopo aver letto la tua testimonianza, si uniranno alla mia e alla tua preghiera. Sì, perché da oggi io voglio impegnarmi a pregare non solo per te ma anche per tutti coloro che non si rassegnano a dover finire i loro giorni in una cella. Buon anno 2011 di fiducia, di speranza.

Don Michele Colucci Crispiano – TA

BLOG di LUIGI ACCATTOLI

Carla Zichetti:

«MI ARRIVA PER LETTERA LA SORPRESA DEL BENE»



Carla è una donna minuta e ha una voce sottile, ma scrive tante lettere e queste lettere sono diventate dei «libretti» e delle audio-cassette e delle videocassette; e infine è nata un'associazione e dall'associazione un sito internet: e così esiste un popolo di Carla che comunica attraverso di lei, tanto spesso costretta al letto e alla carrozzella da una rara malattia. Dalla sua casa di Genova svolge una specie di direzione spirituale che si estende continuamente ad altre persone. Io l'ho conosciuta nel 1996 su indicazione del vesco-

vo Angelo Comastri – ora cardinale – e quella che segue è una conversazione che abbiamo avuto al telefono. Lei preferisce scrivere lettere perché – dice – «dopo ti resta qualcosa». Io invece, che sono un giornalista, preferisco il telefono: e poi metto per iscritto e così anche a me resta qualcosa. Riporto solo le sue risposte. Le mie domande possono essere riassunte in una: come mai scrivi e ricevi tante lettere?

Io mai più immaginavo di fare queste cose: audio-cassette, videocassette, lettere, articoli e libretti, viaggi! E' stata tutta un'invenzione di Dio. Ho iniziato con le audio-a tante briciole per annunciare il mio pellegrinaggio. L'avevo mandata anche a lui, mai più immaginavo che l'avrebbe letta

cassette. Nel 1984 stavo tanto male, ero appena uscita dall'ospedale con una sonda nella pancia, attraverso la quale mi nuttivo. Mi sembrava di non poter fare più niente, né scrivere – tenevo da sempre un diario – né dare quelle due o tre lezioni settimanali di pianoforte. Ho pensato che se non potevo scrivere, potevo parlare. Presi il registratore che avevo sul comodino a provai a registrare quello che negli anni precedenti avevo scritto nel diario. Quella prima audio-cassetta era intitolata "Lettera a un amico". E proprio un amico mi disse: questa è la tua strada! Su di essa mi sono lasciata guidare. Di audio-cassette ne ho fatte ventotto.

Una è capitata in mano al direttore de "Il Seme" di Genova, Giovanni Pastorino, che mi ha chiesto di scrivere per la sua rivista e io ho accettato ma ho detto: mi dovete mettere l'indirizzo. E ancora oggi

sotto ai miei articoli, che sono poi dei pezzi del mio diario, appare la scritta: “Per chi avesse bisogno di comunicare con lei, l’indirizzo di Carla Zichetti è il seguente: via Lagustena, 146/14, 16131 Genova Ge, telefono 010.3778145”. Da lì è nata la corrispondenza. Anche a Radio Maria, quando trasmettono le mie audio-cassette, danno il mio indirizzo. E la corrispondenza si moltiplica.

Nel 1987 iniziai a fare le videocassette: anche questo allargamento avvenne senza un programma. Mi hanno visto a Lourdes, sulla spianata del santuario, che registravo l’audio-cassetta e mi hanno suggerito di provare a usare la cinepresa. L’idea mi entusiasmò: fare le riprese, montare, commentare, trovare musiche adatte è sempre una fatica, ma anche una gioia. Ne ho fatte fino a oggi più di trenta: dieci per i pellegrinaggi a Lourdes e le altre con vario argomento, dalla Terra Santa al Natale.

I libretti, che sono in tutto diciotto, sono venuti per ultimi e anche loro sono stati una scoperta quasi casuale. Amici conosciuti a Lourdes – quasi tutte le mie cose partono da lì! – nel 1989 mi invitarono a fare un viaggio a Matera e in quell’occasione mi fecero la sorpresa di trascrivere la mia audio-cassetta “Briciole di speranza” e di regalarmi quella trascrizione, suggerendomi di fare altrettanto per le altre cassette, o per nuove idee.

Quanti mi scrivono? Ho un indirizzario di più di mille nomi. Ma a scrivermi sono stati tanti di più. Nel 1987, Anno mariano, avevo scritto a “Famiglia cristiana” e al “Messaggero di Sant’Antonio” dicendo che non potevo girare l’Italia e invitando i lettori delle due riviste a mandarmi cartoline dai santuari: mi arrivarono seimila cartoline! Anche così si è allargata la cerchia. Molti mi hanno inviato libri, storie della loro famiglia, confidenze spirituali. Tra gli amici ve ne sono stati alcuni che hanno funzionato da moltiplicatori dei miei rapporti: il padre Piero Gheddo, Ernesto Olivero, il vescovo Angelo Comastri, i missionari cappuccini.

Ho imparato tutto da questa corrispondenza! Il valore dell’amicizia innanzitutto, che ci aiuta a capire quanto sia grande l’amicizia di Dio. Se siamo tanto contenti per una lettera, che può riempire una nostra giornata, quanto dovremmo essere felici del Signore che riempie la nostra vita!

Ho anche imparato l’abbondanza del bene che c’è nel mondo. I segni di bontà che mi arrivano per posta mi sorprendono ogni giorno e sento il bisogno di rimetterli in circolo. Ecco perché pubblico ciò che ricevo. Infine ho imparato ad attendermi la sorpresa del bene nascosto. La mia malattia? E’ difficile raccontarla. Connettivite mista, l’hanno

definita. Mi sono ammalata che avevo 23 anni, all'improvviso. Rimettevo tutto quello che mangiavo e ancora oggi l'assimilazione del cibo è il mio problema. A 28 anni mi hanno operato per ulcera, ma non era ulcera. Nel 1960 mi hanno salvato da una tubercolosi intestinale, ma l'intestino è quello che è.

Per parecchi anni sono stata suora, poi (dietro consiglio delle mie superiori, le quali pensavano che una vita più libera mi avrebbe aiutato a guarire) sono uscita dall'istituto, ma la mia consacrazione al Signore è rimasta la stessa.

Qui il sito di Carla. L'Associazione Briciole di Speranza è nata a Loreto nel 2006 e da allora tiene convegni annuali nel Santuario marchigiano. Nella pagina "Chi siamo" del sito si legge:

"Fine primario delle Briciole è quello di aiutarsi a vicenda a scoprire il progetto di Dio nella propria vita, a viverlo, anche se con fatica e lacrime, aderendovi, unendo il proprio sacrificio all'agonia di Gesù nel Getsemani. Ciò avviene soprattutto attraverso la preghiera individuale e collettiva, l'amore vicendevole, poi con la posta, il telefono, i libretti, le audio e video cassette, che testimoniano la fede e l'amore vissuto fino all'eroismo, da tante persone umili e sconosciute. Gli aiuti spontanei e le offerte che arrivano, dopo aver coperto le spese postali, di stampa e incisioni varie, va tutto alle missioni che da anni seguiamo".

[La conversazione telefonica con Carla Zichetti avvenne nel maggio del 1997 (ora ha 88 anni) e fu pubblicata la prima volta dal mensile **L'Eco di San Gabriele** nel fascicolo luglio-agosto di quell'anno – la premessa e la nota sono del maggio 2010] ora gli indirizzi sono oltre 2500.

www.luigiaccattoli.it L'ultimo suo libro "Cerco fatti di Vangelo 2".

***Certe persone non hanno idea
di quanto sia importante che semplicemente ci siano.***

***Certe persone non hanno idea
di quanto sia bello il poterle semplicemente incontrare.***

***Certe persone non hanno idea
di quanta consolazione distribuiscono con il loro sorriso***

COME FRUTTO SPREMUTO...

Carissima Chiara 14 gennaio 2011

La posta sia elettronica che normale, aumenta sempre più e le mie forze diminuiscono, Dio sa come arrivo sempre in ritardo a rispondere, in più le ferrovie sono quel che sono, so che tutti capiscono i miei ritardi involontari e quelli postali colpevoli, ma so che a ognuno arriva la mia sincera amicizia. Come arriva a te carissima Chiara, gioia di Dio.

Scrivo di notte, perché mi sento un poco più di forza e poi i pensieri della notte insonne e sofferta, sono come il **succo di un frutto spremuto**, se potesse gridare dal male quel frutto urlerebbe, ma dà il meglio di sé, così cerco di passare le mie notti, non per volontà mia (vorrei poter dormire), ma perché così è la mia vita di adesso. Che ne pensi? Anche Gesù soffrì di notte, di notte fu tentato, di notte fu abbandonato dagli amici, di notte fu tradito, di notte ebbe paura, di notte fu giudicato, flagellato, coronato di spine, condannato, di notte fu portato nel sepolcro, di notte risuscitò...

Se tu fossi qui mi potresti aiutare...aiutami con la preghiera, ci conto tanto. E chiedi a Dio che anche quest'anno possa tornare a Loreto, io lo spero contro ogni speranza...

Un abbraccio ai tuoi tre angioletti, alla sera di con loro una preghiera anche per me. **CARLA**

Briciolina carissima!

19 giugno

CHE GIOIA LEGGERTI! E che balsamo le tue parole! Vivo con te la sofferenza fisica (per la tanta fatica in questi giorni colmi di stanchezza e "lavori" da fare) ma ti sono vicina anche nella profonda solitudine! Quanta angoscia e quanto dolore in questi giorni! Sempre più "isolata" e sempre più sola: pensa c'è stata la comunione della mia nipotina 15 giorni fa e sua mamma mi ha fatto sapere, attraverso mio figlio, che non ci volevano alla festa che sarebbe seguita dopo la celebrazione! Né me, né gli altri due figli! Ma tutti siamo stati presenti in chiesa! Ho vissuto anche il dolore per mio figlio che sarebbe stato alla festa "da solo" insieme a tutta la nuova famiglia di "sua moglie"... *Si, Carlina, è stato per me ancora un grosso dolore, non del tutto assorbito, ma sicuramente, come sempre offerto e "usato" per la loro conversione! grazie per ricordarmi che il sigillo di Cristo è la croce! Ti ricordo ogni giorno al Signore Gesù e sei sempre presente con me, anche tu mia gioia: accetto volentieri il tuo invito alla novena certa di vederci! Ciao Amica mia, a presto! Un bacione Annina*

NELLE TUE MANI, O DIO

Io mi abbandono, o Dio, nelle tue mani.

*Gira e rigira quest'argilla,
come creta nelle mani del vasaio.*

Dalle una forma e poi spezzala, se vuoi.

Domanda, ordina, cosa vuoi che io faccia?

*Innalzato, umiliato, perseguitato, incompreso,
calunniato, sconcolato, sofferente, inutile a tutto,
non mi resta che dire, sull'esempio di tua Madre:
«Sia fatto di me secondo la tua parola».*

*Dammi l'amore per eccellenza,
l'amore della croce, di quelle croci che porto
ogni giorno con fatica,
nella contraddizione, nell'abbandono...*

*Di quelle croci che si incontrano nell'insuccesso,
nei falsi giudizi, nella freddezza,
nel rifiuto e nel disprezzo degli altri,
nel malessere e nei difetti del corpo,
nel non essere compresi,
nelle tenebre della mente
e nel silenzio e aridità del cuore.*

*Allora solamente Tu saprai che Ti amo,
anche se non lo saprò io, ma questo mi basta.*

preghiera che diceva ogni giorno Robert Kennedy

BACI E CAREZZE di Maria

16 gennaio 2011

Grazie Annina del tuo scritto, te lo dico anche con la preghiera che leggi qui sopra. Vorrei rispondere a ognuna volando come un angelo, ma non ho le ali...sono a terra, ma proprio a terra, non conto le ore che sto a letto, posso contare quelle che sto alzata e sono poche...perché sempre più debole e...acciaccata. Sono certa che quel che mi costa il mio silenzio, vale più di tante parole. Quando si è malati fa più l'affetto che le medicine. Risusciterò a primavera per andare a Loreto "con te e i tuoi cari"??? Lo spero tanto.

Vorrei ricambiare il tuo affetto come ricambiava Maria i baci che le dava Gesù, senz'altro gliene avrà dati tanti, specialmente quello della buona notte, era suo figlio!!! Allora pensa che i miei baci e le mie carezze, passano dalle labbra e dalle mani di Maria, il mio grazie parte dal suo cuore.

Quest'anno compio 88 anni, mi sembra un miracolo quel che il Signore mi concede di fare ancora. Spesso rubo la notte al giorno per scri-

vere e rispondere, unisco al mio scrivere il mio pensare, così prego due volte, e ringrazio Dio di poter ancora fare questo. Oltre alla posta, ho l'impegno della briciola di ogni mese sul SITO, gli articoli per IL SEME e per il notiziario della mia Parrocchia, ma soprattutto il male e la debolezza da "accogliere di giorno e di notte" (fermento che nutre la piantina delle briciole) e le fa crescere. Gesù, racconta che l'amico andò a bussare all'amico di notte per avere aiuto; di notte calmò la tempesta; di notte si ritirava a pregare (io a scrivere); di notte nacque in una povera stalla.... di notte chiamò le dieci vergini... di notte lo tolsero dalla croce e lo seppellirono, di notte risuscitò; e quante altre cose potrei ricordare...e noi? Stacciamo tutte le spine e i campanelli...anche quelle del cuore. È preziosa la notte, anche se normalmente è fatta per riposare...



VIENI GESU'...DI NOTTE

Eccomi qui, cara Carla, 20 dicembre
oramai da una settimana la notte per me è un incubo ...entro nel mio letto e sto a rigirarmi e rigirarmi, il dolore al ginocchio e alla schiena pare che diventi 100 volte più acuto, insopportabile, rischio di svegliare Lorenzo che lavora troppo. Mi sono organizzata con delle coperte sul divano per dormire qua anche solo un' ora.... mi sdraio, dico il rosario e mentalmente chiedo a Dio che mi tolga almeno una parte del mio dolore. Ma perché tanto dolore? Quando si sta bene non apprezziamo il dono della salute, vogliamo sempre di più dalla vita, non si è mai contenti ma la salute è il primo dono in assoluto che abbiamo

SIGNORE *tra 5 giorni è Natale io non ho comprato doni per nessuno, non ho avuto la forza di fare albero e presepe, non vado a Messa. Come mi sto preparando a questo Natale? Ho soltanto la corona in mano, ma ho la corona in tutto il corpo martoriato, corona ben più difficile da portare; ti prego, ti supplico Signore, allevia la mia sofferenza io te la offro per tutti i bisogni della mia famiglia.*

SIGNORE *quanto è lunga la notte di chi soffre! Chissà quante persone staranno soffrendo come me e più di me, in questo momento, nelle case, negli ospedali, nei luoghi più abbandonati del mondo, dove sono successi terremoti, catastrofi...**GESU VAI A FARE VISITA** a quelle persone e poi passa anche da me e fermati a farmi compagnia.*

Insieme a te il mio soffrire sarà più sopportabile, ascoltami, parlami.

GESU' vieni stanotte, e tutto sarà meno doloroso.

Ciao Carla, **LUC...**

Cara Luc...

9 gennaio 2011

Ti chiedi: ma perché il dolore? Me lo chiedo anch'io. L'unica risposta mi viene dalla fede ed è che Gesù ha preso il dolore su di sé, tutto il dolore del mondo, per salvarci. Poteva farne a meno, poteva aiutarci in altro modo, lui figlio di Dio, invece ha voluto essere come ognuno di noi in tutto, anche nel dolore, ogni dolore fisico e morale: la calunnia, il tradimento, la solitudine, la disperazione, l'abbandono degli amici nel momento della prova, l'incomprensione, l'essere ricercato come un malfattore per farlo morire, le tentazioni...

Le domande che ti fai tu, ce le facciamo tutti, le preghiere che esprimi tu, sono le stesse preghiere di Gesù: "se è possibile passi da me que-

sto calice", ma ha voluto berlo fino in fondo. La disperazione che senti tu e che sento anch'io, l'ha sentita anche Gesù: "Dio mio perché mi hai abbandonato?". Allora se ti lamenti, se sei stanca, se ti sembra di non poterne più, di non aver più forza per andare avanti, lamentati con il Signore, come ha fatto Gesù, io credo che i nostri lamenti siano le preghiere più vere, ce lo insegna anche la Bibbia. Sapessi quante volte mi lamento anch'io, ma poi finisco con le parole di Gesù: "Però non quello che voglio io, ma quello che vuoi tu Signore e aiutami a fare la tua volontà".

E finisco Luci... con la preghiera di Davide Maria Turoldo che senz'altro conoscerai, è anche il mio BUON NATALE, anche se è già cominciato l'anno nuovo, ma per noi ogni giorno è Natale.

Ti abbraccio **Carla**

VIENI, SIGNORE (*David Maria Turoldo*)

Vieni di notte, ma nel nostro cuore è sempre notte:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio, noi non sappiamo più cosa dirci:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine, ma ognuno di noi è sempre più solo:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace, noi ignoriamo cosa sia la pace:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci, noi siamo sempre più schiavi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci, noi siamo sempre più tristi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci, noi siamo sempre più perduti:
e, dunque, vieni sempre, Signore,

Vieni, Tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con Te, o Signore.
Noi siamo lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore, vieni sempre, Signore.

LOURDES 2010



GRUPPO BRICIOLE ALLA VIA CRUCIS

21 settembre

Lunedì, 27 partirò per Lourdes. Dopo due mesi di sofferenza e di paura temevo di non poterci andare.

Parto con te e con tutte le persone che ho conosciuto nella mia vita, ognuna ha rappresentato e rappresenterà per me, un incontro voluto da Dio per farci compagne di viaggio nel cammino della vita.

Con noi c'è Maria, lo so, lo sento, è Lei che ci raduna per condurci a suo Figlio. È Lei che ci dà l'esempio di come si ama, di come si accoglie, di come si perdona, lei che con suo Figlio, ha perdonato chi l'ha crocifisso. Lourdes è la città del perdono, della riconciliazione, della misericordia, della carità.

Il più grande e invisibile miracolo di Lourdes è la conversione del cuore. Da peccatore, da assassino, da truffatore, da bugiardo e ladro, da sfascia famiglie, da traditore, da vizioso e anche da assassino, posso

diventare santo. E ciò accade a Lourdes. Vado a Lourdes per tutti quelli che nel mondo si fanno mani materne di Maria e curano, abbracciano, accarezzano; suoi piedi e corrono dove c'è bisogno di ricostruire la casa dello spirito e del corpo, sue labbra e baciono con amore di mamma i corpi e le anime piagate dal dolore, bisognose di affetto, vado per tutti quelli che eroicamente fanno del bene anche a chi fa loro del male. Per fare un eroe basta un'ora, un giorno, un'occasione, ma per fare una persona onesta, generosa, santa, ci vuole tutta la vita. E allora coraggio, il Signore non ci fa mancare la sua grazia. Cominciamo adesso, insieme, per essere segno di **speranza**.

Carla Pregherò la Madonna insieme a te, così:

ECCO LE MIE MANI VUOTE...

*O Maria ti porto le mie mani vuote,
il mio cuore tanto povero,
la cesta della mia vita
piena di no, non posso, non ho tempo,
passa un'altra volta,
piena di risentimenti, di divisioni
in simpatici e antipatici, buoni, cattivi...
povera di compassione e di perdono.
Ti porto la Chiesa del tuo Gesù,
fa' che ti accolga sempre,
come gli apostoli nel cenacolo
e impari tutto da te.
Prendi tutto Maria, mamma mia.
Brucia col fuoco del tuo amore
ogni mia mancanza
e aiutami a cominciare un cammino nuovo con te,
conducimi sulla strada che porta a Gesù
Donami la speranza che ti ha sostenuta..
Aiutami a portare la mia croce,
insieme ai miei fratelli
fammi sentire la tua presenza quando ho paura,
stammi vicina come sei stata vicina a Gesù sul Calvario
dove, insieme a Lui, ci hai salvati.
Fa' che in ognuna di noi
risplenda il tuo sorriso di Mamma
e che tutti riconoscano in noi
il volto del tuo **FIGLIO GESÙ**.*

tua figlia Carla. 21 sett.2010



ALCUNI RICORDI di LOURDES



Carissima Carla, stampo subito la preghiera così pregherò insieme con te ogni giorno! Il 27 prossimo dovrebbe partire, con il pellegrinaggio nazionale anche il mio attuale padre spirituale, nonché co-parroco della mia parrocchia di Regina Pacis in Matelica. E' un sacerdote ancora

giovane, si chiama don Alberto Rossolini. (nella foto). Ieri gli ho detto: mi raccomando, se vedi Carla Zichetti a Lourdes salutala tanto da parte mia. E' sembrato un po' sorpreso e mi sono resa conto che forse non c'era mai stata occasione per parlargli di te... Comunque se avverrà sarà sicuramente un bell'incontro. Non so cosa darei per essere lì con te... ma ti seguo con tutto il mio cuore e prego e spero che Gesù ti doni la grazia di poter ancora andare in quella valle benedetta a riempirti di Lui e di Maria. ***Ti abbraccio Loredana Lucernoni***

CONTINUARE A SORRIDERE

Carissima Carla, ottobre 2010
il pellegrinaggio a Lourdes è andato benissimo. E' stata una gioia rivederti, soprattutto di aver pregato assieme. La preghiera per me è molto importante, soprattutto ora che i problemi di salute (in famiglia) fanno sentire il loro peso. La sofferenza, non ha



risposte umane , solo la fede può darle un senso ed un valore. Quando umanamente la croce mi pesa, guardo il Crocifisso e mi dico: **"Luciano, sei fortunato, perché hai la fede!"**, e la fede mi dà forza di sorridere al grande dono che Dio mi ha dato: la vita. Ecco il motivo del mio pellegrinaggio a Lourdes: **continuare a sorridere e ringraziare Dio di tutti i doni che mi fa**, anche se qualcuno è pesante da portare. Anche tu sei un Suo dono, lo ringrazio tantissimo per averti messo sulla mia strada. Con affetto ti saluto. Ciao **Luciano**

febbraio 2011

Ciao Carla, sei sempre nei miei pensieri! Ho guardato il video del pellegrinaggio che mi hai appena inviato e mi sono tornati alla mente i momenti dolcissimi trascorsi davanti a Lei, la Mamma di tutte le mamme! Proprio Lì, sotto quella grotta dove anch'io ho riposto le mie preghiere, le mie gioie e le mie speranze; dove il cuore di ogni uomo diventa invisibile di fronte al Suo Amore. Preghiamo insieme, Carla, perché solo così potremo sentirci vicine ed unite nell'amore di Dio e della sua dolcissima Mamma!

BACIONI, Betty, Franco, Gaia e Fabrizio



Carissima Carla,
sono Teresa la moglie di Antonio, ti scrivo perché non posso dimenticare i giorni di Lourdes, ho pianto, ho pregato, ero felice come in Paradiso. La Madonna ci ha volute là insieme per ringraziarla dei nostri 50 anni di matrimonio. Al nostro ritorno ho parlato tanto alle briciole

di Andria del nostro incontro a Lourdes e della gioia di stare insieme. Tutti mi hanno chiesto anche di te, ti avevano vista stanca a Loreto. Un miracolo averti conosciuta e chiediamo che tu rimanga tanto fra noi. Lourdes. Il nostro cuore è vicino a te con la preghiera.

Baci Teresa e Antonio

Ciao cara Carla, leggo sempre tutto quello che mi mandi e mi da conforto , la spinta per andare avanti e coraggio ad aiutare chi soffre. La speranza non l'ho mai persa mentre a volte la mamma sì. Allora le ricordo le belle giornate passate insieme a Lourdes e il coraggio di tutte quelle persone che soffrono e che con un sorriso ti dicono di non mollare. Certe emozioni non si possono dimenticare. Lourdes cambia la vita. Con tutto il cuore ti auguro un anno pieno di speranza, con l'aiuto di quella mamma che ogni giorno ti sorride e ti tiene per mano. Ti abbraccio... **una briciola**

CON LE BRACCIA APERTE... la mia speranza

Sono rincasata dal mio secondo pellegrinaggio a Lourdes con l'UNITALSI, il primo era stato lo scorso anno. Finché Dio me lo concederà, non mancherò a un singolo appuntamento con LA GIOIA, perché il Signore mi ha dato di riconoscere a pelle le sfide che vale la pena vivere a Lourdes. 30 sono le ore che ho dormito nell'arco di 7 giorni e credo mi riposerò davvero solo più avanti, perché al momento ho ritmi serratissimi, visti i 2 esami che mi attendono prima dell'inizio del 4°anno di medicina e visto il cellulare che é continuamente bombardato di sms e chiamate da dame, barellieri e malati che ho avuto il privilegio di poter incontrare e rincontrare, conoscere e riconoscere, amare, riamata!, e servire a Lourdes.

Ho la **speranza** che Gesù, sulla croce, mantenga le mie **braccia aperte** ogni giorno della mia vita, anche qui, a casa, nel quotidiano e lo Spirito mi doni sempre occhi per riconoscere le esigenze del pros-



Barbara ed Elisa di RE studentesse in medicina al 5° anno. Ritratte in casa mia. Agosto 2010

simo per donarmi senza riserve, spendendo al meglio quei due spicci che Dio Padre ha messo da sempre nel mio cuore.

Lourdes rappresenta per me **l'esperienza in assoluto più bella della mia vita**. Io la considero uno dei pochi (?) sprazzi di paradiso sulla terra, lasciato cadere dai cherubini intenti a comporre un puzzle celestiale: incontri che ho gustato, riflessioni che ho scarabocchiato a caldo e magari qualche foto. Un abbraccio grande, grande!! **Elisa - RE**



LUCIANA, una di noi

L'ultima parola la lascio a Luciana che il 21 febbraio 2011 a 52 anni, ha finito la sua corsa terrena, era pronta per il cielo con la lampada accesa. Finisco con alcuni pensieri della lettera che mi scrisse nel 2007 dove mi parlava della sua malattia. Era stata con noi a Loreto in luglio dello stesso anno e aveva testimoniato con gioia di essere briciola. Stava benissimo.

E' tornata a Loreto nel 2009 e 2010 vedi nella foto del 2009 qui sotto. Quei due giorni sono stati per lei brevi oasi nel deserto della sua sofferenza fisica e spirituale, che tante volte mi manifestava al telefono col pianto e la paura. Le sue telefonate nelle ore più impensate, terminavano sempre con una preghiera e alla fine era più tranquilla. Ricordiamola insieme a tante briciole sante che sono in cielo, sono i nostri angeli. Ecco qualche tratto di quella lettera:

Carissima Carla,

Natale 2007

....che dirti di questo periodo in cui la sofferenza ha bussato alla mia porta? Che alla fin fine non può capitare sempre tutto agli altri. Alla fine, nella vita, qualcuno ti bussa alla spalla e ti dice: Ehi! Guarda che ora tocca a te! E' finita l'ora delle chiacchiere e di "Gesù ti amo" con il solo movimento delle labbra. Ora il "Gesù ti amo" me lo devi fare vedere con i fatti.

Beh, cari miei è un altro paio di maniche! E io sono stata una privilegiata nella sofferenza! Sì perchè tante persone mi hanno dato testimonianza di affetto e di amicizia. Ma soprattutto ho scoperto l'immenso amore di mio marito, di questo uomo che il Signore da sempre ha pensato e messo sulla mia strada!

Grazie Signore per mio marito, grazie perchè non solo ci pensi e ci desideri sin dall'Eternità, ma sei così tenero con noi che pensi veramente a tutto, anche a chi metterci accanto lungo la strada per sostenere i nostri passi!

La mia malattia è stata colta in uno stato iniziale! Un controllo di routine al seno che mi introduce nell'abisso di un tumore ai polmoni!

Un carcinoma fortunatamente ancora localizzato che è stato portato via da un bravo chirurgo insieme a due terzi del polmone che lo ospitava non poi così volentieri! Ed ora la chemioterapia!

Dio domanda la nostra santificazione nell'attimo presente: tutto il resto sono incubi e angosce della nostra mente. Se ci mettiamo nello



spirito del-
l'oggi di Dio,
veramente
tutto si
appiana e si
risolve.
La santità è
vivere la Sua
volontà hic et
nunc: penso
che così
abbiano fatto
tutti quelli
che adesso
abitano il

Paradiso. E anche io un giorno, non proprio presto spero, voglio andare in Paradiso.

Cara Carla non so se ciò che ho scritto abbia un filo conduttore o una logica, più volte mi hai chiesto di mettere per iscritto ciò che ho vissuto in questi ultimi tempi. Cara Carla, ti abbraccio e ti ringrazio di essere stata anche tu testimonianza di amore e di affetto nei miei giorni di buio. Ho comunque imparato e quando serve me lo ripeto che "NON PUO' ESSERE SEMPRE PRIMAVERA", ma è altrettanto vero che non è sempre autunno... Grazie Carla.

Ciao Luciana

L'ultimo biglietto me l'ha scritto a mano a fine anno 2010, da tempo non usava più il pc. Qui di seguito anche la mia risposta.

Cara Carla

15 ott. 2010

Scusa il biglietto natalizio, ma in casa non ho trovato di meglio. Io vado così, così, tra un pianto e un altro. I motivi sono tanti: vedere i figli cresciuti in un colpo d'occhio, Mariuccio, anche lui, si fa grande ed io vorrei come bloccare la sua crescita... i suoceri e la mamma che invecchiano ed io che mi sento sola con la mia malattia da tenere sempre sott'occhio.

Faccio la Comunione e vado alla S. Messa tutti i giorni e spero che il Signore mi stia vicino insieme alla sua mamma.

Ho sentito Agnese, Ornella e Carmela, preghiamo tutte per te e ti siamo vicine.

Quando ti senti sola prendi il Rosario e stringilo a te, la S. Vergine ti aiuterà. Ti abbraccio forte, ti voglio bene **Luciana**

LUCIANA carissima,

20 Ottobre

sai che, appena ho letto il mittente nel retro della busta, ho fatto un grido di gioia. Erano più di due anni che non mi scrivevi, anche se col telefono ci siamo sempre sentite: Hai pianto con me, hai sperato con me, hai atteso con me, abbiamo fatto silenzio insieme, abbiamo pregato insieme, e lo faremo ancora, ma ricevere un tuo scritto è stato per me bellissimo. Grazie.

Lo dico sempre a tutti che ricevere uno scritto, anche solo una cartolina con un pensiero affettuoso, dà gioia, rinasce la speranza, ci si sente vivi, amati perché ricordati e sabato (ieri) tu sei stata questo per me. Avevo freddo e tu mi hai riscaldato, grazie Luciana.

Come ti ho sempre detto, non c'è un giorno uguale a un altro, quando sto male e anche tu stai male spesso, penso che domani sarà diverso, certamente non sarà come oggi, la speranza è questa, la speranza è per vivere meglio "oggi".

Ti ringrazio ancora perché il tuo scritto mi ha fatto vivere oggi una giornata più bella con una sorpresa che davvero non mi aspettavo. Quante volte dico a tutti che lo scritto è prezioso perché resta, anche adesso mentre ti scrivo, ho qui davanti a me il tuo biglietto e ogni volta che lo leggerò sarà sempre come la prima volta e penserò alla tua fatica nello scrivere, alla tua amicizia che, nonostante la debolezza ha trovato la forza di volontà per prendere in mano la penna ed esprimere i tuoi affettuosi pensieri.

Ti ho ricordata a Lourdes, come non avrei potuto farlo? Avrei voluto stare di più alla Grotta partecipando anche alle funzioni serali, ma quest'anno ero troppo stanca, per la prima volta ho dovuto rinunciare anche alla fiaccolata, perché alle 19 (dopo cena) andavo a letto. Sentivo in lontananza i canti e le preghiere, le seguivo con lo spirito. Una MAMMA come Maria mi ha capito e certamente mi è stata vicina così, in camera, come è vicina a tutti quelli che l'invocono e l'amano.

Quanti avrebbero voluto essere al mio posto...e io c'ero, perché a me? Una domanda che si faceva anche Bernadette: perché a me? E si rispondeva che se Maria avesse trovato una più ignorante di lei, a lei si sarebbe rivelata. E parlava in dialetto per farsi capire!!!

Che gioia (anche se mista alla fatica e alle lacrime) essere piccoli, deboli, bisognosi di tutto! Luciana, con le nostre malattie, le nostre paure, nostri pianti, siamo fra quelli. Non abbiamo scelto noi di vivere così, l'ha scelto il Signore, e siccome ci ha scelte Lui, non ci farà mancare il suo aiuto. Come ci siamo conosciute? Non lo ricordo, forse tu sì...io non posso, sono migliaia le persone che ho incontrato, anche questo è un mistero. Dalla mia casa ho viaggiato e viaggio per

il mondo, non l'avrei mai pensato. Un missionario di 80 anni mi ha scritto dall'Indonesia che una vecchia canzone americana dice: *If you want to know what I feel, walk a mile in my shoes...* **se vuoi sapere cosa sento, cammina un miglio, ma dentro le mie scarpe.**

GESÙ FACEVA QUESTO: CI SI METTEVA DENTRO.

E' quello che vogliamo fare anche noi. Ti dò la buona notte (è l'una e venti di notte) **Ciao Luciana, baci Carla**

oooooooooooooooooooooooooooo

Oggi 15 marzo 2011, mi è arrivata la lettera del marito di Luciana, Ippolito, la trascrivo per dire ad ogni briciola che la speranza bussa ad ogni ora del giorno e della notte, spalanchiamole la porta, altrimenti c'è il rischio della disperazione.

Alla cara Carla,

13 marzo 2010

scrivo per ringraziarti per quanto, in tanti anni, hai saputo fare per Luciana. Nonostante tu fossi materialmente lontana, posso dire che nei momenti difficili (purtroppo ce ne sono stati molti) lei ti sentiva accanto, eri il suo punto di riferimento nella fede; nei periodi della depressione sei stata la sua ancora di salvezza nel marasma dei pensieri che la soffocavano.

All'inizio, non conoscendoti e sentendo parlare spesso di te, chiesi chi fosse Carla, lei mi spiegò. Era entusiasta del gruppo delle "Briciole" per la semplicità di tutti, La solidarietà, la capacità di amare i fratelli come espressione dell'amore di Dio Nostro Padre.

In quest'ultimo periodo, vedendo la malattia prendere il sopravvento su di lei, pur tra i tanti problemi che ogni giorno si ponevano e la tristezza che queste situazioni comportano, mi veniva da fare un bilancio delle cose vissute insieme, per cercare di capire chi fosse realmente Luciana, con questa vita tanto tribolata. Mi è venuto in mente il passo del Vangelo in cui Gesù fa visita alle due sorelle Maria e Marta, dell'una che gli sta accanto e ascolta le sue parole, dell'altra che si dà da fare, ma non segue abbastanza la sua voce. Sappiamo bene cosa rispose Gesù, chi delle due, stava al posto giusto. Adesso mi conforta pensare che Luciana ha sempre messo l'aspetto spirituale al primo posto. Pur essendo una madre e moglie attenta, la sua prima premura è stata ritagliarsi quotidianamente degli spazi da dedicare al Signore. La cosa, per te e le tue Briciole, può risultare "normale", in realtà nel nostro rapporto almeno inizialmente, non lo era.

Affaccendati nelle cose di tutti i giorni io, i miei figli, direi un po' tutto l'ambiente in cui viviamo, tendevamo ad assorbirla totalmente. Non è stato facile per me capirla, sebbene sembrasse fragile e insicura nei momenti della depressione, in realtà era un carattere forte e

determinato, non è scesa mai a compromessi sulle cose cui teneva realmente, fino a farla essere, a volte, una persona "scomoda". Solo ora mi rendo conto del pericolo corso, della possibilità che lei potesse diventare come noi e del peccato, dello sbaglio che stavo commettendo.

*Ma lei era sempre un passo avanti, sicura ed inflessibile, ora posso dire che, probabilmente, ci ha fatto diventare un po' come lei. In questo modo la ricorda chi ha potuto conoscerla, per la dignità e la testimonianza che ha dato in questi tre anni di malattia, senza mai chiudersi nella disperazione che aveva provato prima, anzi, aprendosi ancor più, ha dato modo ad altri di riflettere e farsi apprezzare. Normale ed umanamente comprensibile in questi momenti, ricordare le persone care che non ci sono più, per le tante cose buone che ognuno ha fatto nella propria vita, ma ti prego di credere Carla che se mi avessi chiesto di Luciana, anche prima che volasse in cielo o anche prima che si ammalasse, ti avrei detto le stesse cose. Ora pensare che il suo primo interesse era di piacere al Signore, mi rende tutto meno penoso e meno tragico, anzi, con una grande speranza, che cioè adesso lei può stare meglio di prima, che un po' ci può guidare ancora, certo è che è andata in cielo la parte migliore della mia famiglia. Ti ringrazio ancora e ti prego, se ti capiterà l'occasione, di ringraziare le tue Briciole Agnese, Ornella, Carmela, Caterina, Enrico ed altre ancora delle quali adesso non ricordo il nome. Con affetto e riconoscenza **IPPOLITO***

PRENDI UN SORRISO

Prendi un sorriso, regalalo a chi non l'ha mai avuto.
Prendi un raggio di sole, fallo volare là dove regna la notte.
Scopri una sorgente, fa bagnare chi vive nel fango.
Prendi una lacrima, posala sul volto di chi non ha pianto.
Prendi il coraggio, mettilo nell'animo di chi non sa lottare.
Scopri la vita, raccontala a chi non sa capirla.
Prendi la speranza, e vivi nella sua luce.
Prendi la bontà, e donala a chi non sa donare.
Scopri l'amore, e fallo conoscere al mondo.

M. Gandhi

REFERENTI PER REGIONI

Marche	Lalla 339.2381135 - Marta 340.7965769 - Loredana C. 3393295973 - Loredana L. 347.5995149 - MC
Trentino	Giosia e Giuseppe 0437.454779 - cell. 3495644492
Lazio	Rieti - Ippolito 0746.685508
Roma	Rossella: 06.65745829 - Caterina: 06.55280174
Umbria-Abruzzo . .	Filomena : 0873.341925 - Fra Samuele 340.1634551
Puglie	Dina e Felice: 0883.556381- Conversano Caterina: 080.4957399 Pr. di Brindisi : Maria 0831.843865 -
Piemonte	Mariarosa e Elio: 0125.579013
Sicilia	Carmela: 0932.227458 - Enrico 347.5997673 - Ornella: 3455084892
Toscana	Maria Pia: 0583.342356 - Fina 055.940678
Basilicata	Lidia: 0835.332418 - cell.333.5886076 - Bruna 0835.381367
Sardegna	Mirella 0783.57326 - cell.348897593
Emilia-Romagna . .	Carlotta: 335.7052210 - Sandro 051.352567
Veneto	Sandra: 335.8179260 - Giuliana 0438.24433 Mari: 049.757279. cell. 3335886026
VE. Pellerstrina . .	Antonella: 041.967457
Lombardia	Raffaella e Pietro. cell: 320.0271930 - 039.878645 Maria Luisa - PV -0384.353068. cell.338.4253068 Pinuccia- MI - 039.617230 - Gilda: 031.655767 - LC
Liguria	Adriano: 010.3778694 - cell 348.7066959 - Angela 010.3777470 Luisella: cell.329.3546067 - Maria 010.5222659

Servizio Autobus ANCONA PER LORETO

Feriale: 5,45 - 6,45 - 7,45 - 8,00 - 8,25 - 9,00 - 9,45 - 10,15 - 11,15 - 12,10 - 12,45 - 13,15 - 13,50 - 14,15 - 15,30 - 16,45 - 17,15 - 17,45 - 18,15 - 19,30 - 21,00 - 22,15.

Festivo: 8,00 - 10,30 - 12,40 15,00 - 17,45 - 20,15.

Servizio Autobus LORETO PER ANCONA

Feriale: - 4,40 - 5,35 - 6,37 - 6,58 - 7,02 - 7,11 - 7,41 - 8,26 - 9,26 - 10,41 - 11,26 - 11,56 - 12,41 - 12,56 - 13,41 - 13,45 - 14,56 - 15,30 - 15,56 - 17,01 - 18,11 - 20,00 - 21,00.

Festivo: 6,55 - 9,20 - 11,40 - 14,00 - 16,40 - 19,15.

Servizio Autobus LORETO STAZIONE PER LORETO

Feriale: 6,45 - 7,00 - 7,55 - 8,25 - 8,45 - 10,40 - 11,35 - 14,15 - 15,00 - 16,10 - 17,20 - 18,15.

Festivo: 7,55 - 8,15 - 10,55 - 11,45 - 14,15 - 16,20 - 17,05 - 18,15.

Servizio Autobus LORETO PER LORETO STAZIONE

Feriale: 6,30 - 6,50 - 7,15 - 8,10 - 8,30 - 10,30 - 11,10 - 13,50 - 14,30 - 15,35 - 16,28 - 17,55.

Festivo: 7,35 - 8,00 - 10,35 - 11,10 - 13,50 - 15,35 - 16,30 - 17,55.

I BIGLIETTI SI COMPRANO SULL'AUTOBUS

Chi ha il libretto dei canti, della via crucis e la targhetta delle briciole si ricordi di portarla con sé. Raccomandiamo la puntualità agli orari.

Per qualunque necessità informateci, siamo una famiglia, tutti si devono sentire a casa.

Se avete delle preghiere o delle intenzioni particolari, a nome anche di quelli che non possono venire, scrivetele su un biglietto, le porteremo all'altare al momento dell'offertorio durante la S. Messa di chiusura. Arrivederci, se Dio vorrà.

ARRIVEDERCI !

INDICE

pag	2	Prefazione
	7	Ho scelto la speranza
	10	Loreto 2010
	19	Briciola del mese (sul sito)
	47	Ti scrivo
	52	La vita è missione
	55	Chi toglie la speranza è un omicida
	57	Quando parla il cuore
	60	Il Cireneo... i Cirenei...
	64	Antonella
	70	Vivere senza amore è peggio della morte
	73	Prepariamo l'incontro a Loreto
	79	Il regalo
	82	La paura e la speranza
	88	La preghiera di chi soffre è il pianto
	90	Dio ti scrivo
	92	Blog di Luigi Accattoli
	95	Come frutto spremuto
	98	Vieni Gesù ...di notte
	100	Lourdes 2010
	106	Luciana, una di noi
	111	Referenti per regioni

INCONTRO LORETO 8-9-10 LUGLIO

Chi ha intenzione di venire si prenoti presto perché c'è contemporaneamente un altro pellegrinaggio

VENERDÌ 8 LUGLIO

17 - incontro in Piazza della Madonna e preghiera

21,15 - in sala Paolo VI - Pensiero della buona notte **Don Edelwaiss**

SABATO 9 LUGLIO MATTINO

9 - Santa Messa, concelebata da **Don Edelwaiss** segue **FOTO DI GRUPPO**

11 - In sala Paolo VI° benvenuto a tutti e video del **Cardinale Comastri**

16 - **Testimonianze** in Sala Paolo VI – che nessuno sia assente

18,15 - **Via crucis** (luogo da destinarsi)

Sera 21,30 processione S.ROSARIO e benedizione guidata da **Padre Alfredo**

DOMENICA 10 LUGLIO

9 - Santa Messa in Santuario concelebata da **Padre Alfredo**

In sala Paolo VI° - conclusione – data da fissare per il 2012

Dopo pranzo iniziano partenze

ALBERGHI - IL GIARDINETTO - Corso Boccalini 10. tel. 071.977135

CASA DEL CLERO - Via Asdrubali 101. tel. 071.970298

CENTRALE - AL GIRARROSTO – Via Solari 7 tel. 071.970173

PELLEGRINO E PACE Piazza della Madonna – tel . 071.977106